ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Giovedì 19 Marzo 1914 — MATTINO — NUM. 77

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	9,25	3,50
Estero	72,00	36,00	18,00	6,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Franger, non Secter

[redacted]

di farlo appare nella pagina delle notizie commerciali. Nel testo del giornale: Fori d'arancio - Note di vita cittadina - Cancelleria - Secondo la stagione - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Il Re inizia le consultazioni

I presidenti e i vice-presidenti delle due Camere in Quirinale - L'on. Sonnino ricevuto dal Re - L'atteggiamento dei gruppi dell'Estrema Sinistra e le difficoltà della situazione - Si prevede per questa sera o domattina il conferimento dell'incarico.

(Per telefono alla STAMPA)

L'alternativa

Roma, 11, notte.

Non è esatto che tutti i personaggi consultati dalla Corona sulla soluzione della crisi ministeriale abbiano indicato l'on. Sonnino. Possiamo invece ritenere che alcuni di loro, restando sulle generali, abbiano detto la grande verità che arbitro della situazione parlamentare è anche adesso l'on. Giolitti e che girl abbiano esposta la situazione nei suoi precisi lineamenti senza scendere ad una designazione. Qualcuno, è vero, ha designato l'on. Sonnino osservando che egli potrebbe risolvere la crisi rivolgendosi alla parte democratica della Camera, cioè formando un Gabinetto a base radico-socialista e cogli elementi più avanzati della maggioranza giolittiana. Ieri sera vi ho dimostrato quanto sia forte l'ostacolo dei partiti alla formazione di questo Gabinetto. Stasera accennerò alle incompatibilità di programma che costituiscono un ostacolo addirittura insormontabile, specialmente per un uomo come l'on. Sonnino che giustamente tiene molto più alle cose che alle persone ed agli stessi partiti. Ad una combinazione Sonnino col gruppo radicale si oppone la principale caratteristica, che è venuta assumendo negli ultimi dieci anni la parte radicale. Nel 1908 l'on. Sonnino potè formare un Gabinetto coi radicali, perchè allora potè essere conveniente di lasciare da parte la politica anti-clericale. Allora c'era ben altro da fare e, per giunta, la nota anticlericale non era ancora tanto penetrata nell'elemento radicale. Il programma del primo Gabinetto Sonnino è stato esaurito e di gran lunga sorpassato grazie al radicalismo fattivo e molto ardito dei due Gabinetti giolittiani costituitisi dopo il primo Gabinetto dei sette giorni.

Il gruppo radicale nell'anno di grazia 1914 non ha e non può avere un programma più accentuato del partito liberale: perciò, per distinguersi dal partito liberale, è costretto ad accentuare la nota anticlericale. In fatto di anti-clericalismo, l'on. Sonnino ha la sua pregiudiziale alla quale tiene moltissimo. Non è e non può essere clericale e non è e non vuole diventare anticlericale. Il nemico della particella « anti », così cara a anticlericali, è antimassone. Dell'anticlericalismo non vuole nemmeno parlare ed è perciò che non è riuscito a mettersi d'accordo cogli on. Finocchiaro-Aprile e Martini quando, alla fine del 1909, lavorava alla formazione del suo secondo Gabinetto. D'altra parte il gruppo radicale nell'ora presente non può fare astrazione dalla nota anticlericale per parecchi motivi: perchè altrimenti non avrebbe ragione di distinguersi dalla parte liberale, perchè nelle ultime elezioni è intervenuto il patto Gentiloni, perchè c'è da discutere il progetto di legge per la precedenza obbligatoria del matrimonio civile sul matrimonio religioso. Il gruppo radicale non può lasciar cadere questo disegno di legge che l'on. Sonnino non ha mai presentato, nè chiesto, nè desiderato.

Sarebbe disposto l'on. Sonnino a lasciare impressionare l'agitazione cattolica ed affrontarla colla presente Camera e, per giunta, con un Gabinetto in minoranza per un'idea non sua, anzi per un articolo del programma anticlericale, egli che ha la fobia degli « anti »?

L'incompatibilità dell'ora presente tra Sonnino ed il gruppo socialista riformista è ancora più forte. Come nel gruppo radicale, così nel gruppo socialista riformista, vi sono due tendenze diverse derivanti dalle origini elettorali dei deputati del gruppo. Gli eletti da un corpo elettorale essenzialmente e prevalentemente socialista vedono le cose in modo ben diverso dagli eletti da un corpo elettorale sfacciatamente spinto verso i candidati socialisti dal sentimento della protesta. Mi spiego meglio facendovi osservare che dei deputati socialisti riformisti quelli che vedrebbero volentieri una partecipazione del gruppo ad un Gabinetto Sonnino sono i meridionali in generale ed i siciliani in ispecie, cioè coloro che sono stati eletti molto più in odio al Governo che per amore del socialismo. A questi deputati basta favorire una combinazione che sia od almeno sia creduta anti-giolittiana per avere contenti alle loro origini. Ma nel gruppo dei socialisti riformisti vi sono deputati autorevoli, che ricordano le grandi benemerenze proletarie dell'on. Giolitti e che hanno conservato i migliori rapporti personali con lui. Ve ne sono altri che, pure essendo nuovi alla vita parlamentare, non hanno motivo di rancore coll'on. Giolitti. Agli uni ed agli altri non basta che l'on. Sonnino si proponga di costituire un Gabinetto all'infuori della maggioranza giolittiana per partecipare ad esso. I socialisti riformisti hanno bisogno di stare a contatto coi proletari socialisti e tengono ora, più che prima, a mantenersi lontani dal Governo perchè ora molto più che prima i socialisti contatti ufficiali proclamano a squarciagola la scomunica contro qualsiasi contatto borghese. L'on. Bissolati, che non ardì di entrare nel marzo del 1911 nel Gabinetto Giolitti con un programma che comprendeva il monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita ed il suffragio universale, non può pensare di entrare in un Gabinetto Sonnino con un programma di molto più modesto. C'è inoltre un ostacolo addirittura insormontabile: quello dell'impresa di Libia. In questo momento non può sorgere un Gabinetto, che non sia in tutti i suoi membri pienamente ed interamente favorevole all'impresa di Libia, perchè questa non è ancora compiuta. Mentre si va completando la pacifica conquista della Tripolitania, mentre si va estendendo la conquista bellica della Cirenaica, non può sorgere un Gabinetto nel quale vi siano Ministri non pienamente convinti dell'assoluta necessità di estendere con le buone o le cattive la nostra sovranità effettiva in tutte le parti della Libia. Non è quindi possibile che salgano ora al Governo uomini politici, che si sono pronunziati contro l'impresa in genere o per un'impresa limitata oppure che hanno dimostrato di non avere forti convinzioni per la Libia. Coloro che sono contrari alla totale conquista della Libia e che sono perplessi di fronte ad essa, non devono essere chiamati al Governo nel momento in cui la Libia ha bisogno di tutte le energie e di tutte le cure del Governo. Come dunque è mai possibile che l'on. Sonnino possa accingersi a formare un Gabinetto coi radicali e coi socialisti riformisti? L'uomo è troppo serio e troppo scienzioso per tentarlo. Quindi non credo punto d'ingannarmi affermando ancora una volta che l'on. Sonnino, il quale, perchè proposto dall'on. Giolitti, il Presidente del Consiglio dimissionario e arbitro della situazione parlamentare, sarà incaricato dalla Corona di formare il nuovo Ministero, si troverà in quest'alternativa: o formare un Ministero entro i confini della grande maggioranza che sostenne il Gabinetto Giolitti, o declinare l'offerta.

G.

Le consultazioni

Roma, 11, sera.

S. M. il Re ha conferito stamane successivamente con S. E. il cav. Manfredi, presidente del Senato, con S. E. il cav. Marcora, presidente della Camera; con l'on. Biscaretti, vice-presidente del Senato e con l'onorevole Carcano, vice-presidente della Camera.

S. M. il Re ha conferito nel pomeriggio successivamente con l'on. Paternò di Sessa e con l'on. Cefaly, vice presidenti del Senato e con gli on. Cappelli ed Alessio, vice presidenti della Camera. Erano stati pure invitati a recarsi in Quirinale l'on. Grippo, vice presidente della Camera; ma egli è assente da Roma; l'on. Cavallera, vice presidente del Senato; S. E. il cav. Visconti-Venosta e S. E. Finali, che si scusarono perchè indisposti. (Ag. Stefani).

Sicura la designazione d'oggi per l'on. Sonnino

Roma, 11, sera.

Le consultazioni della Corona per la soluzione della crisi, incominciate stamane, proseguono nel pomeriggio.

Stamane, come sapete, la serie delle consultazioni fu aperta dall'on. Manfredi, presidente del Senato, che si è recato al Quirinale alle ore 9. Il presidente si è trattenuto con il Sovrano fino quasi alle 10. Alle ore 9,45 il presidente della Camera, onorevole Marcora, è partito sulla vettura della Camera e si è recato al Quirinale, dove si è intrattenuto con il Re oltre mezz'ora.

Le consultazioni odierne al Quirinale si sono estese anche alle altre cariche parlamentari.

Venne per primo ricevuto alle 14 l'on. senatore Cavasola; poi i vice presidenti della Camera, on. Alessio e Cappelli e i vice presidenti del Senato, on. Paternò e Cefalì.

Secondo le voci che corrono negli ambienti politici, la maggior parte di questi parlamentari concorderebbe nell'indicazione dell'on. Sonnino.

Sonnino ricevuto dal Re

Roma, 11, notte.

Si annuncia che il Re ha ricevuto questa sera l'on. Sonnino, il quale è stato l'ultimo dei personaggi oggi consultati. Si annuncia altresì che in una riunione convocata dall'on. Pantano e tenuta dai deputati radicali si sarebbe deliberato come linea di condotta di partito di non partecipare a qualunque combinazione ministeriale debba uscire dalla crisi attuale. I radicali però si sarebbero riservati di non assumere atteggiamento di opposizione verso un Ministero che concordasse parzialmente con il loro atteggiamento politico, anche se i radicali non ne facessero parte. E' da notarsi però che a questa riunione non hanno partecipato che pochi deputati radicali e che gli altri si riserveranno probabilmente libertà di azione. Domani il Re continuerà le consultazioni politiche. Si prevede che probabilmente domani sera o dopo domani mattina il Re conferirà l'incarico, almeno ufficioso, di comporre il nuovo Gabinetto.

Le ipotesi e gli scogli della nuova combinazione

esaminati dai ministri dimissionari

Sobrero ci telefona da Roma, 11, notte.

La crisi viene studiata da ogni punto di vista: abbiamo così la visuale di Montecitorio e quella di Palazzo Madama. Tra un paio di giorni la crisi verrà considerata attraverso i votri colorati dello studio dell'onorevole Sonnino. Nessuno ha pensato ancora ad esaminare anche la crisi attraverso le impressioni ed i giudizi dei ministri dimissionari. E' questa lacuna che ho voluto riempire. Tra le Eccellenze, che se ne vanno, vi sono persone che hanno una profonda conoscenza dell'ambiente parlamentare, uomini di grande esperienza politica, i quali si trovano nel momento attuale nella posizione privilegiata dello spettatore disinteressato, poichè è assolutamente da escludersi che il Ministero Giolitti, dopo avere presentato le dimissioni oggi al Re, possa, comunque siano le vicende della crisi, ripresentarsi immutato alla Camera. I soli ministri che, a giudicare dall'andamento della crisi, hanno probabilità di rimanere al Governo sono gli onorevoli Di San Giuliano e Millo, poichè i portafogli degli esteri e della marina esigono una continuità di indirizzo che sottrae frequentemente i titolari dei due dicasteri alle oscillazioni delle combinazioni ministeriali.

La traiettoria

Ho avuto occasione di intrattenermi con parecchi ex-ministri tra quelli che hanno già preparato la consegna ai loro successori e che pensano con felicità al periodo di meritato riposo. Li ho trovati concordi nell'assegnare alla crisi questa traiettoria: Sonnino, Salandra, Carcano: Consiglio: mi rappresentano le tre combinazioni che saranno successivamente tentate qualora l'esperimento Sonnino fallisca, e fallisca il tentativo Salandra. Nella sfera giolittiana non si nutre più alcun dubbio, dopo la designazione fatta dall'on. Giolitti di Sonnino, che a quest'ultimo verrà affidato l'incarico ufficioso di comporre il nuovo Ministero. Si prevede che questo fatto potrà verificarsi forse domani stesso o forse venerdì, sempre quando l'on. Sonnino, nel suo colloquio col Re, non abbia preventivamente declinato ogni incarico.

" Prigioniero ? "

Gli amici dell'on. Sonnino dipingono quest'ultimo come estremamente riluttante ad imbarcarsi alla difficile impresa di formare un nuovo Gabinetto. L'on. Sonnino possiede infatti una visione straordinariamente esatta della situazione in cui verrebbe a trovarsi un Ministero sonniniano in una Camera giolittiana. E' necessario ricordare un particolare di evidenza ascoltata. Allorchè l'on. Giolitti pronunziò il suo ultimo discorso alla Camera, gli onorevoli Raimondo, Modigliani, Marchesano, Tasca ed altri socialisti applaudirono l'on. Sonnino che seduto dall'aula gridando: « Applaudiamo il solo che non si è recato a stringere la mano all'on. Giolitti ». Inoltre, durante i discorsi dei ministri sulle spese della Libia, l'on. Sonnino, uscendo dal riserbo che mantengono solitamente gli ex-presidenti del Consiglio, interruppe col definire la politica giolittiana per la guerra di Libia: un trucco maglianesco! una vergogna!, ecc. Orbene, è chiaro che la maggioranza giolittiana non può vedere, per tante ragioni, di buon occhio un Ministero sonniniano. Per questo si attribuisce all'on. Sonnino la dichiarazione di non essere disposto a fare, per la terza volta, il giuoco dell'on. Giolitti. Sonnino sa, dunque, — mi osservavano gli ex-ministri che ho consultato, — di essere prigioniero dei giolittiani e vorrebbe uscire da tale falsa situazione, assicurandosi libertà di movimento. Ma come ottenere ciò? Il mezzo più semplice, — mi osservavano le Eccellenze dimissionarie, — è irrealizzabile. Nessuno può pensare, nonchè di ottenere dal Re, ma anche solo di chiedere la facoltà di un eventuale scioglimento della Camera, ciò anche escludendo lo scrupolo di correttezza costituzionale. Rimarrebbe un secondo mezzo: tenere come ostaggi del nuovo Ministero sonniniano alcuni ministri del caduto Gabinetto giolittiano. E' ciò possibile? Le Eccellenze dimissionarie entrerebbero nella nuova combinazione solo per desiderio e con l'assenso dell'ex-presidente del Consiglio. Ora, — mi dicevano i ministri dimissionari, — può l'on. Giolitti consegnare a Sonnino alcuni dei suoi collaboratori di ieri e consegnare anche — ciò che è più essenziale — la maggioranza ministeriale di ieri al capo dell'opposizione?

Per quanto l'on. Giolitti voglia adoperarsi a non creare difficoltà all'on. Sonnino, non può giungere sino a ciò. D'altra parte se anche fosse disposto a tanto, troverebbe disposti i suoi amici a seguire senza discutere il Gabinetto Sonnino? L'esperimento del triumvirato giolittiano incaricato di tutelare la vita del Gabinetto Luzzatti dimostra come la cosa non possa ripetersi. Infine, non è da escludersi che, malgrado ogni freno dall'alto, i frecento della maggioranza giolittiana possano ribellarsi ed abbattere, comunque, il nuovo ed ipotetico Gabinetto Sonnino. Dato tutto ciò, si comprendono le grandi perplessità dell'on. Sonnino e la necessità che egli vede di mutare la situazione parlamentare per assicurare la vita ad una sua combinazione.

Una combinazione Salandra

Si spiegherebbe pertanto la voce accreditata stasera, che non è possibile controllare in questo momento, che l'on. Sonnino, per evitare l'incarico dal Re consigli una combinazione Salandra. Non è escluso che l'on. Sonnino, per evitare l'incarico dal Re consigli una combinazione Salandra. Nella sfera giolittiana non si nutre più alcun dubbio, dopo la designazione fatta dall'on. Giolitti di Sonnino, che a quest'ultimo verrà affidato l'incarico ufficioso di comporre il nuovo Ministero. Si prevede che questo fatto potrà verificarsi forse domani stesso o forse venerdì, sempre quando l'on. Sonnino, nel suo colloquio col Re, non abbia preventivamente declinato ogni incarico.

" Prigioniero ? "

Gli amici dell'on. Sonnino dipingono quest'ultimo come estremamente riluttante ad imbarcarsi alla difficile impresa di formare un nuovo Gabinetto. L'on. Sonnino possiede infatti una visione straordinariamente esatta della situazione in cui verrebbe a trovarsi un Ministero sonniniano in una Camera giolittiana. E' necessario ricordare un particolare di evidenza ascoltata. Allorchè l'on. Giolitti pronunziò il suo ultimo discorso alla Camera, gli onorevoli Raimondo, Modigliani, Marchesano, Tasca ed altri socialisti applaudirono l'on. Sonnino che seduto dall'aula gridando: « Applaudiamo il solo che non si è recato a stringere la mano all'on. Giolitti ». Inoltre, durante i discorsi dei ministri sulle spese della Libia, l'on. Sonnino, uscendo dal riserbo che mantengono solitamente gli ex-presidenti del Consiglio, interruppe col definire la politica giolittiana per la guerra di Libia: un trucco maglianesco! una vergogna!, ecc. Orbene, è chiaro che la maggioranza giolittiana non può vedere, per tante ragioni, di buon occhio un Ministero sonniniano. Per questo si attribuisce all'on. Sonnino la dichiarazione di non essere disposto a fare, per la terza volta, il giuoco dell'on. Giolitti. Sonnino sa, dunque, — mi osservavano gli ex-ministri che ho consultato, — di essere prigioniero dei giolittiani e vorrebbe uscire da tale falsa situazione, assicurandosi libertà di movimento. Ma come ottenere ciò? Il mezzo più semplice, — mi osservavano le Eccellenze dimissionarie, — è irrealizzabile. Nessuno può pensare, nonchè di ottenere dal Re, ma anche solo di chiedere la facoltà di un eventuale scioglimento della Camera, ciò anche escludendo lo scrupolo di correttezza costituzionale. Rimarrebbe un secondo mezzo: tenere come ostaggi del nuovo Ministero sonniniano alcuni ministri del caduto Gabinetto giolittiano. E' ciò possibile? Le Eccellenze dimissionarie entrerebbero nella nuova combinazione solo per desiderio e con l'assenso dell'ex-presidente del Consiglio. Ora, — mi dicevano i ministri dimissionari, — può l'on. Giolitti consegnare a Sonnino alcuni dei suoi collaboratori di ieri e consegnare anche — ciò che è più essenziale — la maggioranza ministeriale di ieri al capo dell'opposizione?

Per quanto l'on. Giolitti voglia adoperarsi a non creare difficoltà all'on. Sonnino, non può giungere sino a ciò. D'altra parte se anche fosse disposto a tanto, troverebbe disposti i suoi amici a seguire senza discutere il Gabinetto Sonnino? L'esperimento del triumvirato giolittiano incaricato di tutelare la vita del Gabinetto Luzzatti dimostra come la cosa non possa ripetersi. Infine, non è da escludersi che, malgrado ogni freno dall'alto, i frecento della maggioranza giolittiana possano ribellarsi ed abbattere, comunque, il nuovo ed ipotetico Gabinetto Sonnino. Dato tutto ciò, si comprendono le grandi perplessità dell'on. Sonnino e la necessità che egli vede di mutare la situazione parlamentare per assicurare la vita ad una sua combinazione.

Il terzo tentativo

I giolittiani più autorevoli assegnano ad un'eventuale combinazione Salandra almeno un anno di vita. In ogni caso, così ritengono che, se dovesse tramontare anche la probabile per ora combinazione Salandra, verrebbe in scena il tentativo di una combinazione Carcano, il quale assumerebbe la presidenza senza portafoglio. Una combinazione Carcano avrebbe l'appoggio più esplicito dell'on. Giolitti e dei suoi amici, ma si dubita che l'on. Carcano sia in condizione da affrontare un peso così grave come la direzione del Governo, lottando contro l'opposizione ad oltranza dei socialisti, che sino a ieri, nella riunione di Roma, hanno deliberato di non dare tregua ad un qualunque Ministero che sia una derivazione giolittiana. Ecco il grave problema. Tutte le simpatie dell'ambiente giolittiano sono per un nuovo Gabinetto liberale democratico, ma le difficoltà sono enormi per qualunque delle combinazioni in gestazione. Non è possibile in alcun modo, riconoscono i ministri con cui mi sono intrattenuto, prevedere la soluzione che la crisi potrà avere.

Il giudizio dell'Organo radicale

Roma, 11, notte.

La *Vita* scrive:

« Indubbiamente il nome più ripetuto nelle ultime ore è quello dell'on. Sonnino. Il fatto che ora si compie era da noi preveduto già da parecchio tempo, ma sino a poco tempo fa tale previsione trovava scettici numerosi e tenaci. Si diceva: Ma come? egli che è ormai un solitario, che si è separato anche dagli amici più fidi? Da questa debolezza apparente deriva, appunto la ragione della sua potenza presente. L'on. Sonnino appare, per tanto, il meglio indicato ad avere il consenso delle frazioni democratiche per risolvere i problemi urgenti. Accettando di comporre il Ministero, egli potrebbe avere l'adesione attiva di una parte almeno dell'Estrema, ed avendo questa non gli verrebbe a mancare l'appoggio delle altre frazioni? Qualunque sia la sua decisione, crede egli di avere la forza di formare una amministrazione duratura atta a compiere riforme importanti? Qui può essere il dubbio. Appunto per ciò si ripete con insistenza che l'on. Sonnino non crede di poter assumere, per ora, l'incarico di comporre il nuovo Ministero. Gli esperimenti già fatti devono avere del resto lasciato in lui molta amarezza ».

Il ritorno di Spingardi a Roma

Roma, 11, notte.

Alle 17,45 ha fatto ritorno a Roma il ministro della Guerra, gen. Spingardi. Alla stazione si trovavano a riceverlo il sottosegretario on. Mirabelli, i parenti e moltissimi amici, che si sono congratulati con l'on. Spingardi per la ricuperata salute.

Impressioni di Palazzo Madama

Visione catastrofica del senatore Di Camporeale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

La crisi viene generalmente osservata da Montecitorio: è giusto però osservarla anche da Palazzo Madama. L'impressione del Senato sulla crisi il *Giornale d'Italia* la riferisce nell'opinione di due autorevoli senatori: gli onorevoli Raffaele De Cesare e principe Di Camporeale. Il *Giornale d'Italia* riferisce anzitutto che a Palazzo Madama regna un certo malcontento non solo per il modo come è avvenuta la crisi, ma per il poco conto in cui il Ministero Giolitti ha, secondo alcuni senatori, tenuto il Senato: « Noi, dacchè è aperta la Camera, non abbiamo avuto che undici sedute, quasi tutte impiegate a commemorare i defunti. Siamo rimasti a casa per mancanza di lavoro, salvo venire poi oberati, ahimè soffocati, a luglio. Tutto ciò non costituisce certo dei buoni rapporti ».

L'on. Raffaele De Cesare ha detto in quali termini si parla negli ambienti di Palazzo Madama di una combinazione Sonnino-Salandra. Questa combinazione sarebbe ben vista, ma su chi potrebbe contare una tale combinazione? Evidentemente la maggioranza creata, nutrita e cresciuta dall'onorevole Giolitti, quella stessa maggioranza — aggiungeva il senatore De Cesare — si è dimostrata troppo infida non solo riguardo a Sonnino, ma anche riguardo a Luzzatti e Fortis, perchè un uomo come l'onorevole Sonnino, il quale sarebbe adatto a fronteggiare la grave situazione finanziaria e sociale del Paese, vi possa fare serio conto. Ed allora? Allora, poichè la vita di un paese non si può arrestare, poichè ad una combinazione Sonnino-Salandra non potrebbe l'attuale situazione parlamentare dare una seria e consistente base, non c'è da pensare che ad un Ministero provvisorio alla mercè della maggioranza giolittiana, il quale, composto di bravi ed onesti personaggi, amministri senza grandi pretese la cosa pubblica senza Giolitti. Con una Camera come l'attuale non c'è altro da attendersi. Nè si dica che l'on. Sonnino potrebbe accettare avendo con sè la facoltà di scioglimento della Camera. Sciogliere la Camera ed indire le elezioni oggi significherebbe fare andare a Montecitorio trecento socialisti.

L'on. Di Camporeale ha gettato un grido di allarme, di cui si parlava velatamente negli ambienti politici di questi giorni. Egli ha esplicitamente parlato della minaccia, che sembra imminente, di uno sciopero ferroviario. L'on. Di Camporeale ha detto: « Credo assurdo attribuire alla mossa di pochi radicali le dimissioni del Ministero. Ben altro è la causa. Io credo che essa vada ricercata nel minacciato ed ormai sicuro sciopero dei ferrovieri, i quali chiedono cinquanta milioni, ed, a parte ogni questione di merito, è troppo evidente che nessun Governo può acconsentire a questa nuova elargizione anche per ragioni finanziarie. Le ferrovie, l'anno scorso, hanno versato 27 milioni alle casse dello Stato; quindi, aderendo alle nuove richieste dei ferrovieri, non solo verrebbe a rinunciare, lo Stato, ad un così tenue reddito di un capitale di oltre sette miliardi impiegato nelle ferrovie, ma dovrebbe aggiungervi ventitrè milioni. E ciò mentre si cercano nuovi imposte! Lo sciopero dei ferrovieri porta, per necessità di conseguenza, lo sciopero forzato di tutte le industrie a cui viene a mancare il combustibile, la materia prima, lo smercio dei prodotti. Saranno dunque migliaia di operai che scenderanno in piazza e si rinnoverà in grande ed in peggio la situazione del 1898, senza dire che gli schiamazzi in piazza troveranno riscontro negli schiamazzi alla Camera, dove certo e più socialisti hanno già mostrato di che sono capaci. Questa è la preoccupante situazione a cui si va incontro. Sa Dio quello che avverrà, molto più se, a breve scadenza, le amministrazioni di tutta Italia, non escluse quelle delle maggiori città, cascheranno in mano dei socialisti ».

Il ricorso di un capo divisione al Ministero della Marina accolto dalla IV Sezione del Consiglio di Stato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

Nel maggio dell'anno scorso il Consiglio d'Amministrazione del Ministero della Marina, provvedendo ad alcune promozioni, designava a ricoprire il posto vacante di Capo divisione, il cav. Vescovile, il più anziano dei capi sezione di prima classe. Ma il Ministro dell'epoca, on. Leonardi Cattolica anzichè promuovere il relativo decreto, dichiarava nulla l'adunanza del Consiglio di amministrazione perchè ad esso non aveva partecipato il colonnello reggente la Direzione generale della costruzione delle navi. Dopo circa un mese il Consiglio di amministrazione veniva nuovamente convocato e, benchè composto degli stessi membri, nominava a capo divisione un capo-sezione meno anziano del Vescovile. Questi ricorse allora alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato e dedusse anche un motivo aggiunto: ora il supremo consesso amministrativo ha accolto il ricorso dichiarando illegittima qualsiasi ingerenza del Ministro tendente a coartare il parere del Consiglio di amministrazione.

La proroga dei poteri ai Regi Commissari di Milano e di Roma

Roma, 11, notte.

I poteri dei Regi Commissari straordinari di Roma e Milano sono prorogati di tre mesi.

Cronache e giudizi dei fogli romani

Roma, 11, notte.

La *Tribuna*, in un articolo intitolato: « Applausi singolari » esamina il fondamento delle critiche di coloro i quali hanno giudicato poco conformi alle buone regole costituzionali gli applausi con cui la maggioranza giolittiana si è congedata ieri, alla Camera, dopo le dimissioni, dal Presidente del Consiglio. La *Tribuna* osserva nulla scemi di strano e di scorretto in quell'applauso, perfettamente giustificato dall'opera del Ministero Giolitti. La *Tribuna*, soffermandosi specialmente alla Libia, aggiunge:

Per la realtà concreta

« La conquista della Libia non è certo stata un capriccio solitario di uno statista. Essa è uscita, — come devono uscire tutte queste imprese, — dal cuore e dalla volontà dell'intera nazione. Ma all'on. Giolitti rimane sempre il merito di avere saputo cogliere il momento, di avere affidato l'opinione pubblica, di avere condotto l'impresa a buon successo con prudenza e fermezza nello stesso tempo, senza compromettere i più vitali interessi internazionali della nazione. La maggioranza parlamentare guarda questo grande fatto e questo grande successo ed applaude all'on. Giolitti anche mentre se ne va. Quest'applauso, pare, rappresenta una violazione delle buone regole parlamentari e ne offende i custodi gelosi. Ma lo spirito umano, profondamente, ma sapientemente ingenuo nella sua intuizione, preferisce alle regole astratte la realtà concreta. E' un bene tutto ciò? Per questo riguardo, il Parlamento, nonostante le sue più sottili preoccupazioni, non si smentisce dimenticando anch'esso, bonariamente umano. E' da augurarsi che il Parlamento mantenga questa sua capacità ed abbia l'occasione di antiporre, fatti alle parole, di preferire le cose buone, anche quando, per nascere, esse hanno dovuto violare e violentare le buone regole astratte ».

« Verità consolidate »

Il *Giornale d'Italia* riduce i suoi commenti sulla crisi alla riproduzione di alcune, di quelle ch'esso ritiene essere verità consolidate. Occorre premettere che alcune affermazioni relative all'on. Sonnino acquistano particolare interesse partendo da un giornale dell'on. Sonnino. Questo giornale, constatando come concordemente si parli dell'imminente incarico ufficioso all'on. Sonnino, di comporre il nuovo Ministero, osserva anzitutto quanto segue:

« Nessuno sa dire in quale modo la maggioranza, che sino all'ultimo momento ha voluto dare così tenace prova di attaccamento personale all'on. Giolitti, possa offrire la base di azione ad un Gabinetto presieduto dall'uomo, si può dire, parlamentare liberale che di quella maggioranza non faccia parte. Nessuno sa dire ancora in quale modo sia possibile all'on. Sonnino di stabilire intese tra la maggioranza liberale giolittiana ed alcune frazioni dell'Estrema Sinistra, mentre tali intese non potrebbero essere mantenute neppure dal capo della maggioranza prescelta, il quale, appunto per questo, abbandonò il governo. Quanto alla cronaca della crisi essa si riassume in alcune voci accreditate nel mondo politico:

« 1.o L'on. Sonnino avrebbe l'incarico, ma è dubbio che accetti, data la situazione parlamentare;

« 2.o Gli amici dell'on. Giolitti penserebbero già ad un successore o luogotenente del duce e precisamente all'on. Carcano;

« 3.o Carcano cercherebbe di allargarsi verso i radicali ma questi chiederebbero garanzie anticlericali, che egli non potrebbe accordare senza distruggere definitivamente la maggioranza giolittiana;

« 4.o I socialisti riformisti si manterrebbero pure così di fronte all'invito di Carcano;

« 5.o I socialisti ufficiali farebbero una guerra senza quartiere all'on. Carcano, come luogotenente di Giolitti;

« 6.o L'on. Carcano farebbe ciò nondimeno, un Ministero nell'ambito della maggioranza giolittiana e con qualche democratico costituzionale;

« 7.o Parecchi deputati invece designano l'on. Salandra ».

Una nota dell'" Osservatore "

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, occupandosi per la prima volta, dopo aperta la crisi, della situazione attuale, scrive:

« L'on. Giolitti è venuto a creare una situazione parlamentare che appare semplicemente nebulosa per uscire dalla quale l'unica via possibile sarebbe quella di un coraggioso ritorno alle vere norme costituzionali dalle quali si è andati lontano col provocare una crisi totale di Gabinetto intempestiva e irragionevole, un ritorno per il quale ciascuno prendesse la netta posizione che più gli conviene piuttosto che persistere in un equivoco permanente. Se questo l'on. Giolitti non ha fatto o non crede di fare, bisogna dire che egli non comprende la convenienza di questo partito o non voglia o non possa adottarlo. Non è probabile che un uomo dell'acume dell'on. Giolitti non abbia a comprendere come sia poco consentaneo alla ripercussione della forza di un abile uomo di Stato il non sapere uscire da un equivoco per prendere un indirizzo politico deciso e determinato. Ma d'altra parte stentiamo a credere — ed il suo passato ci autorizza a dubitarne — che egli possa ormai trovarsi legato da vincoli di personale simpatia ad una politica radicale e che non si induca a spezzarli. Non resterebbe altra spiegazione possibile alla sua condotta se non quella di un partito occulto o di una volontà costretta che lo trattenesse dal compiere quella emancipazione della quale tanto si avvantaggierebbe la sua riputazione di uomo politico e l'interesse supremo del paese ».

L'opera compiuta da Giolitti

Il « Popolo Romano », astenendosi da previsioni, si limita a ricordare l'opera eminente compiuta dal Ministero Giolitti e rilevando come esso abbia avuto anche l'elogio di Clemenceau, osserva: « Il Ministero lascia il Paese politicamente e moralmente rafforzato all'interno e all'estero, poichè l'opera compiuta è così grande, per quanto meschina sia stata la causa che ha provocato una crisi, quale più assurda non si potrebbe concepire ».

Il cattolico « Corriere d'Italia » conviene anche esso nel ritenere che l'[illegible]

dato all'on. Sonnino e afferma che qualora l'on. Sonnino si accingesse a comporre il nuovo Ministero, intenderebbe aprire trattative per averlo con sè il socialista riformista Bernini ed i radicali Alessio e Pradelletto.

Il « Corriere d'Italia » così giudica la situazione: « Il nome di Sonnino è il più quotato, ma il suo avvento deve lottare contro non poche difficoltà. Si devono escludere tanto una incarnazione Luzzatti quanto, s'intende, una radicale. Eliminato il Luzzatti, rimangono il Sonnino, che impersona soltanto sè stesso, cioè una tendenza sociale e politica ben distinta, e l'on. Salandra, che sarà dall'antica consuetudine sonniniana e dalla recente amicizia giolittiana. Il deputato di Lucera gode simpatie più larghe del Sonnino e ha meglio di lui la possibilità di far calare dall'Aventino qualche radicale gettando le basi della compagine sua da sinistra a destra. All'onorevole Sonnino, invece, non riuscirebbe un parlamento di maggioranza così vasto. Resta però a vedere se tale vantaggio è per il Salandra un ostacolo o se tale inferiorità diventa per il Sonnino una forza. Questo fatto può tranquillizzare meglio lo « statu quo » delle scacchiere parlamentare sebbene l'onorevole Giolitti possa essere sicuro che il suo fascino non sarà mai superato da alcuno ».

L'Estrema Sinistra riluttante...

Roma, 11, mattino

I radicali

Di fronte alla probabilità che all'on. Sonnino tocchi per primo il tentativo di comporre il nuovo Gabinetto, una questione sorge, e cioè: partecipazione o meno ad un eventuale Gabinetto Sonnino dei radicali e socialisti riformisti. Tanto i radicali quanto i riformisti sarebbero per ora inclini a ritenere più conveniente la loro astensione dalla combinazione ministeriale in gestazione, e ciò specialmente per riservarsi per una futura più larga combinazione democratica. Per i radicali ci sarebbe poi la ragione speciale di non mostrare di aver provocata la crisi per sostituire gli onorevoli Sacchi e Credaro al posto con altri radicali. I deputati radicali interrogati sono apertamente, e per ragioni teoriche, favorevoli all'astensione dalla combinazione Sonnino e da altre combinazioni.

Il deputato radicale on. Cotugno ha dichiarato: « I radicali, a mio avviso, non dovrebbero per ora tornare al Governo. Nessuno deve sospettare che essi abbiano provocato la crisi per sostituire ai ministri assenti altri uomini di parte loro. Essi però dovranno dare il loro appoggio caso per caso a quelle riforme che si chiariranno utili per il Paese, a condizione che il nuovo Ministero presenti prima di ogni altro suo atto un progetto di riforma tributaria capace di assicurare col passaggio del bilancio l'attuazione delle leggi che a cause vuote rimarrebbero inseguite. E i problemi urgono e vogliono la soluzione: miglioramenti degli impiegati, liquidazione della guerra, opere pubbliche in relazione alla disoccupazione e alla inaugurata politica del lavoro da parte dello Stato, e risorgerà richiesta nel Mezzogiorno. Tutto, tutto conclama danaro, danaro. Noi all'opposizione porteremo sempre il contributo operoso di uomini onesti, sinceri e disinteressati che amano il paese e che per la sua prosperità sono pronti ad assumere tutte le responsabilità. Quindi benevola aspettativa. Naturalmente non fo che esprimere una mia personale opinione, mentre ogni deliberazione è riservata al gruppo che giudica per maggioranza ».

L'on. Mosti ha detto a sua volta: « La tendenza unanime del gruppo radicale è per ora di astenersi dal partecipare a qualunque combinazione ministeriale. Mai come in questo momento la concordia dei 62 deputati radicali è stata così salda e completa. Questo è il nostro stato d'animo nella crisi ministeriale. Aggiungo poi nel modo più reciso che sono destituite di fondamento tutte le voci messe in giro, intorno all'intesa fra Pantano e Sonnino, o fra Pantano e Luzzatti, ecc. ».

Un altro radicale, l'on. La Pegna, ha soggiunto: « Condivido pienamente il giudizio e l'affermazione dell'on. Mosti ».

I socialisti riformisti

Quanto ai socialisti riformisti, il *Messaggero* dice di aver consultato parecchi di essi, e tutti concordi hanno risposto, a proposito delle voci corse di una loro possibile cooperazione a un Ministero di concentrazione liberale, che essi non intendono in alcun modo prendere parte a un Ministero presieduto dall'on. Sonnino, o Luzzatti, o Carcano. Se l'on. Bonnino, che per ora è il più indicato a comporre il nuovo Gabinetto, riuscirà nel suo compito, i riformisti gli concederanno una benevola aspettativa, così come la concederanno a qualsiasi nuovo Ministero che assuma in quest'ora difficile il potere con un buon programma finanziario, che contempli in equa misura i bisogni del proletariato. I socialisti riformisti sono di opinione anche che i radicali per ora dovrebbero rimanere alla finestra.

Il « Messaggero » così riassume lo stato attuale della crisi: « Ci risulta che l'onorevole Sonnino non sarebbe alieno dal comporre il nuovo Gabinetto, se gli riuscisse di intendersi con i radicali ed i riformisti. Il deputato di San Casciano sarebbe tuttavia riluttante ad assumere l'incarico preconizzato, sia perchè prevede già la difficoltà di una intesa con i radicali e con i riformisti, sia perchè non si fida troppo delle assicurazioni che potrebbe oggi avere dai giolittiani. Insomma, se i radicali rifiuteranno, come sembra accertato, la loro collaborazione all'on. Sonnino, questi rinuncierà al mandato, anche se avrà l'assicurazione da parte dell'on. Giolitti di non avere molestie per un certo tempo dal giolittiani. Se l'on. Salandra, sul quale si erano dapprima rivolti gli sguardi della Camera, troverà più sgombro il cammino, dopo un eventuale rifiuto dell'on. Sonnino, e non riuscirà a tenere uniti neanche i due Centri con la Destra, se l'on. Giolitti, come è previsto, insisterà nel rifiuto di un rispetto, se i radicali vorranno rimanere fuori di qualunque combinazione per riservarsi un più lieto ritorno con un Gabinetto di concentrazione democratico-radico-riformista, bisognerà finire con un ministero di conciliazione, di transizione, di affari, che provveda principalmente a sistemare il bilancio e la Libia e si preoccupi specialmente dei problemi più urgenti dell'economia nazionale, e il Cimeno dovrebbe essere l'on. Carcano ».

Il lieve miglioramento del capitano dei carabinieri Pini

Roma, 11, notte.

Il capitano dei carabinieri cav. Pini, ferito da una cannata alla testa nel taffarraglio dell'altra sera, va lievemente migliorando. All'ospedale militare, dove è ricoverato, si sono recati in giornata il colonnello comandante la legione allievi e moltissimi ufficiali. E' stato permesso soltanto al colonnello di visitare l'infermo. Agli altri feriti vanno migliorando sensibilmente.

Interviste

Roma, 11, notte.

La crisi, come è naturale, ha aperto la serie delle interviste. Poichè gli autori della crisi non parlano e tanto meno parlano i candidati alla successione e gli aspiranti ai portafogli, la caccia alle interviste si riduce agli spettatori della crisi, ai deputati di Estrema che non aspirano al potere, ai deputati monarchici che si ritengono al difuori di ogni combinazione. Ecco i più interessanti fra questi giudizi di deputati. Cominciamo da due socialisti: gli onorevoli Prampolini e Cabrini.

L'on. Prampolini per un Gabinetto conservatore

L'on. Prampolini ha detto:

— Io dissento da molti fra i deputati che hanno parlato sin qui sia nei corridoi, sia sui giornali. Io sono convinto che se il contributo socialista dato al Paese ed alla Camera è stato grande, quello dei conservatori e dei clerico-moderati è stato anche maggiore. Quello che ora si impone è dunque un esperimento nettamente conservatore. Gli amici di Sinistra ed i radicali devono porre da un lato le loro aspirazioni, le loro tendenze verso le compiacenze del Governo ed acconsentire che avvenga la prova parlamentare che è imposta dalla situazione della Camera e del Paese. Io vedrei più logico che l'indicatissimo on. Sonnino a volgersi verso i settori dell'Estrema Destra, verso i radicali e i clericali, che non a Sinistra verso i socialisti. Questo Gabinetto di Destra è voluto dalle cose ed è inutile intralciarlo. E' doveroso quasi affezionarlo, per poi, passata questa necessità storica, poter addivenire ad un attivo e positivo Ministero di democrazia. La maggioranza mandata alla Camera non è l'espressione reale di una siffatta tendenza. Non bastano quattro formule di corridoio ed una etichetta ad un Ministero per fare della democrazia di Governo. Nè mancano che esistono nella vita parlamentare le ripercussioni delle falangi organizzate dai clericali, ed è per questo che la loro fase deve passare. Mi è stato obbiettato — ha terminato l'on. Prampolini —: « Come potrà vivere siffatto Ministero? ». Io ho risposto: « Bisognerebbe che l'Estrema si convincesse della verità di queste mie parole e cessasse al nuovo Gabinetto una atmosfera di attesa non aggressiva. Chissà che non ne possa venire un bene per il Paese! ».

Cabrini del medesimo parere

L'on. Cabrini ha confermato dal canto suo, in sostanza nelle grandi linee, gli stessi apprezzamenti dell'on. Prampolini. Egli vorrebbe, da parte dei riformisti, un atteggiamento di opposizione determinato dalle idealità diverse che animano i settori della Camera che verrebbero a trovarsi di fronte: opposizione di principii e non di imboccate. Creare, dopo pochi giorni, qualora, per esempio, l'on. Sonnino accettasse, delle difficoltà insuperabili, sarebbe una cosa colpevole come un tradimento. I riformisti, se di certo, — ha detto l'on. Cabrini, — darebbero a un siffatto Governo una attesa benevola molto più che nel 1909, perchè oggi la fiducia è maggiore. Credo che anche i socialisti rivoluzionari non saranno alieni dall'acconsentire ad un Ministero che non sia di luogotenenza, ma duraturo e relativamente tranquillo. Si intende che i riformisti non devono dare nomini ad un Gabinetto così concepito.

Giolitti è incapace di insidie

Merita poi di essere citato, per la sua originalità, il parere dell'on. Toscanelli. Mentre gli altri ritengono concordemente che la scelta del successore dell'on. Giolitti sarà laboriosa, l'on. Toscanelli ritiene che sarà abbastanza facile, purchè i successori non si lascino cogliere dal male dell'invidia e dai falsi amor propri verso chi li supera per autorità e pratica di Governo. Sono convinto — egli ha detto — che l'on. Giolitti guarderà al fini più che ai particolari di occasione e darà facilmente il suo appoggio a un Ministero creato per risolvere i più gravi problemi finanziari ed economici del momento. Credo che l'on. Giolitti sia incapace di insidie come tutti gli uomini veramente forti. Io stesso se, vecchio, scriverò le mie memorie, potrò affermare che nessun giudizio è più falso di quello che attribuisce all'on. Giolitti la caduta dei Ministeri Sonnino e Luzzatti nel 1910 e 1911.

— Quale crede sarà il programma del futuro Ministero?

— A me sembra che il programma del nuovo Ministero deva essere una continuazione più che un programma nuovo. Il nuovo Ministero dovrà riconoscere che è inutile pretendere di creare alla Camera quei partiti politici che non esistono nel Paese. Il nuovo Ministero avrà dunque un alto compito se sistemerà le finanze dello Stato che vanno abbastanza bene e le finanze dei Comuni e delle Provincie, che vanno male.

La Giunta delle elezioni propone la convalidazione dell'on. Giuliani

Roma, 11, sera.

Stamane si è riunita in seduta pubblica la Giunta delle elezioni per discutere sull'elezione di Capaccio, proclamato Giuliani. Il relatore on. Prampolini, ricorda che il 25 ottobre tre candidati si disputarono il collegio di Capaccio: l'on. Giuliani, deputato uscente, l'avv. Pasquale D'Elia, ministeriale, e il barone Roberto Ricciardi con programma di opposizione. Venne proclamato il ballottaggio fra l'on. Giuliani e l'avv. D'Elia e fu eletto il deputato uscente. Contro la proclamazione del Giuliani furono presentate proteste in base specialmente a pressioni religiose. Sostiene l'on. Giuliani che, dovendo essere annullate nell'elezione di primo scrutinio le schede attribuite al D'Elia, perchè in violazione di legge, egli dovrebbe essere eletto nella votazione del 26 ottobre. Ad ogni modo resterebbe ferma la votazione di ballottaggio.

Gli avv. Fortunati e Sacerdote, sostengono in favore dei ricorrenti che nella votazione di primo scrutinio, non dovesse essere annullate, ma semplicemente contestate le schede attribuite al D'Elia a contenenti il contrassegno « avv. ». In tal caso la proclamazione del ballottaggio, non avendo il Giuliani raggiunto la metà più uno, deve ritenersi avvenuta in conformità di legge, calcolandosi nel computo complessivo dei voti anche le schede attribuite al D'Elia. Sostengono quindi che debba essere annullata la seconda votazione per pressioni e irregolarità nelle schede del D'Elia, contenenti, anche nella votazione di ballottaggio, il contrassegno « avv. » non consentito dalla legge. Concludono per la ripetizione della prova elettorale. In difesa dell'on. Giuliani, l'avv. Casertano dice che nessuna corruzione, e nessuna pressione religiosa da parte del deputato uscente turbarono le due prove elettorali. L'avv. Morello svolge la tesi che il contrassegno « avv. » è causa di insanabile nullità. L'avv. Morello ricorda pure il caso della elezione di Lecce e lo riavvicina a quella di Capaccio.

Poscia l'udienza pubblica termina e la Giunta si riunisce in comitato segreto. La Giunta, accettando la tesi sostenuta dall'avvocato Morello, dichiara nulla la proclamazione del ballottaggio ed eletto a primo scrutinio l'on. Giuliani, con 9 voti favorevoli e 8 contrari.

Notevoli giudizî esteri su Giolitti e l'Italia

Vivo elogio austriaco

Vienna, 11, notte.

La *Neue Freie Presse*, commentando le dimissioni del Gabinetto Giolitti, dice:

« Sotto il Governo dell'on. Giolitti, è stata organizzata quella ponderosa impresa che è terminata così gloriosamente per il paese e che ha aumentato in modo considerevole la sua posizione nel Mediterraneo, il suo prestigio tra le Potenze marittime e la sua reputazione come Potenza militare. Ma anche per l'Austria-Ungheria il quarto Gabinetto dell'uomo di Stato piemontese, calmo, sobrio e chiaroveggente, il quale forse appunto per queste sue qualità è stimato da un popolo come l'italiano facilmente infiammabile, è un fatto di grandissima importanza. Per l'Austria-Ungheria, l'on. Giolitti è l'uomo che ha determinato un cambiamento nei rapporti tra essa e l'Italia. Già nel 1913 egli riuscì a (ale riguardo assumendo un'attitudine energica verso le dimostrazioni irredentiste e dichiarando al Parlamento che i rapporti con la Potenza alleata vicina erano troppo preziosi perchè dovesse esitare nella sua azione. Anche la sua attitudine ferma nelle trattative per il trattato di commercio tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, ha contribuito notevolmente alla conclusione di esso ».

Il giornale ricorda poi che proprio nel culmine della crisi balcanica la Triplice Alleanza è stata rinnovata:

« Fu una splendida prova — dice il giornale — della saldezza dei vincoli che legano gli Stati alleati; in un momento in cui ogni Stato è, per così dire, al bivio, l'Italia è rimasta fedele a noi e ciò non deve essere dimenticato in un giorno in cui cade il Ministero che ha rinnovato la Triplice Alleanza ».

La protezia di Napoleone

Londra, 11, notte.

Il *Morning Post* esamina la nostra crisi ministeriale in un lungo articolo in cui dice che l'on. Giolitti potrebbe benissimo rimanere al potere disponendo ancora di una maggioranza bastevole alla Camera, a gli muove alcune critiche.

« Delle difficoltà finanziarie, però — continua il *Morning Post* — sono all'orizzonte. Esse saranno fatali. L'imperialismo che favorisce l'espansione è dispendioso. Le nuove colonie devono essere amministrate ed assicurano raggiare danaro di quello che possono produrre. Poi vi è la questione degli armamenti militari, che richiede molta simulazione. L'Italia ha bisogno di una politica nazionale. La guerra colla Turchia ha causato una esplosione di sentimento nazionale ed ha fatto sorgere nuove idee sulla missione dell'Italia. Essa deve mirare a diventare padrona del Mediterraneo, e fino a che non vi giunga, deve almeno mantenere l'equilibrio delle forze. Questa è una idea nazionale. Napoleone discorrendo dell'Italia a Sant'Elena, previde che non appena fosse divenuta una nazione, l'Italia avrebbe desiderato il comando del Mediterraneo. Che gli italiani siano pensandovi, non stupisce: sarebbe superfluo se non vi pensassero. Nessun popolo di Europa è più abile degli italiani nel pensare in silenzio ».

Il giornale termina dicendo che per raggiungere la mèta agognata occorre un forte periodo di preparazione:

« L'on. Giolitti è piuttosto un amministratore che un creatore; egli è un abilissimo politico pratico che un esploratore. Ora che è aperta per il sorgere di un nuovo corso la nazione italiana è altamente dotata. Uno statista che sapesse guardare lontano, potrebbe prepararle quella continuità e quel complemento dell'organizzazione nazionale che sarebbe la migliore preparazione per la missione italiana in quel mondo mediterraneo di cui l'Italia è centro e nel quale manifesta il desiderio di avere una gran parte. Per il momento quindi tutti coloro che simpatizzano per le ambizioni nazionali dell'Italia desidererebbero vedere maggiormente prolungato, se è possibile, il periodo di preparazione e di sviluppo interno ».

" Il Times "

Il *Times*, commentando la crisi ministeriale in Italia, scrive: « Le relazioni fra Italia e Francia rimangono ufficiosamente corrette, ma esse non sono più improntate a quello spirito di fiducia reciproca che le distinguevano due anni or sono. Siccome l'intesa con la Francia rimane la base della politica estera dell'Inghilterra, è siccome è possibile dire che i sospetti che inspira in Francia l'atteggiamento dell'Italia siano del tutto ingiustificati, il combiamento sopravvenuto ha necessariamente influenzato i nostri propri sentimenti verso l'Italia. La causa principale di questo stato di cose deplorevole è l'incertezza che la politica del marchese Di San Giuliano ha lasciato crearsi per quel che concerne la natura e l'estensione degli impegni dell'Italia con le Potenze dell'Europa centrale.

« Il marchese Di San Giuliano ed il signor Giolitti hanno rinnovato la Triplice Alleanza nel settembre del 1912, cioè prima della data normale alla quale questo rinnovamento doveva aver luogo. Questo fatto fu tanto più notevole, in quanto che l'Italia aveva precedentemente resistito a degli inviti che in questo senso le avevano fatto la Germania e l'Austria-Ungheria. La Francia crede che gli accordi attuali si estendano a certi problemi mediterranei che riguardano l'equilibrio delle forze in questo mare. Il marchese Di San Giuliano, è giusto dirlo, ha dichiarato in modo categorico che l'alleanza era stata rinnovata senza cambiamenti. Nessuno insinua o suppone che questa assicurazione non sia vera, ma dei cambiamenti, a quanto si dice possono essere stati introdotti nei vecchi trattati o nei loro annessi prima del loro rinnovamento, e confermati poi nei nuovi accordi: ciò che permetterebbe di dire non esattezza che essi sono stati firmati senza cambiamenti.

« Una dichiarazione franca e completa dell'Italia disiperebbe naturalmente tutti i dubbi. La Francia ha cercato a molte riprese di ottenere una dichiarazione di questo genere dal Governo di Giolitti, ma non vi è riuscita ».

Ammirazione svizzera

Ginevra, 11, notte.

In seguito alla notizia ufficiale delle dimissioni del Ministero italiano, la *Tribune de Genève* ritorna ancora oggi a parlare nel suo articolo di fondo della crisi e specialmente della figura di Giolitti. Ecco quanto scrive il grande giornale ginevrino:

« Dopo aver tenuto testa agli assalti socialisti, l'on. Giolitti ha dovuto abbandonare il campo minato dei radicali. Ma è questa una disfatta subiscrivere che non ne diminuisce in nulla il prestigio. Nei circoli politici lo si considera ancora malgrado tutto come il vero padrone della situazione. I suoi amici sono d'altronde persuasi che la sua assenza sarà di corta durata e che lo si vedrà ben tosto ascendere una volta al potere. L'ora non è ancora venuta per portare un giudizio definitivo sull'opera di questo grande ministro, di questo uomo politico ardito diplomatico sottile, il vero campione dell'imperialismo italiano. Egli non ha ancora detto la sua ultima parola e bisogna aspettare che il regime da lui inaugurato abbia portato i suoi frutti. Pertanto qualunque cosa avvenga il suo nome resterà scritto nelle pagine gloriose della storia d'Italia.

E' sotto la sua direzione infatti che la diplomazia italiana si è definitivamente liberata dalla tutela straniera per prendere nettamente posizione in faccia all'Europa. Se la sua gestione interna ha incontrato delle violentissime opposizioni, se la sua politica finanziaria in particolare ha sollevato parecchi malcontenti, egli non resta meno per questo impresso al popolo l'artigiano della grande riforma elettorale, ed è il glorioso promotore della campagna libica. Egli ha gettato le basi del programma di espansione italiana nel Mediterraneo e su questo punto tutti i Gabinetti che verranno, o vogliano o non vogliano, non potranno che continuare l'opera sua.

« L'on. Giolitti — conclude il giornale — ha dato alla vita del paese un'orientazione nuova e l'avvenire solo dirà se ha visto chiaro o se ha troppo domandato alle proprie forze. Gli elementi nazionali in ogni caso lo considerano fin d'ora come un vero padre della patria, quale allo stesso titolo di un Cavour o di un Garibaldi. La sua dialettica elegante, la sua finezza diplomatica raffinata, la sua abilità a giocare con le apparenze senza mai perdere il filo delle combinazioni più intricate e più segrete, rispondono ammirabilmente al gusto del popolo italiano ».

Il biglietto di andata-ritorno...

Berlino, 11, notte.

I giornali tedeschi commentano oggi le dimissioni del Gabinetto Giolitti. Il progressista *Berliner Tageblatt* nota innanzitutto che Giolitti non è stato rovesciato, ma se ne è andato di propria volontà, con un biglietto di andata e ritorno. Il giornale dichiara poi che l'affare di Libia ha posto sul capo del conquistatore una corona di gloria e che Giolitti ha compiuto con tutta coscienza il patto stipulato tre anni fa con i radicali. Il giornale osserva anche che la politica estera dell'Italia, con il rinnovamento della Triplice Alleanza e con la fine della guerra di Tripoli e della crisi balcanica, ha fissato le sue linee fondamentali così precise che non si può affatto pensare ad importanti cambiamenti nelle sue linee direttive.

La *Kreuzzeitung* scrive che le dimissioni di Giolitti non furono una sconfitta parlamentare, ma furono causate da interessi particolari e dalle ambizioni personali di un piccolo gruppo. La maggioranza liberale democratica non ha potuto rassegnarsi più a lungo. Lo stesso on. Giolitti, l'uomo più energico d'Italia, non ha potuto realizzare la speranza di riunire tutte le forze progressiste in una durevole concordia di lavoro. Il giornale stima ufficioso di Colonia ricorda infine che per merito di Giolitti e dell'on. Di San Giuliano l'Italia ha aumentato e rafforzato la sua posizione nella Triplice Alleanza e poichè ora il Governo si appoggierà sulle destre — conclude il giornale — il corso della politica estera dell'Italia non muterà.

Un decreto a tutela degli emigranti

Gli obblighi dei vettori

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 11, notte.

E' stato pubblicato un Regio Decreto in base al quale resta stabilito che da ora innanzi i vettori degli emigranti dovranno pagare le spese di viaggio di andata e ritorno dai comuni di origine fino al porto d'imbarco, a quegli emigranti ai quali non viene concesso di partire, perchè essi non si trovano nelle condizioni volute dalle leggi di immigrazione dei paesi verso i quali sono diretti. Questa misura si impone per l'enorme numero degli emigranti i quali nonostante difetti fisici e apparenti, sono inviati ai porti d'imbarco dai rappresentanti di vettori. Soltanto nel 1913, il numero di questi infelici, è stato nel porto di Napoli di 2007, in quello di Genova di 933, a Messina di 1341, a Palermo 3038. In tutto sono stati 16.842 i quali, dopo aver venduto ciò che possedevano, ed essersi recati nei porti d'imbarco, sono stati respinti e costretti a rivolgersi alla carità pubblica o agli uffici di P. S. per rimpatriare. Questo provvedimento, come quello che intensifica ancor più la tutela degli emigranti che partono dai porti nazionali, tende a scoraggiare l'emigrazione da porti stranieri e indirettamente rappresenta un beneficio per le Società di navigazione autorizzate a trasportare emigranti da porti italiani. Sono integralmente i tre articoli più importanti del decreto in questione:

Art. 1.o — Tutti gli emigranti respinti dai porti di imbarco i quali sono stati forniti di biglietti di imbarco nel comune di origine o in altro comune che non sia quello della città e del porto di imbarco hanno diritto di ritirare dal vettore che loro ha venduto il biglietto, sia direttamente sia per tramite del suo rappresentante: a) il rimborso di ogni e qualsiasi spesa da loro fatta per il trasporto delle loro persone e del loro bagagli dal comune di provenienza fino al porto d'imbarco; b) la somma necessaria per il trasporto delle loro persone e dei loro bagagli dal porto di imbarco al comune di provenienza.

Art. 2.o — Avranno diritto alla stessa indennità anche quegli emigranti i quali hanno ricevuto il biglietto di imbarco nel comune della città del porto di imbarco quando a giudizio degli Ispettori dell'emigrazione essi hanno lasciato il loro comune di origine e di ultima residenza senza biglietto d'imbarco, distro invito, consiglio od istigazione del vettore o del suo rappresentante.

Art. 3.o — Il vettore di emigranti che presenterà alla Commissione di visita definitiva un emigrante il quale non è in condizione di poter partire, sarà ritenuto colpevole di contravvenzione quando la condizione che impedisce la partenza dell'emigrante è manifesta, ovvero quando esso poteva presumibilmente essere noto al vettore o al suo rappresentante all'atto della consegna del biglietto di imbarco.

Le impressioni della Reggia di due attori giocondi

Dina Galli recita la "Vispa Teresa,,

alla presenza dei Sovrani e dei Principini

Il monologo del cav. Guasti - Il Re parla d'arte e di teatro

Roma, 11, notte.

Dina Galli e Amerigo Guasti hanno narrato la cronaca della recita data al Quirinale, alla presenza del Re, della Regina e dei Principini. Essi hanno riferito le loro impressioni ad un redattore del *Giornale d'Italia*.

— E' stato un grande onore! — ha osservato Dina Galli — tanto che quando Guasti ed io siamo usciti dal Palazzo eravamo storditi e non si sapeva quello che ci facessimo...

— Quando il gentiluomo di Palazzo — soggiunse Guasti — è venuto a manifestarci il desiderio di averci a Palazzo, tanto a Dina che a me è sembrato di sognare. Ci pareva di aver fatto nulla per meritarci quell'onore, che raramente viene concesso a chi professa l'arte nostra. Ma il Duca d'Ascoli ci ha parlato subito affabilmente della stima che i Sovrani nutrivano per Dina Galli e per me, e della soddisfazione che avevano provato assistendo alle nostre recite. Il trattenimento è stato fissato per il venerdì, così sui due piedi, tanto che io, nè Dina Galli abbiamo potuto preparare nulla. Non si potevano recitare cose del nostro ordinario repertorio. Abbiamo disegnato le linee di una scenetta, che abbiamo svolto lì per lì. Ed ha avuto successo!

— Che impressione avete riportato? — ha chiesto il giornalista.

— Non saprei — ha risposto Dina Galli — che nel trovarmi davanti ad un pubblico composto dei Sovrani, di quattro Altezze e poche persone della Corte, ho avuto una impressione diversa da quella che provo nel presentarmi a diverse persone adunate in un teatro. Ma il sorriso della Regina è così luminoso e pure così incoraggiante, ed il Re parla così francamente e con cordiale benevolenza, che mi sono sentita subito rincuorata. Oserò dire quasi che sembrava di essere in famiglia, e che una gran pace domestica spirava dall'accolta di quelle Persone auguste.

— Dove si è svolta la rappresentazione?

— In una sala della palazzina nuova, quella che abitano di solito i Sovrani. Il Re, la Regina ed i Principini sedevano in fila. Il Re era in marsina: dietro, in piedi, erano una ventina di persone della Corte. Fatto il mio bravo inchino, incominciammo. Guasti figurava di essere un attore che abbia il mandato di esercitare una ragazza che deve condurre e recitare in questo senso: « Che aspetta direi Su, via! », dice lui. « Una commedia! », rispondo io. « E quale? », chiede Guasti. « *La Vispa Teresa!* ». « Allora mi aspetti quella, non occorre altro! ». Fatto sta che — ha continuato la Galli — botta e risposta, finisce col recitare la *Vispa Teresa*, e chiede quali altre monellerie che mi passavano per il capo!

— E i Sovrani?

— Ridevano di cuore. Ma quelli che erano ballonzoli a vederci stare i Principini. Sorti, composti, pendevano dalle mie labbra, e ridevano al momento opportuno con una sciolta ed una dignità incomparata nell'età loro. Erano figli di Re, e, dopo tutto, capii, il sangue non è acqua!

— Poi — intervenne Guasti nella narrazione — ognuno gli applaudì, dei quali i Sovrani hanno dato il segnale con spontaneo calore — sono stato pregato di dire qualche monologo.

— A memoria?

— Mi vi era il suggeritore!

— E dove stava?

— Era nella cuffia. Avevo dimenticato di dire che era stato improvvisato un vero palcoscenico, per mezzo di alle sorreggenti grandi tendaggi. Dinanzi era stata opportunamente preparata la nicchia per il suggeritore. Ma da chi era stato preparato tutto questo? Nientemeno che dalla Regina. Tanto che il Re, quando ha tanto circolo, ha detto: « Non se davvero deve la Regina abbia trovato tutta questa roba ».

— Che cosa avete recitato?

— Ho fatto una... fusione di alcuni miei monologhi. Poi col Re ho parlato di musica finalmente, chiuso il trattenimento, i Sovrani, con un affabile giuoco, ci hanno invitati ad avvicinarci, ed è cominciata una conversazione, che è durata più di un'ora.

— Non posso dire l'impressione profonda di gioia che ho riportato da quel colloquio — aggiunse Dina Galli. — La benevolenza che hanno dimostrato gli augusti Personaggi è stata così cordiale e così squisita; che chiunque ne sarebbe rimasto commosso, forse pure il più fiero sovversivo. La Regina offrì a me un magnifico anello, ed a Guasti un portasigarette d'oro con brillanti.

— Il Sovrano — ci disse offrendoci i doni: — Li prego di gradire questo come ricordo della gentile visita.

— Non potei trattenermi dal dire — ha continuato Guasti: — La V. M. ci aveva già fatto un regalo ammattendoci alla sua presenza! — Il Re ci fece una quantità di elogi sulla nostra arte. « Non si direbbe che recitino, e starli a sentire », ha detto il Re. Ad un certo momento mi chiese, insieme alla Regina: « Recitano o stanno a chiacchierare tra loro? ». Poi il Re ha detto a Guasti: « Ho l'idea che lei, cavaliere, non debba fare fatica a recitare. Le sue frasi sono così naturali e spontanee... ». Ma Guasti ha spiegato al Sovrano che l'apparenza ingenua e gli ha ricordato il verso famoso « *L'arte che tutto fa e nulle si scopre* ». La Regina ha poi presentato a Dina Galli i suoi figli.

— Signora Galli, le presento i miei figli? — disse con semplicità, S. separandole dagli altri: Ecco il Principe Ereditario. Come li trova?

— Sono tanto belli, Maestà — mormorò Dina Galli.

Dina Galli ha poi descritto la bellezza delle e pensosa di Jolanda, così rassomigliante alla mamma ed alla quasi quanto lei; la delicata finezza di Mafalda ed il vivace tanto graziosa di Giovanna; ha descritto l'aspetto maschio ed intelligente del principe Umberto; tutte creature sane e floride.

La Regina sapeva che Dina Galli ha una bambina di dodici anni, Rosanna, e ne chiese notizia alla mammina e le regalò cinque grandi cioccolatini che recavano sull'involucro il ritratto della sua famiglia.

— Volete sapere — soggiunse Dina Galli — un altro tratto squisito dell'Augusta Signora? Ella ha permesso alle sue cameriere di assistere al nostro trattenimento da certe piccole fessure opportunamente da lei create nei tendaggi. Il Re intanto discorreva d'arte e di teatro con Guasti e gli rivelava le sue predilezioni, i suoi concetti.

— Ad un'arte semplice — disse il Re — preferisco un'arte che sia l'espressione di quanto la vita ha di bello e di buono, senza escludere a priori la parte dolorosa e imperfetta che è anche essa umana. Non mi piace l'artificio, l'effetto, le combinazioni sapientemente preparate; e poi, infine, trovo che a teatro si dovrebbe ridere più spesso. Più volte sono venuto volentieri ad assistere agli spettacoli che voi date; mi sono divertito e vorrei più spesso ne i miei obblighi non me lo impedissero.

Poi il Re ha desiderato che Guasti gli raccontasse l'intreccio di varie commedie del suo repertorio, italiane e straniere, e si è molto interessato al movimento teatrale italiano.

— Così — ha concluso Guasti — abbiamo passato tanto tempo senza avvederci quasi; poi, fatti i nostri omaggi, siamo discesi. Un cameriere alla porta ci ha presentato l'arma; ho guardato Dina Galli: era lì un po' stupita, lo confesso. Non avrei mai creduto che il nostro fosse rivolto a noi ».

La votazione di ballottaggio per la Giuria di Venezia

Venezia, 11 notte.

Oggi in una sala del Consiglio Comunale seguì lo spoglio delle schede per la elezione di ballottaggio dei quattro membri della Giuria per l'Esposizione internazionale di Arte. Riuscirono eletti i pittori Giuseppe Ciardi con voti 304 e Carlo Cressini con voti 257, e gli scultori Angelo Zanelli con voti 338, e Vittorio Rousseau con voti 320. Il pittore Larsson era stato eletto nella votazione di primo scrutinio.

Presiedeva l'assessore Carminati; erano presenti l'on. Pradelletto, segretario generale, e Vittorio Pica, vice-segretario generale dell'Esposizione, ed il notaio Fossati. La Giunta si adunerà nel palazzo delle Esposizioni per iniziare i lavori il giorno 16 corrente.

Buoni del Tesoro per 62 milioni

Roma, 11, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale viene autorizzata una emissione di buoni del Tesoro quinquennali per l'ammontare di 62 milioni di lire per provvedere al riscatto delle Ferrovie, giusta la legge 22 maggio e 27 giugno 1912 e 19 giugno 1913.

L'incontro del Re col Kaiser avverrà il 23 marzo

Venezia, 11, sera.

Secondo informazioni dell'*Adriatico*, il Re giungerebbe a Venezia il 22 corrente per incontrarsi coll'imperatore Guglielmo, il quale, come fu annunciato, arriverà qui il 23, soffermandosi alcuni giorni prima di partire per Corfù.

Il Re giungerà a Venezia in forma privatissima la sera di domenica, 22 corrente. L'imperatore Guglielmo, come era stato annunciato, giungerà successivamente il lunedì mattina. Con l'Imperatore arriverà anche l'Imperatrice e probabilmente anche un'Altezza imperiale. Nulla è stato stabilito circa il soggiorno dei Sovrani a Venezia e neppure si può dire con precisione quanti giorni essi rimarranno fra noi. Sembra però che il Re partirà la sera stessa di lunedì, ovvero, al più tardi, martedì mattina, e che gli imperiali di Germania rimarranno a Venezia tre giorni. Il convegno fra i due Sovrani non avrebbe nessun scopo politico. Si tratta di una semplice visita di cortesia, volendo il nostro Re porgere il saluto all'ospite augusto sul suolo italiano.

La stampa tedesca contro lo Zar

Il Kaiser non visiterà lo Zar

Un articolo di Pichon

Parigi, 11, notte.

Giungono da Pietroburgo, da fonte tedesca, telegrammi secondo i quali la notizia pubblicata dalla « Novoje Wremia » di una visita dell'Imperatore Guglielmo allo Czar nelle acque della Finlandia è destituita di fondamento. La notizia che l'Imperatore tedesco avrebbe ricevuta una lettera dallo Czar è pure smentita. Secondo un'altra notizia poi il Governo russo avrebbe dato commissione di 20 milioni di scarpe ad una grande casa americana e di 40 mila dozzine di pelli di vitello per sacchi da soldato ad una casa danese, chiedendo la consegna immediata.

Il *Petit Parisien*, in un articolo di fondo, esaminando la campagna aggressiva di una parte della stampa tedesca contro la Russia, fra le probabili cause ne esamina una, della quale sinora non si è parlato.

« Gli organi berlinesi che sono entrati in lizza — dice il giornale del mattino — segnalavano ad un tempo le misure militari della Russia e la defezione dell'Austria-Ungheria, il suo disgregamento crescente, l'incoerenza della sua politica, e la cattiva volontà del Parlamento austriaco ad organizzare forze difensive. Ci si domanda ora se tutta questa campagna non tendeva a costringere il Governo austriaco ad iniziative decisive, ad un vigoroso aumento degli armamenti, a sacrifici forse eccessivi per i suoi mezzi finanziari. Lo si terrorizzava con la minaccia della invasione russa per scuoterne la inerzia. Ciò che accredita un poco questa supposizione è che la stampa berlinese ha cessato con una regolarità sospetta di occuparsi della campagna antirussa in Germania. Si è assenuta da un attacco vivace contro l'impero dello Zar, che invece abitualmente inizia senza ambagi ».

Il *Petit Journal* pubblica un articolo non firmato, ma certamente dovuto al suo nuovo direttore politico, Stefano Pichon. L'ex-ministro degli Esteri dice che certamente la campagna della stampa tedesca non ha che il pretesto di fare domandare un aumento di armamenti in Germania. Ad ogni modo essa importa una duplice lezione per il Govern

Un nuovo grande astro
della letteratura inglese

Com'è sicuro che c'è il sole, diverrà, se non lo guastano, il poeta più vivo, il prosatore più forte della nuova generazione britannica. Ma chi, che cosa potrebbe guastarlo più? Patrick MacGill ha ormai superato quasi intiera la prova più guastatrice che la sua ascesa impensata, fulminea, incredibile potesse albergargli sul crocicchio della buona sorte. Dopo vent'anni d'aspro cammino sui ciottoli, egli è balzato di colpo sopra un cuscino di piume. Ha trovato gli elogi dei critici, gli schiamazzi di Fleet Street, la nomea subitanea, un posto al caldo, dei guadagni facili. Pure, la mollezza non lo piega, non lo altera. Egli sembra fiutarne le insidie per istinto. Non le fa una concessione; non ha paura di perderla. La sfida. Resta sincero, schietto, indomito e indomabile anche sulle piume. A buona parte di queste, anzi, ha già sferrato un calcio. Accennavano a sbombarlo e a snaturarlo tra i viscidi tentacoli di Fleet Street. Le ha mandate al diavolo. Sulle altre si è tenuto scorbacciato per scrivere in quiete il suo primo libro di prosa: un libro uscito l'altro ieri, puro, vivido, formidabile. Ora non gli rimarrebbe che di mettersi per istrada ancora una volta; per istrada, alla ventura, solo, sano, libero, sprezzante dell'oggi, incurante del domani, con l'unico viatico del suo estro. Forse farà così. Tornerà un viandante tribolato e segnatore coi calli sulle mani e con degli dischi che vedono tutto; uno stingare del lavoro e dall'arte, temprato dai travagli, ammaestrato dall'umiltà, reso conciso e ferreo dall'urto delle cose come sono. Se lo farà, la letteratura inglese conterà fra qualche anno un gigante di più. Il nome di Patrick MacGill ci sarà allora familiare come oggi quello di Rudyard Kipling.

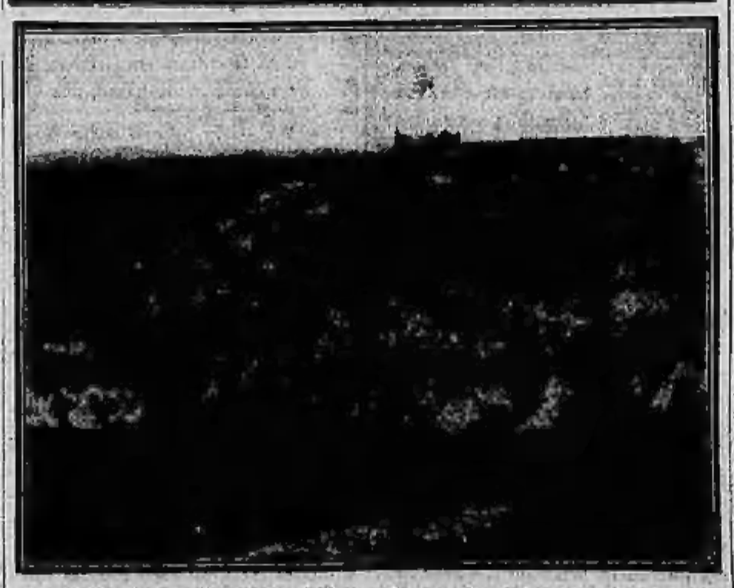
MacGill (pronunziatelo *mèc-ghill*) non ha che ventiquattro anni. E' figlio di un contadino analfabeta, più povero dei nostri, oriundo di Scozia e intanatosi nel villaggio di Glenties, nell'Irlanda del Nord. Nato fra gli stracci, tirato su senza cure in mezzo a una caterva d'altri marmocchi, MacGill apprese a compitare nella scuoletta del villaggio, la quale s'insegnò a odiare per sempre ogni genere di scuola. Poi menò il pascolo delle vacche, mondò delle stalle. Poi fece il cavatore di patate, il vagabondo, l'avventizio, l'esorgatore di fogne, il manovale, lo sterratore. Tutto ciò sino a ventun'anno. Oggi è un porta meraviglioso, un prosatore di ferro. Kipling potrebbe firmarne molti versi senza esitare; molti scrittori di vaglia, se firmassero la sua prosa, commetterebbero un'usurpazione stridente. In breve, MacGill è l'astro più luminoso che s'innalzi nel cielo letterario d'un paese che anche letterariamente sta alla testa del mondo.

Lo chiamano il *navvy-poet*, il manovale poeta, e tendono a classificarlo tra le curiosità letterarie, tra le eccentricità artistiche di cui l'Inghilterra abbonda. E' un'ingiustizia e un'idiozia. Durerà poco. MacGill non ha niente di comune coi poeti mancati e con gli scrocchi smaregliati che si danno alla vita inetta e vagabonda per eccentricità o per disperazione. Ce n'è uno che vende cioccolatini per le vie della City, un altro che errovaga a piedi nudi per la provincia, un terzo che beve in pessimi bar parchi. E ce ne sono tanti altri dalla stessa risma. Ma non tutti dei cervelli letterari carichi di scolastica inane, di erudizione inutile, di retorica putrida. Sono dei caduti, dei finiti. La loro poesia sa di cioccolatini, la loro prosa è da passerotti. Devono la loro notorietà al maroliapiede che battono, alle scarpe di cui fan mostra, alle passere che nutrono. Son degni tutt'al più di un asterisco in *Giornali e Riviste*. MacGill è tutt'altra cosa. E' un grande scrittore sbocciato dalla terra, sviluppatosi nel fango, immune d'ogni scolastica, d'ogni erudizione, d'ogni retorica. Non è un caduto; è un conquistatore che sale. Che sia il figlio di un contadino, che sino a ieri abbia maneggiato il piccone, è un puro incidente. La sua opera è già tale da sottrarlo ai pettegolezzi della provincia, da interessare piuttosto la storia letteraria. Se fosse il figlio di un milionario, un reduce dalle patrie università, il prodigio della sua opera meriterebbe la stessa attenzione. Va considerata a sè stante. E' già così lucida e potente da dover essere considerata in sè e per sè. Egli fa pensare a una stupefacente forza di natura: a una di quelle forze che il caso, nella sua imperscrutabilità, può far esplodere in seguito a un fulmine entro il tugurio di un bifolco come nel palazzo di un principe. Stavolta, la forza MacGill è esplosa in un tugurio.

***

Il miracolo di questa esplosione è narrato come un evento semplice, naturale nel bellissimo libro che l'editore londinese Jenkins ha pubblicato l'altro giorno. Il titolo che MacGill gli ha dato, — « *Children of the Dead End* », — potrebbe tradursi: « *I Bambini della Morta Gora* ». In realtà, è irraducibile. Anche il contesto è in gran parte intraducibile. Purtroppo, come Kipling, anche MacGill non potrà mai essere capito e gustato interamente se non leggendolo nell'originale. Non importa. Vuol dire soltanto che la ricompensa sta raddoppiandosi per chi impari l'inglese a fondo. Nel gergo inglese, il *dead end* è il culo di sacco, la via chiusa tra due mura ciecche. I grandi bambini che fatalmente vi camminano, nella vita britannica e nel libro di MacGill, sono i *navvies*, cioè i manovali, gli sterratori. Il libro, che è una specie di romanzo autobiografico, si spalanca uno spiraglio scintillante su questo rude mondo di zingari della mano d'opera, di uomini armati di piccone e di badile, di nomadi arcuati di fustagno, un berretto bisunto sul capo, una correggia stretta agli stinchi per succingere i calzoni al ginocchio. Sono i lavoratori più reni, più fieri e più astuti; quelli che dall'alba della storia vanno aprendo, traverso la terra, i primi sentieri della civilizzazione. L'autore ha vissuto con essi gli anni più splendidamente squallidi della sua dura adolescenza.

Egli veniva da uno squallore ben più cupo e triste: lo squallore dell'ingrata, inquieta campagna d'Irlanda. Sui capitoli iniziali del libro gravano infatti la desolazione della casa paterna a Glenties, l'incubo di mille pregiudizi, il giogo inesorabile del padrone, l'untuosa ingordigia del prete, l'umor nero del maestro elementare. Alle strapazzate di quest'ultimo, però, il piccolo Patrick si sottrae dopo due soli anni di martirio, scaraventandogli in faccia la stecca della lavagna e facendola finita con l'istruzione obbligatoria. I compaesani apprezzano molto quest'atto che ha cavato sangue dal naso d'un bisognello, e guariscono con un cerotto sapone di marmorino ri-



Gli accompagnatori della colonna Lattre e Cardosi

belle. Il quale sale ancor più nella loro stima quando compone, a undici anni, un ritornello contro la guardia campestre, rea d'aver fiaccato in carcere un povero uomo che ha preso al padrone un leprotto del buon Dio nella riserva d'un signorotto locale. La fama improvvisa potrebbe esser coltivata; ma, un brutto giorno un fratellino di Patrick muore. — « Costano molto quando nascono », mormora il padre, passandosi sugli occhi il dorso della mano, « ma quando muoiono costano anche di più. Per seppellirlo ci va mezzo l'affitto! » — E' dunque ora che Patrick, il primogenito, aiuti la famiglia. Il padre se lo tira dietro a una di quelle fiere rurali dove s'ingaggiano, come nelle campagne d'Emilia, i piccoli famigli per le fattorie povere. E' inconcepibile, pel ragazzo, un'odissea che ci è riavvezzati in pagine che non moriranno. Per due anni, egli passa di padrone in padrone. E' tutto pepe, e il pepe gli procura continui guai. Presso il primo fattore, il monello trova poco da mangiare, e un giaciglio in una piccionaia traverso le cui tegole, quando piove, l'acqua gli sgocciola addosso. In compenso, riesce però a tuffarvisi nella sua prima lettura. Scopre, in un angolo della piccionaia, sotto un mucchio di ferraccio, un libercolo rosso, intitolato « La storia dei cieli ». Principia a leggerlo in una notte chiara, al lume di luna che entra per la finestra, giacchè non si sognano di concedergli una candela. — « Mi piaceva la storia delle stelle, della terra, del sole e dei pianeti ». — E lo sguardo, dalle pagine squaloite, gli corre su, al tremendo carosello dei mondi che vorticano nell'infinito. Non sogna principesse, questo ragazzo, al chiaro di luna. Pensa all'itinerario degli astri, certo che potrebbe cantarlo. Poi, presso il suo secondo padrone egli incontra la sua prima tragedia. E' una fattoria che i vicini boicottano selvaggiamente, come si sa boicottano in Irlanda per dissidi religiosi o politici. Il fittabile vi dimora solo con una vecchia tremante, sua madre. Quando Patrick vi giunge, inconsapevole, vi fiuta per l'aria qualcosa di oscuro, d'inquietante. Una vacca, nella stalla, sanguina. Qualcuno le ha reciso la coda con un colpo di roncola. Altre vacche, al posto della coda, hanno una piaga. — « Cosa guardi! » fa il padrone. « Le raccorcio io, perchè non s'imbrattino! » — Ma da stalla non sembra mondata da settimane. Qualcosa di malvagio deve incombervi sopra. Pare una fattoria maledetta. L'istinto sussurra al ragazzo: scappa, scappa via! Ma il padrone gli ha requisito i panni e lo scarpe; li ha nascosti; lo tiene prigioniero. Per fortuna, la sera del terzo giorno, la tragedia precipita. Il padrone sta lavando, nella stalla, la cicatrice di un'altra vacca mutilata. — « Dov'è il sapone! Corri, va a fartelo dare da mia madre ». — Patrick trova la vecchia seduta davanti al fuoco, abbandonata sulla scranna. Dorme. — « Il sapone, datemi il sapone! ». — La vecchia non si sveglia. Accorre il padrone. E' morta. — « Su, aiutami a portarla su quel pagliericcio lì », mormora il padrone, sollevando per le spalle il cadavere, che è leggero come una piuma. « E tu non ti muovere! Resta qui. Vo a prendere mia sorella, col carallo ». — Il ragazzo ode il cavallo, fuori, scalpitare, allontanarsi; e rimane solo con la morta, nel casolare deserto. Il terrore lo prostra, gli fa recitare delle preci. Ma egli, intanto, non può staccare gli occhi dal pagliericcio, dove la vecchia giace supina, con gli occhi aperti, « simili a due pozzanghere gelate ». A un tratto, sotto il pagliericcio, Patrick travede i suoi panni, le sue scarpe. La brama di fuggire vince l'orrore della morte. Il ragazzo, sostenendo con una mano il cadavere, che non rotoli giù, estrae con l'altra le robe sue. Poi ne fa un fagotto. Mentre lo annoda, il gatto di casa si stira disgustato davanti al fuoco che si spegne, balza sul pagliericcio, si raggomitola contro la schiena ancor tiepida della vecchia, e si addormenta in pace. Patrick infila la porta, e fugge via, per la notte nevosa, fin che le gambe lo portano. E presso il suo terzo padrone, qualche giorno di poi, trova finalmente la prima dolcezza della sua vita. Il nuovo cerbero pretende che Patrick munga le vacche. — « No. Fatemi vangare, falciare, far di tutto. Non mungere. E' un lavoro da donne! » — Il fattore scoppia in una risata, agguanta il ragazzo per il petto, lo solleva come un fuscello, lo rimette a terra stralunato e umiliato. — « Oh, mungerai, se mungerai! » — La sera, a cena, la moglie del fattore ode l'aneddoto, e si alza inviperita contro il piccolo insolente. — « Razza di birichino, te lo do io il lavoro da donne! » — Il ragazzo rincula, si getta fuori, scappa per l'aia. La padrona dietro. Ma invano. Lasciarsi pigliare da una donna, lui! Giammai. Non può passar la notte al gelo. Penetra allora, per la finestra, nel bugigattolo a terreno che gli hanno assegnato, e vi si ficca, vestito com'è, sotto le coltri. La vipera lo raggiungerà lì, ma è un'altra cosa! E Patrick finge di dormire, stringendo gli occhi più che può, appena ode la padrona irrompere furiosa nel bugigattolo. Ecco, la donnaccia si curva su di lui: la tempesta è vicina... Passano dei secondi interminabili. Ma che avviene? Patrick si sente baciare sulla bocca, tre volte, e spalancos gli occhi stupito. — « Ah, birbante! » grida la massaia, battendo in ritirata. « Anche questo è lavoro da donne, eh? »

***

Che altro resta da vedere, da soffrire, da fare in Irlanda? Patrick, a tredici anni, non aspetta ormai più niente di nuovo da quella strana terra di crudeltà e di tenerezze che un velo comune di miseria ottenebra. Dei compaesani migrano in Iscozia a cavarvi patate e a cercarvi fortuna. Il ragazzo varca il mare con loro, e inizia la seconda fase della sua vita. Dall'accozzaglia fetida e promiscua dei cavatori di patate, egli si stacca per entrare nell'esercito degli avventizi, dei vagabondi e dei manovali del nuovo paese. Nei cinque anni che seguono, Patrick non tocca un libro, non legge un giornale. Ma un giorno, camminando senza un soldo per una strada maestra, vede uno straccione sdraiato sull'erba, col naso immerso in un volume. E' un anarchico; legge una traduzione di Schopenhauer. Patrick si ferma, e finisce per rimanere sei mesi con quel figuro che gli turba la mente con discorsi straordinari, che gli parla di libri e di scrittori, che gli mette addosso una febbre nuova, la febbre di sapere e di sapersi esprimere. I due, di giorno, stanno fisicamente oziosi. Non lavorano che qualche ora di notte. Tendono trappole ai fagiani delle riserve circostanti. Disgraziatamente, una mattina, dei poliziotti trovano che il vecchio anarchico è enormemente goffo, sperano una perquisizione, giungono alla scoperta di tre bei fagiani dorati, e Patrick perde l'amico. Egli continua a vagabondare solo, fino a che capita in mezzo a una squadra volante di manovali ferroviari che lavorano sulla *Caledonian Railway*. Un momento prima, uno di essi è rimasto schiacciato da un treno: la Provvidenza ha aperto un vuoto in favore di Patrick, che lo colma subito.

E' la ricchezza: diciotto scellini la settimana, sicuri! E sono, finalmente, i primi libri. Patrick li abborda diciottenne, li porta seco al lavoro, li divora nei ritagli di tempo. Non alla sera, non di domenica; allora preferisce bere, giuocare, far della *boxe* coi compagni. Ma i ritagli di tempo non gli mancano. Una volta si schiaccia un dito, e lo mandano a fare segnalazioni rudimentali in qualche punto secondario; un'altra volta, viaggia per ore verso i lavori di sterro; un'altra volta, son soste forzate in attesa degli ingegneri. Egli principia così a leggere una traduzione dei *Miserabili* al lume di una lampada, sotto un *tunnel*; fa la conoscenza di Carlyle sul predellino d'un vagone carico di dinamite; divora Kipling, Montaigne, Bret Harte, alle carlone, qua e là, tra il fischio d'un treno e quello dei caposquadra. E scribacchia, nel frattempo, la sua prima ballata. E' una ballata sulla vita ferroviaria, sul fulminare dei treni, sul caleidoscopio dei segnali, sui lavoratori della linea. I compagni l'ascoltano tentennando la testa. — « Caro MacGill », osserva uno, « tu vai a finire al manicomio o alla Camera dei Comuni! » — E, pel momento, c'è veramente il pericolo che MacGill si prepari a finire nella politica. Egli s'iscrive infatti a un circolo socialista, vi sente discorrere di Marx e dei grandi riscuotitori del marxismo, li prende sul serio, si fa agitatore, organizza uno sciopero nella sua squadra. Ma l'esito è che i compagni, al primo urto, lo abbandonano, e che lui, tornando ultimo all'ovile « restando perchè la pecora segnata del branco, dovrebbe sorbirsi la predica di un impiegatuccio inviato ad ammonirlo. Ebbe! Riarte a farsi friggere i compagni, la società ferroviaria, il socialismo e la politica, e riprende la sua libera strada, in vagabondaggio. Un tipografo, nel frattempo, gli stampa tutti i versi ch'è riuscito a scribacchiare su pezzi di carta qualunque, a matita, durante il suo anno sulla linea; e di questi « *Canti di un manovale* », che qualche fiuto critico scopre ed esalta, ottomila copie van presto vendute. Senonchè MacGill non si sogna che la sua roba possa valer qualcosa, e dal proprio vagabondaggio si lascia condurre ai grandi lavori idraulici di Kinlochleven, dove si fa sterratore tra migliaia di sterratori intenti a mutare la configurazione di un lago, a sopprimere intieri colli, a elevarne altri più in là. Per oltre un anno, MacGill vive in quel crudo e violento campo d'avventurieri della mano d'opera, uomini senza casa, senza pensieri e senza paure. Suda con loro, sfida i loro pericoli, giuoca alle carte, beve, canta con loro, fa amicizie indimenticabili, pugilati memorandi. E' questo lo splendido squallore che egli si riavoca in capitoli perfetti. E trova anche tempo, in quell'inferno, di far nuove letture, di scrivere nuovi versi. Compra tutti i libri usati che può. Ha l'ansia di porsi a studiar tutto; studia tutto quel che gli riesce, « dalle cose infinitamente grandi alle cose infinitesimalmente piccole: microbi e mammut, atomi e sistemi planetari ». E passa alle sue prime prose, imbastisce la sua prima novella, redige il suo primo articolo, — calmo e concentrato in mezzo a quell'inferno che pur lo trascina.

E' allora che lo adescano a Londra. Gli offrono un posto nella redazione d'un grande giornale che gli ha già chiesto e stampato articoli tempo innanzi. MacGill, messo in guardia dall'istinto, tituba. Alla fine, però, cede e viene. Mette su, per la prima volta, a ventun anni, il colletto inamidato; salva, per la prima volta nella sua vita, delle scarpe che conoscono il lustro. E lo spavento l'idea di dover usare arnesi così stravaganti come la forchetta e il tovagliolo a tavola. Poi, a queste inezie fa la mano. Ma non può farla, decisamente, a Fleet Street. La sua fierezza, la sua franchezza vi stridono. E Bernard Shaw gli chiede un giorno come diamine abbia abbandonato il suo onesto lavoro per darsi al giornalismo! E' il colpo di grazia, inteso non a tempo. MacGill manda in malora anche il giornalismo, e sta per tornare al piccone.

***

Il libro termina qui. Ma, in realtà, ci furono le solite anime pietose che corsero dietro al disgustato e gli offrirono una sinecura a Windsor. Bastava che decifrasse e ricopiasse dei manoscritti del trecento in un archivio di là. Perchè no? Un tuffo nel passato allettò il libero e fresco cantore del presente. MacGill assentì, andò, e scrisse a Windsor i suoi « *Children of the Dead End* ».

Io non ho potuto sbarazzarmene che lo schletro; ma il corpo vivo del libro è una meraviglia. La prosa di questo autodidatta sprezzante d'ogni scuola ha una concisione, una misura, una vigoria, un'intensità, una lucidità che lasciano interdetti. Chi gli ha rivelato il segreto dello stile? Chi gli ha insegnato l'eleganza della semplicità? Chi lo ha educato alla sintassi maschia e ferrea, alla parola pura e incisiva? E chi mai, se MacGill ha lasciato soltanto ieri il piccone per la penna?

Talora fa pensare a Gorki. Ma Gorki, al confronto, è un nevrastenico, un impressionista, un scorbo, un incompleto. MacGill tratta su per giù la stessa materia, ma con colpi di pollice michelangiolesch. E' più umano, più sano, più sereno, più maturo di Gorki. Gorki non potrà mai ascendere all'universale; è imprigionato nel suo genere. MacGill, ventiquattrenne, mostra che nessun genere potrà mai imprigionarlo. E' un artista più grande ed intero. Nel suo libro di prosa e nei suoi due volumi di versi usciti finora, pullulano benzi dei fermenti di umanità intrattita e corrotta, scoppiano degli impeti di rivolta; ma si aprono anche dei cieli luminosi, sorride del sole, corrono e scintillano liete delle macchine, risuona della musica, palpita della gioia, trocca dell'equità, s'inarca della forza, si profila della gentilezza.

Dia voglia che MacGill si rimetta in cammino! Non importa per dove. E' tutto ad arrivare dovunque.

MARCELLO PRATI.

INDISCREZIONI TEATRALI

Tre nuove opere liriche

(Nostra corrispondenza particolare).

NAPOLI, marzo.

Vi è un notevole risveglio artistico a Napoli. Da qualche tempo giovani maestri che contano nel loro attivo dei lusinghieri successi teatrali, o musicisti assolutamente nuovi al cimento, lavorano con ardore alla conquista della gloria. Sono tra i primi Lorenzo Filiasi, giovane signore a cui la passione per la musica rifiorisce per il teatro, autore di *Manuel Menendez* che trovò lieta accoglienza alle più grandi scene liriche; il maestro Stefano Donaudy, favorevolmente noto per il *Teodoro Korner* e per gli *Sperduti nel buio*, scritti su libretti di suo fratello Alberto; e tra i secondi il maestro Perotti, che ha vinto il concorso bandito dal Municipio di Napoli per la rappresentazione a Napoli, al San Carlo, di un'opera di un giovane maestro.

"Messidoro,, di Filiasi

Lorenzo Filiasi ha compiuto ora la musica per un dramma lirico in tre atti, *Messidoro*, di Alberto Donaudy. In questi giorni il maestro dà gli ultimi ritocchi alla partitura. Ecco qualche interessante primizia sul libretto. Epoca: la terza decade del secondo Messidoro. A Parigi. Il primo atto si svolge in un villino ai Campi Elisi. Dalla città, in preda al terrore, giungono echi paurosi. Una giovane cameriera, Theresette, attraversando una sala scarsamente illuminata al 1° piano, scorge un'ombra che si avanza minacciosa: è Fanerol; che vuol sapere se la padrona è un'aristocratica, se ha un'amante, se ha marito e dove è. Avviene una scena violenta; un'ombra sguscia e fugge; alla cima di una scaletta appare una donna in vestaglia: è Giovanna, la padrona. Fanerol le domanda se Verrières sia il suo amante. Giovanna cerca ingelosirlo col racconto dei casi della sua vita: aristocratica di nascita, a diciotto anni rimase sola e abbandonata. Un giacobino assai stimato la confortò, la sposò e l'ama ora teneramente.

Giovanna mette in opera tutte le lusinghe della sua bellezza; Fanerol sta per essere preso dal fascino, ma poichè l'alba è vicina e Fouquier-Tinville attende, egli promette di ritornare a Giovanna, con la quale scende abbracciato nel giardino.

Intanto Simona, l'amante di Verrières, sospettando delle relazioni di costui con Giovanna, si introduce di nascosto in casa, si rassicura quando la vede abbracciata con un altro uomo; si rannuvola quando scorge il cappello e lo stiletto che ella donò a Verrières. Avviene una scena terribile fra le due donne. Con lo stiletto di Verrières, Simona uccide Giovanna. Esterrefatta, scappa con un bambino che aveva portato seco.

Il secondo atto in persona un club giacobino. Brenaud legge l'atto di accusa di Fanerol contro Verrières. Mancano le prove. Brenaud lo rileva, ma Fanerol insiste. Uscito costui, mentre Brenaud e Brutus cercano di organizzare la difesa dell'innocente, Simona irrompe nella camera, narra il delitto, chiede protezione. Segue subito dopo Verrières, che viene a discolparsi. Egli scorge Simona; costei confessa il delitto. Verrières, rimasto solo con lei, sta per lanciarsi contro, quando Simona gli racconta di aver visto Giovanna abbracciata con un altro uomo. Ella ha voluto vendicarlo. La terribile rivelazione del tradimento, il tragico racconto, il vibrante grido d'amore di Simona scuotono Verrières, il quale l'abbraccia. Dalla strada giungono intanto grida contro l'assassina. Questa scappa per una porticina segreta. Brenaud giunge poco dopo non per difendere la donna, come aveva promesso, ma per lanciarle contro la folla e i sanculotti furibondi. Verrières, ora si rende conto del mutamento improvviso di sentimenti di Brenaud, ma questi dichiara che Simona gli ha ucciso la moglie, Giovanna. Verrières rimane esterrefatto e vorrebbe che Brenaud, del quale ha insidiato inconsapevolmente l'onore, non si occupasse più di lui. La verità non tarda a farsi strada. Fanerol aveva ottenuto le rivelazioni di Théresette egli non esita un momento e dice a Brenaud tutto.

L'atto terzo si svolge su una spiaggia d'imbarco in riva alla Senna, il luogo d'imbarco dei condannati, i quali, caricati su chiatte, vengono annegati al largo. Tale la condanna inflitta a Verrières. Brenaud malgrado tutto è ancora deciso a salvare Verrières, accusato ingiustamente di dantonismo. Avviene un incontro terribile fra i due uomini. Verrières giura che ignorava di tradire lui, Brenaud; questi promette di aiutarlo.

Passa il tragico corteo dei condannati che devono imbarcarsi. Simona cerca fra essi Verrières, non lo scorge, lo chiama; nessuna risposta. Il corteo è passato. La folla si dirada. Simona, rimasta sola, s'abbatte sulla panchina singhiozzando. In questo momento giunge di corsa Brenaud, corre verso l'imbarco, grida: « Ordina Robespierre », e poi: « Per Luciano Verrières libertà ». Verrières è liberato. Quasi « Simona si abbracciano, mentre la vela nera, insegna lugubre del triste carico umano, sospinta dalla brezza della sera, trascina al largo un numeroso fascio di vite.

Così finisce il terzo ed ultimo atto di questo dramma che interessa ed appassiona fin dalla prima scena.

"Ramuntcho,, di Stefano Donaudy

Il dramma è tratto, come si intende, dal romanzo di Pierre Loti, ma l'azione è spesso sensibilmente diversa e talvolta la parte episodica è invenzione del librettista, Alberto Donaudy, fratello del maestro.

Siamo presso il villaggio di Etchézar, nei paesi baschi francesi; si giuoca una partita di pelota fra i tre campioni francesi di Etchézar e tre spagnuoli di Urruhil. La folla segue ansiosa le vicende della partita, nella quale è in giuoco la supremazia dei due paesi. Nella folla è Graziosa, alla quale dice tenere frasi. Tra giorni dovrà partire pel servizio militare. Al ritorno la sposerà e partirà con lei per le Americhe. Ora egli non ha che lei, poichè sua madre Franchita, ebbe una giovinezza avventurosa e abbandonò Etchezar, pur avendo sempre un pensiero pel figliuolo. La madre di Graziosa sorprende il colloquio degli amanti, fa allontanare la figliuola, ma questa ritorna poco dopo.

Il levar della tela dà secondo atto scena Franchita, la quale vieni abbracciare il figliuolo prima che questo parta soldato. E' giunta da Parigi in una notte d'uragano. Poco dopo l'alba ella si incontra col curato, al quale aveva spesso domandato di Ramuntcho. Il curato la fa incontrare col figliuolo; madre e figlio si abbracciano con una grande tenerezza. La scena non è sfuggita a Dolores, amica di Graziosa. In breve si sa tutto. I popolani che non hanno dimenticato le avventure di Franchita, vogliono vituperarla. Il figliuolo la difende con impeto ed energia. La folla si fa rispettosa. E Ramuntcho conduce in chiesa la madre.

Al terzo atto la madre di Ramuntcho, stabilitasi nei pressi di Etchezar, è malata, e attende ansiosa l'imminente ritorno del figliuolo dal servizio militare. Graziosa ha preso i voti, poichè troppe insidie sono state tessute intorno al suo amore, alle origini di Ramuntcho, ai peccati giovanili della madre di costui. Ramuntcho arriva. La madre gli ricorda la triste storia. Egli ha speranza di vedere Graziosa nel pellegrinaggio che si reca a Lourdes. Egli infatti la scorge, non vista, dalla finestra. Ma un avvenimento triste lo richiama: sua madre muore. Egli si inginocchia ai piedi del letto, fra quei due amori, che se ne vanno per vie opposte per sempre.

Nella pace del convento di Amezqueta — dove siamo al quarto atto — Graziosa, che ora si chiama suor Maria Angelica, trascorre una vita tranquilla. Ma una sera, sull'imbrunire, un vecchio amico di casa, Ignazio, accompagnato da Ramuntcho, bussa al convento. Ramuntcho era venuto per proporre a Graziosa di abbandonare il convento, di sposarlo, di seguirlo in America. La badessa si frappone fra i due antichi amanti, ha parole dolci per Ramuntcho, lo conduce ai piedi dell'altare, lo induce a pregare, a pochi passi da suor Maria Angelica, e ordina a costei di dare la suprema prova di forza e di volontà, accompagnando i due visitatori alla porta del convento. Suor Maria Angelica obbedisce. Nel convento le suore sono trepidanti. Ritornerà Graziosa, o andrà con Ramuntcho? La prova è superata: si odono dei passi, si scorge una figura vacillante, si vede Graziosa singhiozzante buttarsi ai piedi della statua della Vergine e abbandonarsi ad una crisi di lagrime.

Questo il libretto sul quale Stefano Donaudy, musicista colto e fine, ha scritto la sua opera, di imminente rappresentazione.

"Sabbo,, del maestro Perotti

Ed eccoci a *Sabbo*, del maestro Perotti, un musicista molto serio. Egli è nato a Sulmona, negli Abruzzi; ha studiato in casa di Lizzi durante la dimora del grande maestro a Roma, è stato onorato della graziosa protezione della regina Margherita, ha goduto dell'amicizia di musicisti come Arrigo Boito e Arturo Colautti, il primo dei quali gli ottenne da Ricordi la pubblicazione di *Gavotte, Idillie, Ripercussione*, e l'altro gli ottenne da Sonzogno una scrittura al vostro Vittorio Emanuele. Il maestro Perotti ha vinto il primo premio al concorso bandito dal Municipio di Napoli, con la sua opera *Sabbo*, che sarà rappresentata al San Carlo in questa fine di stagione. L'opera è in tre atti, su libretto del signor Cafaro. Tratta il titolo dall'alba, ora prima della preghiera degli islamiti. L'azione si svolge fra due albe a Costantinopoli, nel 1808. Nel prologo alcuni versetti del Corano sono esposti dalla parola divina, cui fanno eco voci celesti di messaggeri, di araldi, dell'inviato di Dio.

Il primo atto si svolge in un ampio verone dell'harem; il secondo in una galleria segreta più navate; il terzo nel parco solitario di un giardino dell'infinito orizzonte. Sono le tre scene in cui si animano mote, danzano le ballate, moldave, schiave, danzatrici, mimi del Corpo regolare, giannizzeri, indigeni, legati della pista, tutto un mondo nuovo di coreografia, di mistero, di ignoto.

Personaggio storico è Salvaldar, ministro tiranneggiato; Fatima, una leggiadra egiziana, è una favorita; a questo grado aspira Skorf, la terribile figlia della Persia. La greca Zoe conduce le Houris alla rivolta. A Ramis, commissario delle provincie tributarie, fu dai corsari rapita l'adorata sposa, che poi, venduta al mercato, egli ritrova in tempo, non profanata, nell'harem del Gran Visir. Per riscattarla si schiera fra i congiurati, riuscendo con costoro vittorioso anche nella missione politica, per la quale veniva a vendicare il sangue del fratello.

Oltre al prologo, i brani vocali che si staccano dal quadro complessivo sono un coro muliebre, in cui tutte le donne invocano alla libertà, la canzone persiana, l'inno del baritono, che porta la nota lirica, in contrasto col sensuale duetto del piacere.

Come il primo atto è preceduto da una specie di proemio, così il secondo da un interludio, e il terzo da una sinfonia ionica, i quali tre episodii musicali, uniti alla danza delle Almée, formano una suite, rappresentante, fuori del dramma, tutta l'opera.

Alla quale e al giovane autore va augurato il più schietto successo.

Salv. Averso.

Il centenario di Bramante
celebrato a Urbino

Urbino, 11 notte.

Ricorrendo oggi il quarto centenario del Bramante, il Ministero della P. I. ha donato a Urbino, patria dell'artista, grandi fotografie dell'opera del sommo architetto, eseguite a Roma. Un corteo composto dalle autorità, dalle scuole, dalle società e da grande folla si è recato a Palazzo Ducale per deporre corone sul busto del Bramante e ammirare le fotografie ivi esposte. Il prof. Lionello Venturi, Direttore della Galleria Nazionale delle Marche, ha pronunciato un applaudito discorso, invitando la cittadinanza a prepararsi alle prossime solenni feste centenarie indette dal Comitato internazionale, sotto la presidenza onoraria del Ministro della Pubblica Istruzione.

EMORROIDI
Il vero Metodo che, secondo le esperienze dei Professori Kelsey e Rotter, garantisce la guarigione radicale di questa Malattia è quello che fu studiato e lungamente sperimentato nella nostra Clinica che risultati certi, comprovati dalla statistica dei casi guariti. La Cura (esclusivamente medica ed innocua) può farsi dallo stesso ammalato senza interrompere le ordinarie occupazioni. Gratis a richiesta Rivista scientifica N. 13.
Clinica Medica Specializzata
Ser. I - Via Cappuccini, 6 - Milano

AL RISTORANTE MASSERANO
Piazza Solferino, 1
Le Spettabili Famiglie Torinesi sanno i Buongustai di ottimi e generosi Vini, troveranno un scelto servizio di Cucina sotto la direzione e cciale cura del 2132
Nuovi titolari Fratelli BIONDA

CLINICA ORTOPEDICA (Tel. 21-31)
Dottori BERNARDINI e BRAVETTA, corso Siccardi, 13

Dr. MORINI, via Carlo Alberto, 25, Telef. 43-37
MALATTIE OCCHI e VISTA

SOFA' LUCHINI
automatici brev. a letto completo - listino gratis
MOBILI MODERNI
20, Via dei Mille - TORINO - Via dei Mille, 20

Il più importante deposito di BULLONI
LISTINI a RICHIESTA
D. FILOSSARO — TORINO

Baehieultori!
preferite
IL BISIALLO DORATO
e l'inarcole CHIMERE SHANGAI
dello Stabilimento e R. Osservatorio Sacologico
G. PASQUALIS di Vittorio Veneto

BICICLETTE
PEUGEOT
Sono pronti gli splendidi modelli
1914
Esclusività di vendita
Eugenio Paschetto - Torino
Aug. via Genova e S. Tomaso - Tel. 24-67

IN QUARESIMA
Alle Pescherie di Guascogna
5, Via Pietro di Citti - 28, Via San Secondo
troverete l'assortimento completo di pesci di mare d'acqua dolce, crostacei, molluschi, ecc. e quanto di più fresco possa desiderare la più esigente clientela.

Le deposizioni dei testi e dei periti

nel processo per l'incaglio del "San Giorgio,,

La movimentata audizione del tenente Gamberini

(Per telefono alla STAMPA)

Napoli, 11 sera.

Anche oggi il pubblico non è numeroso: i posti riservati sono quasi del tutto deserti. L'udienza è aperta alle ore 9.50. Viene chiamato subito a deporre il tenente Gamberini, un giovane milanese di 32 anni, il quale parla con molta chiarezza scandendo lentamente. Il Gamberini, come è noto, nei primi tempi fu processato insieme con gli altri imputati. Egli, dopo aver dichiarato le sue generalità, dichiara che si trovava a bordo del *San Giorgio* da un mese.

I due piroscafi

— La sera del 21 novembre — aggiunge — ho preso la guardia dal comandante, poco dopo la partenza da Reggio Calabria.

— Egli parlò col comandante tutto il tempo della traversata. Ci dica tutto quello che osservò durante la navigazione da Reggio fino al momento dell'incaglio.

— Io avevo dal comandante la consegna speciale, quella cioè di osservare da vicino il governo della nave e di controllare la bussola di rotta e gli «stop», che venivano dati al l'ufficiale di rotta sulla normale. Poi dovevo sorvegliare in modo speciale i piroscafi e le barche che si fossero avvistate, per avvisarne in tempo il comandante. Avuta questa consegna; mi avvicinai alla bussola e pensai se fosse il caso di non allontanarmi dalla bussola stessa per poter frequentemente controllare anche il timone. Poco dopo la partenza avvistai un primo piroscafo e lo misurai al comandante.

Presidente: — Che fanale aveva?

— Fanale rosso. Il piroscafo veniva dalla parte nord dello stretto e sembrava diretto verso Messina. Il comandante dette l'incarico di prendere le distanze al telemetrista, ed io, che mi trovavo vicino alla bussola, ripetei ai comandante.

— Il secondo piroscafo quando fu avvistato?

— Un po' prima del traverso di San Ranieri. Il comandante dette ordine di accostare di cinque gradi a dritta. Questo ordine egli lo dette personalmente. Il piroscafo discendeva lo stretto dalla parte sinistra e siccome mi sembrava che la cosa non si incrociassero, ne avvisai il comandante la seconda volta, perchè ebbi il dubbio che egli fosse distratto. Continuando la rotta, ad un certo punto il comandante dette ordine di accostare; però in quel momento il piroscafo, che ci veniva incontro, accostò a sinistra e ci lasciò libera la rotta.

— Questo, quanto tempo dopo che lei lo aveva avvistato?

— Trascorsi quattro o cinque minuti dall'avvistamento del passaggio del piroscafo, accanto a noi. Continuando la rotta, il comandante ordinò all'ufficiale di rotta di prendere i rilevamenti e le distanze a traverso di San Ranieri.

— Questo sarà stato prima e non dopo il passaggio del secondo piroscafo?

— Sì, prima; dopo il passaggio del piroscafo il comandante domandò all'ufficiale di rotta il rilievo di punta Pezzo.

I fanali -- La velocità

«L'ufficiale di rotta gli rispose col portavoce che il fanale bianco, che si vedeva a traverso, era appunto quello di Punta Pezzo, e quello verde era di Villa San Giovanni.

«Io, — prosegue il teste, — cominciai a parlare di fanale di Punta Pezzo, guardai nella direzione indicata per tentare di avvistarlo, ma non lo distinsi affatto. Non diedi però peso a ciò perchè non era cosa che mi riguardava. Il comandante diede quindi ordine di anticipare l'accostata per 45 gradi del credulo fanale di Punta Pezzo; poi modificò alquanto l'ordine, e disse: «Accostiamo a 60 gradi»; e poco dopo domandò all'ufficiale di rotta: «Ci siamo agli 80 gradi?»; e l'ufficiale di rotta rispose: «No, non ci siamo ancora». Il comandante stette ad ispettare l'accostata che gli 80 gradi fossero stati raggiunti, perchè l'ufficiale di rotta stesse lo «stop». Avendo atteso invano vari secondi, egli stesso allora spontaneamente diede l'ordine dell'accostata immediata. Fu allora che improvvisamente si vide prossima la terra e il contrammiraglio Cagni venne sulla plancia. Il comandante, vista la grande prossimità della terra diede ordine di «macchina indietro a tutta forza», così da evitare un più brusco urto della terra».

Rispondendo ad analoghe contestazioni del Presidente, il teste Gamberini dice che, finchè il comandante era sulla plancia, tenendo il comando della nave, egli non credeva opportuno occuparsi della individualizzazione dei fanali. Egli avrebbe assunto il comando, allorchè il capitano Cacace glielo avesse ceduto. Il fanale indicato dal tenente Degli Uberti, governava essere quello di Capo Peloro. Il computo dei giri di elica, dati dai contagiri, darà 86 giri durante la fase della navigazione, e poi si riferisce il teste. Una seconda volta che il Gamberini constatò i contagiri, riscontrò 85 giri, al momento dell'investimento i contagiri davano 94 giri.

Presidente: — E lei non credè opportuno avvertire il comandante?

— La seconda volta, quando feci la constatazione spontaneamente e riscontrai 85 giri, lo dissi al comandante.

— Non sapeva che incassare delle prove di caldaia a tutta forza?

— Non lo sapevo. Non sapevo quale velocità si dovesse raggiungere per ordine del comandante.

— E non le parvero eccessivi 85 giri di elica? Non le parve opportuno farlo notare al comandante?

— Ritenevo che ciò fosse preordinato, perchè le caldaie in forte pressione devono una certa velocità stabilita dal comandante.

Mentre il Gamberini parla, il comandante Cacace prende qualche appunto. Il comandante Casanuova, difensore di Cacace, fa osservare che risulta dall'interrogatorio del Gamberini che questi, attraverso di San Ranieri, riscontrò ad un contagiri 85 giri e ad un altro 86. La terza volta, tre minuti prima dell'incaglio, cioè, l'osservazione ai contagiri gli diede 90 giri.

Gamberini. — Però, dopo, cioè proprio al momento dell'investimento, ne riscontrai 94. Lo confermo che ignorave che si facessero delle prove di velocità. Le osservazioni ai contagiri le feci spontaneamente, di mia iniziativa, per poterlo marcare nel caso in cui il comandante me ne avesse fatta richiesta. Confermo che solo una volta, e cioè al momento in cui il contagiri segnava 90, il comandante mi ordinò di leggere il contatore. La seconda volta, quando riscontrai gli 85 giri, di mia iniziativa informai il comandante. L'accertamento dei giri mi convinse che si stessero facendo delle operazioni per raggiungere una certa velocità stabilita.

Le contestazioni

Presidente. — Riconobbe il fanale di Scilla?

Gamberini. — Sì, pochi minuti prima dell'accostata.

— E non ne avvertì il comandante?

— No, Eccellenza, perchè io ero alla bussola, intento al buon governo della nave, e poi ritenevo che, una volta visto il fanale di Scilla, si dovesse comprendere che eravamo presso a poco all'uscita dello stretto. Non ebbi l'impressione che si andasse incontro a pericolo di sorta.

— Come governava la nave?

— Con una certa difficoltà.

— A che attribuisce ciò?

— Alla corrente.

— E in che senso era la corrente?

— Ebbi l'impressione che fosse in senso discendente.

Giudice Acton. — Perchè il Gamberini non comunicò al comandante di avere identificato il fanale di Capo Peloro, proprio quando il comandante domandava all'ufficiale di rotta: «Ha veduto il fanale di Punta Pezzo?». Non pensò che vi fosse un errore?

Gamberini. — Non ebbi la sensazione dell'errore. Ritenevo che la domanda del comandante: «Ha veduto il fanale di Punta Pezzo?», fosse indipendente dalle contingenze attuali della navigazione della *San Giorgio*.

Giudice Magliano. — Quando ha identificato il fanale di Capo Peloro ha guardato dall'altra parte, se vi fosse il fanale di Punta Pezzo?

Gamberini. — Nossignore, perchè non avevo la vista libera, trovandomi nel casotto della plancia.

Presidente. — Il fanale verde non lo vide?

Gamberini. — L'ho veduto quando siamo passati al traverso. Del resto, prima il piroscafo che ci turbava l'andamento. Esso aveva un'andatura ritardata.

Cacace. — Credo che il teste si sia un po' confuso nella risposta. Egli non ha potuto riconoscere il fanale di Capo Peloro, e individualizzarlo.

Gamberini. — Lo identificai appena lo scorsi.

Comandante Casanuova: — Conosce le caratteristiche dei fanali di Punta Pezzo e di Capo Peloro?

— Nossignore.

— E allora, come ha fatto a identificare proprio nel fanale il Capo Peloro il fanale bianco che ha scorto?

— Perchè il faro di Capo Peloro si proietta nella oscurità.

— Ed ha veduto il fanale verde di Punta Scilla, presso Villa San Giovanni?

— Sissignore, lo identificai, perchè esso si proiettava avanti alle luci molto vive nella città riviera.

Casanuova: — Non ricorda che il comandante, quando è avvenuta la accostata, ha ordinato all'ufficiale di rotta di fare il «via» e quale via ha ordinato?

— Sissignore, ha ordinato di fare il «via» per la nuova rotta.

Avv. Guerriere: — Il teste era vicino al comandante quando ha dato l'ordine dell'accostata?

— Sissignore.

— Era impressionato il comandante?

— Era pienamente sereno, come sempre.

"Non ebbi la sensazione dell'errore,,

Avv. Gregoraci: — Io credo che il tenente Gamberini non abbia esatto ricordo di quanto ha detto nel processo scritto. In nessuna pagina del processo scritto si riconosce che egli abbia riconosciuto il fanale di Capo Peloro, in nessuna. Oggi, egli viene a dare una nuova versione. Luogi mi ne faccio un argomento di alcuna responsabilità sull'ufficiale di guardia, ma non vorrei che il signor Gamberini venisse a dare addosso cosa che possa tornare a danno degli imputati.

Il comm. Gregoraci legge l'interrogatorio del Gamberini nella parte riguardante la questione dei fari, che è alquanto difforme da quanto il Gamberini ha oggi deposto. Conclude rilevando che il ricordo odierno del Gamberini, quale testimonio, sia divorso da quello esposto quando rendeva la sua dichiarazione quale imputato.

Il difensore di Degli Uberti rileva che in realtà il Gamberini non vide e non poteva vedere e tanto meno identificare il fanale di Capo Peloro. Ciò deve dire per debita lealtà.

L'Avvocato Fiscale interpreta le dichiarazioni del Gamberini nel senso che, non avendo questi veduto il fanale di Punta Pezzo, di cui il comandante parlava al portavoce con l'ufficiale di rotta, e avendo visto un fanale bianco, dovette comprendere che questo fanale fosse di Capo Peloro, e ciò rileva, commentando un passaggio del secondo interrogatorio.

Avv. Gregoraci: — No, non è così, se così fosse stato, quando si avvide dell'errore evidentissimo in cui incorreva l'ufficiale di rotta, dicendo: «Quello che si vede è il fanale di Punta Pezzo», egli avrà il sacrosanto dovere di avvertire: «Ma no, quello è il fanale di Capo Peloro. Loro signori sono in equivoco».

Gamberini: — Ma io non potei avere la sensazione dell'errore. Sentivo dire dall'ufficiale di rotta: «Quello è il fanale di Punta Pezzo», ritenevo che egli davvero lo avesse visto, non sapevo a quanti gradi guardasse, perchè Punta Pezzo e Capo Peloro sono entrambi sulla destra.

Comandante Casanuova: — Ma che! Vi è differenza enorme. Sono tutti e due, è vero, a dritta; ma vi è una differenza enorme di angolazione. Si tratta di cinquanta o sessanta gradi. Il fanale, che il Gamberini dice di aver identificato per quello di Capo Peloro, doveva essere al passaggio del traverso. Non era possibile per un navigante, che riconosce così bene i fari dello Stretto, ma al punto di identificarli con una sola occhiata, non era possibile, ripeto, che non abbia avuta la percezione dell'enorme errore.

Presidente: — E lei, non possiamo incriminare il teste, perchè è stato... poco perspicuo?

Casanuova: — Dio mi guardi dal dubitare della onorabilità e dalla buona fede del teste, ma abbiamo che egli riscrisse per lo meno, assai diversamente da quanto doveva vedere.

Gamberini: — Non ebbi minimamente la percezione che l'ufficiale di rotta, che non vedevo, ma che parlava al portavoce con il comandante, parlasse di quel fanale che io scorgevo definendolo fanale di Punta Pezzo, altrimenti non avrei mancato di intervenire, pure interrompendo le cure delle precise consegne, che mi erano state date.

Un piccolo incidente

Avv. Guerriere: — Ad ogni modo, resta una evidente contraddizione fra le dichiarazioni scritte del Gamberini e l'attuale deposizione, circa i fanali di Capo Peloro, identificato da lui.

Presidente: — Ma non vi è una vera contraddizione: il teste viene a dire qualche cosa di più: viene a dire che il fanale bianco, che vedeva, mentre di un fanale bianco si discerneva al portavoce, egli lo riconobbe per il faro di Capo Peloro. Vuol dire che allora il giudice istruttore non chiese nulla in proposito, ed egli non credette parlarne nel suo interrogatorio scritto. Non so vedere, d'altra parte, perchè il tenente Gamberini non avesse potuto riconoscere un fanale. Forse, perchè sbagliò l'ufficiale di rotta nella identificazione di un fanale, dovevano prendere abbaglio anche tutti gli altri ufficiali, che erano sulla plancia?

Guerriere: — Tutto ciò è strano: la questione è troppo grossolana, perchè non fosse introdotta spontaneamente dal signor Gamberini durante l'istruttoria. L'avvocato Fiscale, per cercare di attenuare la stupefacente contraddizione viene a darci uno spunto di resistenza, esprimente un apprezzamento assai ingegnoso sì, ma equalmente apprezzamento.

Cav. Oliva (Pubblico Ministero) — Ma è una deduzione logica, una deduzione positiva, la mia.

Avv. Guerriere: — Il nostro contraddittore vuole dunque entrare nel merito e istituire la discussione in sede testimoniale?

Presidente, mettendo pace: — Ma non si risolvi è inutile, è inopportuno anticipare la discussione. Resta assodato che il tenente Gamberini, sotto la sanità del giuramento prestato, afferma di aver ben riconosciuto il fari di Capo Peloro. Abbia fatto bene, abbia fatto male a non avvertire il comandante, è questione che riguarda la sua coscienza.

Casanuova: — Il signor Gamberini non può aver veduto il fanale di Capo Peloro; se in quel momento, in cui avveniva la conversazione col portavoce, cioè, dopo il passaggio del secondo piroscafo, erano le 13.19, come è stato indubbiamente fissato dal cronometro, il *San Giorgio* era ad un miglio dalla costa.

Anche il comandante Cacace interloquisce con dichiarazione breve e sottile per mettere in dubbio l'affermazione del Gamberini, il quale però sta fermo in quanto ha dichiarato.

Il direttore di macchina

Il pubblico è sempre numeroso. Viene ascoltato il maggiore macchinista Giovanni Coda, direttore di macchina della «San Giorgio».

Presidente: Dica da chi le furono comunicati gli ordini della partenza da Reggio, e quali furono?

Coda: — Gli ordini mi furono comunicati dal comandante Cacace ed erano di esperimentare lo sfruttamento della massima forza che il potesse trarre da tre caldaie accese. Gli ordini implicavano l'allenamento del personale nuovo per la *San Giorgio*. Il primo esperimento fu fatto nella traversata da Taranto a Cito con un gruppo di sei caldaie; il secondo da Cito ad Augusta con un altro gruppo; il terzo da Augusta a Reggio; l'ultimo doveva essere fatto da Reggio a Napoli col gruppo di caldaie N. 1, 2, 3, 6, 7.

Presidente: — E l'esperimento doveva iniziarsi subito dopo la partenza da Reggio?

— Sissignore.

— Con quanti giri d'elica è partito?

— Gli ordini erano per 80 giri; man mano si raggiunse una velocità maggiore. Alle ore 10 oravamo a 90 giri, corrispondenti a 18 miglia e mezzo. Siccome la pressione mi permetteva ancora di aumentare, io feci aumentare ancora, sicchè alle 13.30 i contagiri davano 96 giri, corrispondenti a 19 miglia.

— Presidente: — Quale è il numero dei giri che avrebbe potuto mantenere in seguito per un certo tempo?

— Al bulnagave, all'inizio dell'esperimento, che si sarebbe potuto mantenere i 94 giri, ma non ne avevo ancora la sicurezza completa.

— Nella traversata da Taranto a Cito, quanti giri si raggiunsero?

— Ottantaquattro giri. Era la prima traversata che si faceva.

— Come si nota la differenza fra l'efficienza della prima traversata e quella della quarta traversata?

— Trattandosi di una prima traversata, mi attenni al consumo di carbone stabilito dalle tabelle. A traversata compiuta, vidi che certa velocità, date quelle caldaie, rappresentava uno sforzo troppo piccolo per l'allenamento del personale. Così venni nel concetto che si poteva tentare un maggiore sforzo, bruciando maggiore quantità di carbone.

— Il comandante fu informato del suo divisamento di raggiungere una così maggiore velocità?

— Sissignore.

— Dove era lei quando la nave incagliò?

— In macchina, e più precisamente in quella di sinistra. Ebbi subito l'ordine di dare macchina indietro alla massima forza. Mi accorsi dell'incaglio perchè il bastimento ebbe qualche trepidazione. Si allagarono il primo compartimento delle caldaie, poi il deposito delle munizioni. Furono subito impiegati mezzi energici per il prosciugamento.

Giudice Acton: — Prese dei contagiri la indicazione di velocità alla partenza ed al momento dell'incaglio?

— Al momento dell'incaglio si ebbe ben altro per la testa che andare a consultare i contagiri. Si ispettava lo «stop» dato dal comandante e poichè non fu dato, si andava avanti sempre progredendo in velocità, senza badare ai contagiri, che si sarebbe consultato quando fosse stato dato lo «stop».

Cacace: — E' bene notare che l'aumento sensibile di velocità, cui tendeva il direttore di macchina, era un suo desiderio, perchè la velocità di 94 giri non poteva probabilmente essere mantenuta per una lunga durata. Le caldaie non erano nuove, avevano funzionato per ben 15 mesi sotto la direzione di altro direttore senza che l'esperimento di massima potenza fosse spinto ad un grado molto audace. Io chiedo a Vostra Eccellenza, signor Presidente, se mai creda opportuno di citare il signor Variale, precedente direttore, affinchè ci illumini in proposito.

Presidente: — Non mi sembra che valga la pena.

L'aiutante di bandiera di Cagni

Bella Enrico, tenente di vascello, depone quale testimone, perchè aiutante di bandiera dell'ammiraglio Cagni. Dice di sapere che alla partenza della nave da Reggio Calabria, erano stati dati ordini per le prove di massima potenza alle caldaie. Non sapeva che tali prove si eseguissero subito dopo la partenza. Egli continua così:

— Ero sulla plancia, vicino ai proiettori, perchè l'ammiraglio voleva che si facessero esercizi di scoperta di torpediniere. Entrato nel casotto di rotta, a vedere la carta di navigazione, ebbi occasione di indicare il fanale di San Ranieri, quando la nave passava a traverso. Non sentii però nulla della conversazione fra il comandante e l'ufficiale di rotta, circa la faccenda del riconoscimento dei fari. Mi avvidi dell'incontro dei due piroscafi. Non presi nessun rilevamento per conto mio, rimasi solo sulla plancia per curiosità e per farmi un concetto della vista dei vari fanali. Io ero destinato a diventare ufficiale di rotta dopo la formazione della Divisione.

Presidente: — Ebbe l'impressione di navigare vicino alla costa?

— Sì, ma non troppo vicino.

— E non pensò: «Come va che qui ci si accosta ancora», quando vide la terra?

— Lo pensai, ma già si stava accostando. Quando di ciò mi avvidi, udii fischiare il tram a vapore e mi convinsi che la costa era assai prossima e l'incaglio era ormai inevitabile. L'ammiraglio Cagni accorse, aveva veduto per primo la terra.

— Le risulta che qualche altra persona di bordo si fosse avveduta della vicinanza della terra, oltre l'ammiraglio?

— No, eccellenza.

— Quando cominciarono a funzionare i proiettori?

— Poco dopo lasciata la costa di Reggio, perchè si aveva un autosegno, il quale riportava a terra il semaforo Pistino ed il proiettore lo illuminò per evitargli la scogliera.

Avvocato fiscale: — Quanto tempo dopo la partenza da Reggio avvenne l'investimento?

— 35 minuti dopo, con una velocità di 12 miglia circa.

Comandante Casanova: — In quale momento constatò che il numero dei giri delle eliche raggiungeva 94?

— La seconda volta che entrai nel casotto della guardia.

— Nei pressi del traverso di San Ranieri?

— Mi pare di sì. Dopo l'incaglio misi il punto sulla carta, perchè l'ufficiale di rotta, tenente Degli Uberti, era un po' emozionato, e credetti venirgli in aiuto.

Degli Uberti. — E riuscì allora a scorgere il fanale di Punta Pezzo ed a prendere gli angoli per mettere il punto?

Bella: — No; quel fanale, quella sera, non lo vide nessuno; esso era evidentemente invisibile. Lo vedemmo poi, la sera successiva, quando esso fu rimesso a posto.

Presidente. — Vide mai il faro di Capo Peloro?

— Vidi un fanale bianco, ma non ero in grado di identificare se fosse di Capo Peloro o di Punta Pezzo.

Rispondendo ad analoga interrogazione dell'avv. Gregoraci, il teste dice che andò due volte nel casotto di rotta per vedere qualche punto di traverso: non scorse i fanali, ed ebbe l'impressione la seconda volta che la nave si trovasse lontano, nell'anfiteatro circolare, abbastanza buio a quell'ora, formato dalle alture siciliane fra Giardini e Sant'Agata.

A questo punto, sono le 12,35, l'udienza è sospesa.

Quattro ufficiali di vascello

L'udienza pomeridiana si riapre alle ore 15. Viene escusso il tenente di vascello Carlo Faldi.

— Ebbi l'ordine — dice — dal comandante, alla partenza da Reggio, di fare accendere i due proiettori di poppa e tenerli fissi su Reggio, ordine che eseguii. Poco dopo, l'ammiraglio Cagni mi disse di farli manovrare in modo regolare, per segnare la via al motoscafo. Poco dopo ancora venne il comando di spegnerli addirittura. Rimasero accesi adunque pochi minuti.

Circa l'incontro coi piroscafi il teste dice che quando furono segnalati, il suo comandante si accostò al genometro, dove il teste si trovava. Fu fatta una prima accostata di cinque gradi per il primo piroscafo. Presentatosi il secondo piroscafo, il comandante esaminò di persona il genometro e la angolazione. Il piroscafo in questione, dopo aver ritardato alquanto, fece un'accostata a passo di danza. La sera dopo l'incaglio il teste potè constatare che il fanale di Punta Pezzo non funzionava bene, era debole. Per qualche tempo rimaneva spento e non aveva caratteristiche speciali e si confondeva con le tante piccole luci che pullulano nella plaga. A domanda del difensore Casanuova il teste dice che non ebbe agio di ritenere pericolosa la ritardanza da parte del secondo piroscafo. Egli ebbe agio di notare inoltre, poco prima dell'investimento e subito dopo, che il comandante Cacace non era emozionato.

Dopo di lui è introdotto il tenente di vascello Riccardelli Egidio, comandante della torpediniera *Climene*. Questa, che si trovava nello stretto di Messina all'epoca dell'incaglio, per ordine dell'ammiraglio Cagni fu messa a disposizione della *San Giorgio* e della Commissione d'inchiesta.

— L'ammiraglio Corsi, componente della Commissione — dice il teste — mi diede l'ordine di verificare se il fanale di Punta Pezzo avesse male funzionato la sera del 21 novembre. Mi ci recai e vi approdai da vari pescatori che mi mostrarono il fanale che era acceso. Poco era comparso nuovamente che il fanale di Punta Pezzo, pure serbando le caratteristiche abituali, aveva una luce debolissima, una luce così debole, come dicevano i pescatori e i battellieri, che si confondeva con quella delle lampadine elettriche stradali.

A domanda dell'avvocato fiscale il teste dice poi che il fanale provvisorio era collocato a tre metri o tre metri e mezzo più in basso di quello ordinario in riparazione.

Viene poi introdotto il tenente di Vascello Manfredo Gravina, il quale dichiara: — Il 21 novembre ero imbarcato sul *Vulcano* in qualità di ufficiale di rotta. Arrivammo il 22 mattina a Messina per portare soccorso alla *San Giorgio*. Per ordine superiore a sud di S. Ilario feci il rilevamento di fari. La sera, verso le sette, scorsi i fari di Punta Peloro e di San Ranieri, ma quello di Punta Pezzo non lo potei riscontrare. Chiamai i colleghi ed anche dei sotto ufficiali per vedere se riconoscessero il faro di Punta Pezzo. Nessuno vi riuscì. Solo alle 10 Punta Pezzo era visibilissimo.

Presidente — Era stato rimesso il fanale?

— Non so; certo che mentre nei ore prima era invisibile, quella sera, solo verso le 10, era visibilissimo.

Viene poi escusso il capitano di vascello Alfredo Zavaglia, il quale dichiara di aver avuto alle sue dipendenze, nel 1907, il tenente Degli Uberti, a bordo della *Cartagine*, da lui comandata in Oriente. Il Degli Uberti era ufficiale di rotta pieno di zelo, intelligente, attivo: da tutti era riputato un buon ufficiale, come ha dichiarato nelle note caratteristiche compilate per lui.

Timonieri e telemetristi

Viene poi il maresciallo Giuseppe Martinotti, capo-timoniere della *San Giorgio*. Egli era al timone alla partenza da Reggio: la sera del 21 egli non lasciò il timone fino all'incaglio.

— Chi le ha dato la rotta?

— L'ufficiale di rotta. Essa fu rettificata due volte lievemente dal comandante. Al principio la nave governava bene, ma poi, pochi minuti dopo la partenza da Reggio, governava male. Ne avvertii il comandante. La rotta fu seguita sempre sulla normale, salvo in un momento in cui vi fu una lieve accostata di cinque gradi, che ora stata fatta per tener a distanza il piroscafo incrociante. Poi si ebbe un'altra accostata per il secondo piroscafo ed allora ebbi il comando di dare tutta la barra a sinistra. Poco dopo sopravvenne l'ammiraglio Cagni che avvertì: «Siamo vicinissimi a terra». Allora si diede macchina indietro a tutta forza. Era appunto il momento dell'incaglio. Non ebbi agio di scoppare la terra, neanche dopo che era avvenuto l'investimento nelle secche di Sant'Agata.

— Quale contegno ebbe il comandante?

— Era molto calmo prima e dopo l'investimento.

— Ebbe ordini dal tenente Gamberini?

— No, Eccellenza. Il signor Gamberini veniva durante la breve navigazione da me per verificare se si era in rotta... Sentii il comandante domandare al signor Degli Uberti: «Ha visto il fanale di Punta Pezzo?» ed il signor Degli Uberti rispondere: «Sì, comandante. Quello bianco è di Punta Pezzo: il verde è quello di Villa San Giovanni».

Il secondo capo-timoniere telemetrista, sergente-maggiore Eugenio Roberto, dichiara:

— Ebbi l'ordine dall'ufficiale di rotta di osservare il fanale di sinistra: non mi ricordo però il nome.

Presidente. — San Ranieri, forse?

— Sì, Eccellenza. Il faro di San Ranieri, presso Messina. Non potei identificarlo, a causa delle molte luci.

— Non sa che il fanale di San Ranieri è rosso?

— Non lo sapevo; ma il signor Degli Uberti mi disse: «Prendimi il fanale rosso», ed io presi la distanza e la riferii. Quale fosse, ora non mi ricordo. Passato il traverso, il comandante chiese si rilevasse la distanza del fanale di dritta, di cui non ricordo il nome.

— Punta Pezzo, forse?

— Sì, Eccellenza. Il signor Degli Uberti mi mostrò allora un fanale bianco e disse: «Prendimi la distanza di quello là, perchè esso è Punta Pezzo». Io diedi la distanza di 4500 metri.

— E' sicuro di tale distanza?

— Sì perchè il telemetro andava benissimo: era stato verificato a Spezia, e tirava fino a 7500 metri.

— E poichè la distanza era maggiore, può darsi che vi potesse essere errore per mancanza dell'opportuna rettificazione. Non c'era pericolo di errore personale?

— Credo di no, Eccellenza.

Presidente. — Lei ha dato sempre buona prova quale telemetrista?

— Così si dice, Eccellenza. Stetti ore al telemetro, udii gridare dalla riva, ed allora mi avvidi dell'investimento nella terra.

— Come va che, per tanto tempo che fu al telemetro, ha preso solo due distanze?

— Ero pronto a darne, ma non me fu mai richiesto. Diedi solo due distanze: quella di San Ranieri e del creduto fanale di Punta Pezzo. Quando ero al telemetro i proiettori erano stati spenti. Vidi un fanale verde molto vicino a quello bianco, che il tenente di rotta definì per Punta Pezzo. L'ufficiale di rotta comunicò al comandante la distanza di 4000 metri.

Comandante Cacace. — Ebbi comunicazione solo della distanza di quello di San Ranieri; quella del volto fanale di Punta Pezzo non mi fu comunicata.

Comandante Casanuova. — Il teste era allenato a prendere frequenti distanze di rotta?

— Sissignore, così durante l'ultima navigazione, come durante la campagna dell'Egeo.

Casanuova. — Era il telemetrista di fiducia, si aveva piena fiducia nella sua perizia.

In questo momento entra nell'aula l'ammiraglio Cagni, in borghese.

Si escute il capo-cannoniere Orefice Pasquale, secondo telemetrista. Egli dice che non ha avuto opportunità di misurare la distanza dopo la partenza da Reggio. Ricorda la distanza che il suo capo, Esposito, rilevò del fanale di San Ranieri e di quella del creduto fanale di Punta Pezzo. Sulla costa a dritta non vide alcun fanale, vi era tutto fitto.

Presidente. — Dove avevate la testa? Come, non vedeste le stelle fisse di quella costa?

— Nossignore. Udii che l'Esposito dava una distanza, ma non ricordo quale, nè quanti minuti prima dell'incaglio.

— Nel vostro esame orale avete detto al giudice istruttore uno o due minuti prima.

— Sarà stato così, ma non ricordo.

Il timoniere Capasso Raffaele dice:

— La sera del 21 novembre ero sulla plancia, sotto gli ordini dell'ufficiale di rotta.

Egli, a tutte le domande che gli vengono rivolte, risponde sempre negativamente, dicendo di non aver visto niente e di nulla ricordare, suscitando così l'ilarità generale.

Gli succede il timoniere Arturo Zanelli, da San Remo: — Montai di guardia sulla plancia alle ore 18. Il timoniere, che mi diede in quel momento la consegna, mi annunciò che stava per farsi una accostata. Presi il quadernetto per scrivervi i dati, che dovevo dare all'ufficiale di rotta, e mi recai nella torretta corazzata per tracciarvi gli appunti. All'uscita dalla torretta domandai se ci fosse stata l'accostata, ma questa non era avvenuta ancora. In quel momento sentii una specie di strisciamento: l'incaglio avveniva. Udii una voce gridare: «Cacace sanno a terra». Non saprei dire chi era che così gridasse. L'accostata fu fatta: fu messa tutta la barra a destra ed intanto la nave strisciava già sulla terra.

Il capo pilota di Messina

Viene introdotto il teste in borghese Antonio Donato, capo pilota del faro di Messina. E' tutto canuto. Interrogato, dice, ponendosi la mano alla fronte in segno di saluto: «Eccellenza, sono nato nel 36, faccio il conto lei (risata).

Presidente: — Il fanale di Punta Pezzo la sera del 21 novembre come era?

— Era spento. Io, quale capo pilota, ero al faro e vidi passare il *San Giorgio*. Punta Pezzo non si vedeva.

— Però le altre sere si vedeva bene?

— Molto benissimo (l'arità).

— E che correnti vi era in quell'ora?

— Vi era una corrente di quattro miglia all'ora di nord-sud.

— Una corrente eccezionale

— Sì, perchè le variazioni della corrente dipendono dalle fasi lunari.

— Quella sera che luna vi era?

— Vi era mezza luna. Ora, le dirò, signor colonnello..., cioè no, che cosa è lei? (Risata). Due ore dopo il passaggio della luna al meridiano si produce una corrente forte.

— Voi al faro sapeste subito dell'incaglio del *San Giorgio*?

— Lo seppi subito, sull'istante.

I periti

Si passa così alla escussione dei periti col maggiore del genio navale Mario Monticelli.

Presidente: — Lei era membro della Commissione incaricata di constatare i danni arrecati dall'incaglio al *San Giorgio*?

— Sì. Eccellenza, valutammo i danni a lire 650.000.

Il presidente fa leggere la breve relazione dei periti tecnici, che assegnano i perchè alla valutazione fatta a Taranto quando il *San Giorgio* fu portato in bacino. Il Montecelli conferma la sobria relazione.

Il tenente di vascello Gaetano Greco della difesa marittima di Messina, altro perito, conferma la sua relazione sulla corrente nello stretto di Messina, soggiungendo che i calcoli che si possono fare sono sempre su dati approssimativi.

Un altro perito, il tenente Alfredo Giraud, ufficiale semaforista a Messina, destinato quale perito per raccogliere i dati sul funzionamento dei fanali nello stretto di Messina la sera del 21 novembre, conferma la sua relazione, dalla quale si rileva che il fanale di punta scillia (Villa S. Giovanni), era poco visibile e quello di Punta Pezzo era quella sera poco visibile, perchè il fanale a petrolio visibile a due miglia scarsa quello ad acetilene per un guasto sopravvenuto; questo era visibile da 9 a 12 miglia.

Il presidente prima di accomiatare il perito dice: — Lei, che è preposto ad un servizio così delicato, come la sorveglianza dei fanali in una zona di tanto traffico, avverta i fanalisti di tenere bene in ordine e di segnare le variazioni di visibilità o tanto del tutto nel registro di veglia.

Viene esaminato quindi il capitano macchinista Raffaele Capitano, il quale da ragguagli al Tribunale sulla posizione dei contatori del *San Giorgio*. Egli perizò le macchine che riuscirono a dare la sera del 21 novembre sino ad un massimo di 94 giri.

Alle ore 18 l'udienza è rinviata a domani. Probabilmente, se non sorgeranno incidenti, nel pomeriggio cominceranno le discussioni dei difensori.

Il processo Magrini-"Gazzetta di Venezia,,

Venezia, 11, sera.

Al Tribunale penale di Venezia è stata chiamata la causa su querela di Luciano Magrini, corrispondente del *Secolo* contro la *Gazzetta di Venezia*, imputata di diffamazione per avere riprodotto le accuse rivolte al Magrini dall'*Idea Nazionale* di Roma per l'opera del Magrini stesso in Grecia. Come è noto, il Magrini ha querelato anche l'*Idea Nazionale* a Roma; ma tale causa non venne ancora discussa, occorrendo, in seguito all'elezione a deputato dell'on. Federzoni, direttore del foglio nazionalista romano, l'autorizzazione a procedere della Camera.

Il Magrini aveva querelato alla *Gazzetta* ed *l'Venezia* facoltà di prova; ma il processo ha avuto una complicazione inattesa per il fatto della morte avvenuta giorni sono del direttore della *Gazzetta*, comm. Mario Pascolato, che era chiamato a rispondere come civilmente responsabile unitamente al senatore Pozzo-poli, presidente del Consiglio d'amministrazione. Pensalmente responsabile era ritenuto il gerente del giornale.

Al dibattimento gli avvocati della *Gazzetta* chiesero il rinvio appunto in seguito al decesso del comm. Pascolato. Gli avvocati del Magrini si opposero al rinvio dichiarando che la Parte civile rinunziava alla sua costituzione contro il Pascolato e gli eredi per ottenere che il processo potesse proseguire sull'altro. Ma il Tribunale ha ritenuto che il processo non potesse proseguire per la situazione creata dalla morte del Pascolato; e considerando fra altro il fatto che la *Gazzetta* non intendeva valersi della facoltà di prova che il querelante aveva concesso, mentre non si sa se gli eredi del defunto Pascolato abbiano interesse o no di seguire la stessa via, ha dichiarato allo stato degli atti improcedibile il giudizio.

Frattanto si annuncia che il Magrini provvede subito a rinnovare l'azione giudiziaria.

Peppino Garibaldi

condannato per truffa e falso

ad oltre tre anni di reclusione

Roma, 11, notte.

Dopo parecchie udienze è terminata una importante causa contro Giuseppe Garibaldi, figlio del defunto Menotti Garibaldi, ed altri, imputati di truffa e falso. Il Tribunale ha condannato Giuseppe Garibaldi, contumace, a tre anni e sette mesi di reclusione e mille lire di multa. Ha condannato tutti gli altri a pene varianti dai tre anni di reclusione ai sei mesi di carcere, assolvendone alcuni per insufficienza di prove.

L'inchiesta del generale Lequio sulla valanga di San Vito di Cadore

Belluno, 11, sera.

Il ha da Pieve di Cadore che è giunto il generale Lequio, ispettore delle truppe di montagna, per compiere un'inchiesta sulle cause che originarono l'abbandono del soldato Munaro per oltre 48 ore sotto la neve ove lo travolse la valanga di San Vito.

Il "Times,, a 2 soldi

a causa della situazione politica

Londra, 11, sera.

Il *Times* annuncia che, a causa della situazione politica attuale, a datare da lunedì, ogni numero del giornale sarà venduto nel Regno a 10 centesimi (attualmente costa 4 soldi) e nel continente a 20.

Il "bill,, anti-americano

contro l'immigrazione degli analfabeti

Washington, 11 sera.

La Commissione senatoriale dell'immigrazione discusse lungamente se convenga togliere la disposizione contro la ammissione degli analfabeti dal bill dell'immigrazione o rischiare il veto del presidente; ma non prese nessuna decisione. La Commissione terrà un'altra riunione domani, prima della quale alcuni senatori si disporranno a vedere il presidente per conoscere a quale genere di prova, di non essere illetterati, egli considererebbe accettabile il sottoporre gli immigranti; e dove fosse disposto ad ammettere una, alcuni membri della Commissione dissero di sapere che, quantunque il presidente non sia favorevole al divieto alla immigrazione per gli analfabeti, non sarebbe disposto ad opporre il veto al bill per questa ragione. La disposizione

In marcia con la colonna Latini
nelle fertili pianure del Barka-el-hamra

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

BENGASI, 10, ore 18.
(Mezzo Campo della colonna Latini, 9 marzo, ore 9.45).

Siamo stati improvvisamente ridestati, pochi momenti sono, da fragore di fucileria. Siamo usciti dalla tenda. La notte è oscura, senza stelle, nebbiosa e freddissima. Solo gli incendi delle zeriba e dell'oasi di Mass ed i falò dei nostri bivacchi ardono ancora spandendo nell'aria immensi bagliori di fiamme e altri lampi di colore portati dal vento. La fucileria è intensissima dal lato ove sono gli avamposti del 16.o battaglione eritreo. Poi è ripresa per un paio di minuti; quindi è cessata di nuovo e la calma della notte è ritornata colla sua sicurezza impenetrabile e colla sua rigidità.

Probabilmente le schioppettate non sono state prodotte da altro che dall'accostarsi ai nostri avamposti di quelli stessi che già ieri sera si erano avvicinati per riconoscere verosimilmente le linee estreme del nostro campo e che già scambiarono alcune schioppettate cogli avamposti del battaglione del Benadir. Un'ormai questa gente deve aver compreso che su ogni punto del nostro fronte noi siamo pronti e in ogni momento siamo vigili.

Ieri sera sono stati dettati già ordini per oggi. La colonna Latini si scinderà in due; una parte di esso, e cioè la compagnia bengasina del capitano Uho, il decimo battaglione eritreo comandato dal maggiore Tommasini e la batteria bengasina del capitano Camandoni si avvierà in direzione nord-ovest, per raggiungere Bir Bolac, ossia i pozzi di Bolac. Si dice che a Bir Bolac sia stabilito un piccolo campo di ribelli. La colonna, il cui comando è affidato al maggiore Tommasini, permarrà a Bir Bolac, quindi di là, nei giorni seguenti, si dirigerà a El Abiar ed a Merg, attraversando il territorio di alcuni «ailet» non sottomessi e che hanno compiuto già vari atti di ostilità contro i nostri presidi e contro le nostre carovane. La colonna ha in conseguenza il compito di punire questi «ailet». Il comando della colonna Latini con tutte le altre truppe rimanenti, vale a dire il 2.o battaglione eritreo, il battaglione del Benadir, la batteria eritrea del capitano Verdiani, il plotone dei sàvari e la banda Marozzi lascierà stamane anche esso Mass e tornerà a Cardasi.

Con i cavalieri bengasini del cap. Marozzi

Cardasi: campo della colonna Ferri e Latini, 4 marzo, sera.

Siamo tornati a Cardasi, percorrendo in una tappa sola quei cinquanta e cinquantacinque chilometri, che sono tra Mass e qui. Qualche collega giornalista e io abbiamo ottenuto dal colonnello Latini l'autorizzazione ad accompagnarci, oggi, in questa marcia di ritorno, colla banda indigena a cavallo, del capitano Marozzi. La banda doveva partire da Mass subito prima del resto della colonna e precedere questa a Cardasi. Partimmo verso le 5. Era una mattina eccezionalmente fredda e nebbiosa. Lasciammo Mass ancora fiammeggiante e fumante dei suoi incendi, e volgemmo in direzione ovest-nord-ovest. Camminavamo attraverso la nebbia, che pareva infittirsi di momento in momento, a piedi, conducendo i cavalli a mano per sgranchire noi stessi intirizziti e gli animali.

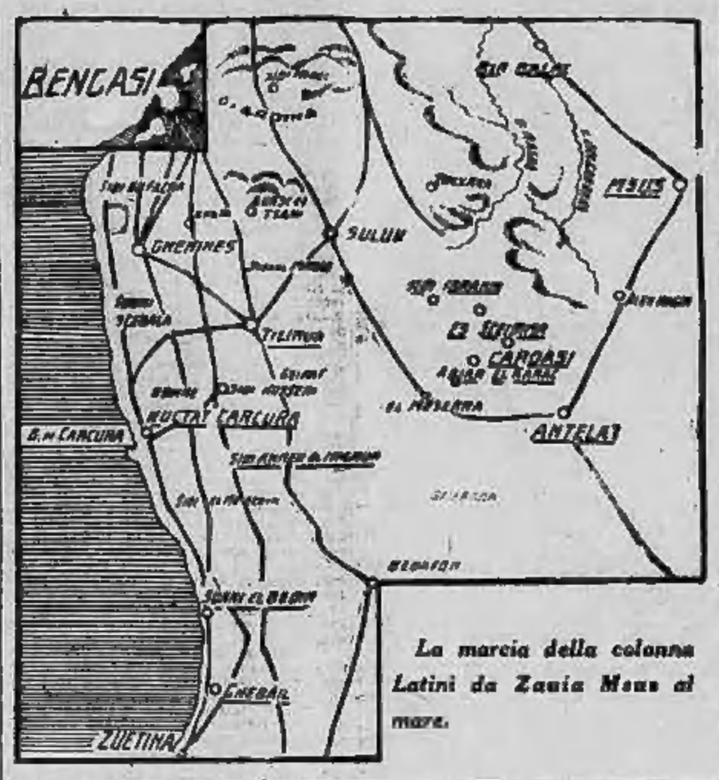
La banda, composta di una ottantina di uomini, è stata, come vi accennavo altre volte, raccolta in pochi giorni e organizzata a Bengasi dal capitano Marozzi, dei lancieri Milano, un ufficiale non meno intelligente che coraggioso e simpaticissimo nella sua figura lunga ed ossuta, nella sua loquela fiorita di arguzia. Gentiluomo di vecchio stampo, si comprende, conoscendolo, che egli se trovasi ugualmente bene, con lo stesso viso e con lo stesso sorriso, sia pure con cuore e con coscienza diversi, in un salotto mondano ed a capo del suo squadrone su un campo di battaglia. Ed il suo squadrone, oggi, è questa banda indigena, composta di elementi diversi, ma tutti ugualmente spregiudicati di fronte al pericolo, ed in cui prevalgono gli individui già appartenuti tempo fa alla banda del tenente Diana-Crispi. Capeggia questa lacera e pittoresca accozzaglia di cavalieri avventurosi, il «famoso curdo» Sidi Mohammed Ibraim El Curdi, che fu già ai primi tempi della guerra al servizio della Turchia, che è passato poi ai nostri servizi, e ci ha mostrato in vari combattimenti ed in molte difficili circostanze, la sua fedeltà ed il suo valore. Quest'uomo, dal collo quadrato, dagli occhi penetranti, dai modi rudemente soldateschi, costituisce oggi il tramite necessario ed opportuno fra il capitano Marozzi e gli atletici cavalieri della banda.

Fucilate nella nebbia densissima

Andavamo, dunque, coi cavalli a mano, nella nebbia della gelida mattina, quando improvvisamente, mentre si attraversava un pianoncello pietroso, fummo involti da una nube di nebbia più densa, non densa che non si potesse penetrarla con lo sguardo che per una diecina di metri intorno. Era impossibile muoversi in queste condizioni: nessuno avrebbe saputo trovare la strada, ed era più che facile udire da un momento all'altro nella più ingenua fiducia del nemico. Fu ordinato l'alt. Scrutammo silenziosi nell'ignoto, che, invisibile, ci avvolgeva; ed in questo momento, a una distanza imprecisabile, ma non lontano, rintronò nella bruma pesante lo scoppio di una fucilata. I miei compagni non so, io certo rabbrividii, e non di freddo. Ebbi precisa in un baleno la sensazione della terribilità di un nemico che non si vede, che non si può valutare... Attendemmo, scambiandoci solo brevi parole sommesse; attendemmo per una trentina di minuti... Poi, a poco a poco, la luce dell'aurora penetrò per la nebbia, la vinse, la dissolse.

Il capitano Marozzi comandò: «in sella», e riprendemmo la marcia.

Andammo tutta la mattinata, attraversando campi, ove i nostri cavalli affondavano fino al ventre, tra gli sterpi e le stoppie dell'orzo, e prati meravigliosamente fioriti di margherite bianche e gialle, di anemoni, di papaveri, di reseda. Era il primo meriggio, quando i cavalieri di punta avvistarono quattro o cinque cavalieri beduini, che subito fuggirono al nostro approssimarsi, e che fu impossibile raggiungere. Subito dopo la nostra attenzione fu attratta da numerosi gruppi di cavalieri e di fanti apparsi su un'altura lontana, all'orizzonte. Amici o nemici? Il dubbio non era piacevole. Il capitano Marozzi inviò avanti quattro uomini a riconoscere le forze che ci venivano incontro; e noi attendemmo, scrutando gli ignoti che ci venivano incontro, coi binocoli, per precisare il loro essere e le loro intenzioni. Poco dopo, i quattro uomini inviati in avanscoperta, ritornarono al galoppo, ma non sul-



La marcia della colonna Latini da Zauia Mass al mare.

colonna Latini, per quasi secondo periodo di operazioni nel suo bengasino, è stata come ho accennato ieri, ricostituita. Comandante è sempre, naturalmente, il colonnello Giulio Latini, che ha per aiutante maggiore il capitano Marzorelli, con funzioni di capo di Stato Maggiore, il capitano Riccardi per l'opera politica, il tenente Montanari direttore dei servizi di informazione, ed il sottotenente Brucoli. Compongono la colonna il 2.o, il 3.o ed il 9.o battaglione eritreo, comandati rispettivamente dai maggiori Savoi, Siennio e Guastone; il battaglione del Benadir, comandato dal maggiore Maliadra, il gruppo di artiglieria da campagna, comandato dal tenente-colonnello Pizzone e formato dalle batterie dei capitani Corigliano e Marinelli; la batteria da montagna eritrea, del capitano Verdiani, lo squadrone usseri Piacenza, del capitano Cardani; lo squadrone di sàvari, del capitano Protani; lo squadrone di meharisti, del tenente Perricone; un plotone di zaptiè, comandato dal sottotenente dei carabinieri, Bonghi; una compagnia di zappatori del Genio, comandata dal capitano Ferroni; una sezione della Sanità, comandata dal capitano medico dottore Cossu; una sezione della sussistenza; una sezione radiotelegrafica da campo, comandata dal tenente del Genio, Amoroso.

Mossi, come ho detto, da Suluk poco dopo il mezzogiorno, avanzammo per la pianura tutta verde di orzo e di erbe, tutta fiorita di rossi papaveri di fiamma, di grandi margherite bianche e gialle, di anemoni d'oro. I nostri cavalli, mentre percorrevamo le varie schiere della nostra colonna, galoppavano con giocondità nuova sul fresco tappeto odoroso, sotto lo smagliante ardore del meriggio. La regione, di solito infestata da qualche sanguinario razziatore, appariva deserta. Giungemmo in pieno meriggio a Tilimun. Nella Zauia — un grande edificio di pietra e di malta di terra, secondo l'uso di tutte le costruzioni locali, di cui un lato poggia sui ruderi granitici di una antica costruzione romana, — era un guerreggiare, silenzioso e solenne, che ci guardò torvo quando dalla porta di ingresso mossero sprezzanti nell'interno delle moschee austere e linde, poggiate su una duplice serie di colonne.

A Tilimun, oltre la Zauia, che è una delle più importanti della Cirenaica, sono quattro o cinque gruppi di case, disperse intorno, a distanza di trecento o quattrocento metri le une dalle altre, per la verde pianura uniforme ma fertile come il mare. Stasera, la colonna Latini accampa qui, a Tilimun.

Un paesaggio caratteristico

Mastai Carcura: campo della colonna Latini 8 marzo, sera.

Attraverso l'apertura triangolare della tenda marziale contempio un paesaggio spiccatamente caratteristico dell'Africa, così spiccatamente caratteristico che pare artificioso, di maniera. Radure irregolari di sabbia segnate qua e là di ciuffi verdi di sparto e di cespugli spinosi, ai lembi i rami bianchi, nudi, stranamente contorti, di pochi fichi mori; si levano i fusti scarni, scabri e gli alti pennacchi delle palme. Oltre le dune invisibili, sullo l'ultimo rombo vasto del mare. Sul paesaggio, non lieto, ma indicibilmente fascinoso, il incurva il cielo colorato del più intenso azzurro luminoso, dei caldi splendori del tramonto. Siamo partiti — la colonna Latini ed il piccolo gruppo di giornalisti che la seguono nella sua audace avanzata — stamane da Tilimun. Abbiamo camminato tutta la mattina per la pianura verde e fiorita, ai limiti estremi la fata morgana costruiva, entro una tremolante atmosfera azzurrina, illusori paesaggi di laghi, di colline, di boschi; e fu strano, meraviglioso fenomeno continuato, cangiante ad ora ad ora di modi, quando, verso sud, ci apparvero bianche sul verde mare sabbia della pianura, le prime dune di sabbia di Carcura.

Eravamo prossimi al limite dei Barka ed Hamra col Barka el Beida, vale a dire della terra rossa colla terra bianca. La pianura costiera, che si estende a sud di Bengasi fra le pendici occidentali dell'altipiano ed il mare della Gran Syrte, si divide sotto l'aspetto agrologico in due zone. Quella a settentrione di Carcura e di Sidi Hamad el Megrun, è detta la Barka el Hamra — terra rossa — ed è un paese di eccezionale fertilità, verde come una pianura piemontese e fornito come una aiuola di giardini, che abbiamo percorso nei giorni scorsi da Bengasi a Suluk, da Suluk a Scieldima ed a Cardasi, da Cardasi a Tilimun, che abbiamo percorso fino a stamane, stupefacenti ad ogni passo per la sua ricchezza e per la sua bellezza. Gli indigeni hanno affermato che in questa regione con un sacco di orzo di semina, nelle annate regolari, si hanno tre cento e centovenli sacchi di raccolto, e che nelle annate fortunate, sempre per ciascun sacco di orzo seminato, si hanno centocinquanta e centosessanta sacchi di raccolto.

La zona a sud del parallelo Carcura, Sidi Hamed el Megrun, detta la Barka el Beida — terra bianca — è il paese che ci prepariamo a percorrere ed a caratterizzare da dune sabbiose, che tratto tratto si abbassano e si spianano per cedere luogo a palustri saline.

Uscimmo dal Barka el Hamra poco dopo mezzogiorno ed entrammo nel Barka el Beida. Lasciammo la verzura fresca dei campi e la corsa distesa dei prati ed entrammo tra le prime dune di sabbia, verdeggianti solo di qualche sparso cespuglio. Sorte di candidi giganti del mare dalla corolla virginalmente delicata, dal profumo acutissimo, inebriante. L'ultimo giunti a Nuctat Carcura, ove abbiamo posto il campo, ove capiteremo anche domani per una giornata di riposo.

Una giornata di riposo

Nuctat Carcura: campo della colonna Latini, 9 marzo, sera.

Oggi abbiamo riposato tra le bianche dune, sotto le poche palme, ascoltati al risuonante mare di Nuctat Carcura. Sulla spiaggia della baia, che fu luogo di sbarco dei contrabbandi di guerra, sorgono le rovine dell'antica caserma turca, distrutta dal tempo e cannonate delle nostre navi. Mentre passeggiavamo, oggi, visitando queste rovine, scoprimmo presso di esse un macabro cimelio: la parte anteriore di un teschio, dipinta ad una tragica maschera funeraria, rigulita perfettamente ed imbiancata dal gluoco dei venti, della sabbia e delle onde, ed alcune ossa umane. Chi sa quale crudo spirito aveva raccolto queste cose e, unite alcuna tinianzione di pietà, ne aveva formato un miniscolo monumento, in cui i femori, sostenuti dalle tibie, levavano il mezzo teschio in cospetto del mare, a contemplare il mare col ghigno impenetrabile de'le sue occhiaie vuote, della sua mascella adentata e infrenata!

Presso le rovine della caserma turca incontrammo i ruderi di un'antica costruzione romana. Più avanti, nascoste dietro una duna rifiorammo tre lende beduine, abitate da un vecchio e da qualche donna, i soli rimasti della popolazione, del resto ben poco numerosa, del luogo. Gli altri sono fuggiti appena nei giorni scorsi seppero dell'avanzata delle truppe italiane. Fisiammo così, approfittando della giornata di riposo, Nuctat Carcura.

A mezzogiorno giungerà da Ghemines due compagnie del 3.o fucilieri. Sono venute a rilevare il presidio di Carcura e resteranno a vigilare il luogo dopo la partenza della colonna Latini, che domani riprenderà la sua marcia verso il sud.

Fucilate beduine contro una torpediniera

Nel pomeriggio approdò nella baia, di fronte alle rovine della caserma turca, la torpediniera Orsa, comandata dal tenente di vascello Lauro, con a bordo il capitano di corvetta Bartolocchi ed un greco, pescatore di spugne, marinaio esperlissimo di queste coste. La torpediniera, partita stamane da Bengasi, aveva il compito di riconoscere la costa sino a Zuetina. Navigò, costantemente vicino a terra, sempre fino a Zuetina. Qui, mentre gli ufficiali di bordo eseguivano dei rilievi della spiaggia, dalle dune che coronano la spiaggia stessa, partirono, sparate contro la torpediniera, alcune schioppettate. Erano pochi beduini, che manifestavano inefficacemente, per fortuna, ma molto chiaramente, il loro spirito. L'Orsa rispose alle fucilate con una scarica di colpi di cannone.

Poco dopo, mentre tornava verso nord, passando avanti alla piccola oasi di Ghegadi, la torpediniera fu ancora salutata da tutte le altre fucilate. Sordi e rispose ancora col cannone. Quindi proseguì nel suo viaggio di ritorno fino qui, a Carcura. Qui, il capitano di corvetta Bartolocchi scese a terra per conferire brevemente col colonnello Latini. Poi, verso le 17, la torpediniera riportò per Bengasi.

Domattina, la colonna Latini andrà a Suani El Beguin, accampera stasera nel limite del territorio della tribù dei Mogarba. Dopo la punizione inflitta ai ribelli della tribù degli Auaghir, di cui ritroveremo domani a Suani El Beda le ultime ailet, è ai ribelli Mogarba ora che, in nome di Sua Eccellenza il generale Ameglio, il colonnello Latini minaccia ferro e fuoco.

MARIO BASSI.

Giornali e Riviste

Un collaboratore della rivista *Swiat* di Varsavia ha interrogato alcune eminenti persone, tra sulla proibizione dell'idioma polacco nei Consigli municipali delle città della Polonia. Fra altri, il giornalista ha intervistato Ivan Vasov, il nestore degli scrittori bulgari, che molti chiamano il Mickiewicz della Bulgaria. Pur dichiarandosi sincero amico della Russia, lo scrittore bulgaro ha espresso la più viva disapprovazione per quella deliberazione del Consiglio dell'impero, e ha formulato il suo giudizio in iscritto, in lingua francese, nei seguenti termini: «Mi è impossibile di approvare qualsiasi atto ostile contro la lingua e la coscienza di una Nazione. Sono un nemico risoluto, ma non posso approvare le misure ingiuste del Governo russo, che vietano l'uso della lingua polacca nei Consigli municipali della Polonia. Tanto più che la brutale russificazione dei Bulgari in Macedonia, per opera dei Greci e dei Serbi, suscita in me la più viva indignazione. La libertà a ognuno!». Durante l'intervista, si parlò anche della situazione balcanica. A proposito della Macedonia, il Vasov ebbe a dire: «Se credo nella riconquista della Macedonia? Con tutte le mie forze! Quella terra è un vulcano. La calma verrà solo quando quella sventurata terra di lacrime sarà ricongiunta alla Bulgaria». Alessandro Zlatanov, direttore della Biblioteca Nazionale di Sofia, uno dei capi più autorevoli del partito stambulovista, ha espresso il suo dissenso in termini così energici, che il corrispondente dello *Swiat* non s'è arrischiato a riportarli. Il corrispondente aggiunge che l'opinione dello Zlatanov rispecchia le idee dominanti fra i liberali bulgari, che seguono con molta attenzione gli avvenimenti di Polonia, e rimproverano aspramente il Governo russo per la sua politica di persecuzione dei Polacchi. Il generale Vasov, l'espugnatore di Adrianopoli, si è espresso così: «Ho passato 17 anni in Russia. Vi ho studiato, e ho servito nell'esercito. Amo i russi, ma non riesco a capirli. Sono un soldato. Non m'intendo di politica. Ma come soldato so benissimo che la Russia, dal punto di vista militare, ha commesso degli errori «strategici» irreparabili». Poi parlò della occupazione di Adrianopoli. «Quello che ha visto è il soldato bulgaro. Non i capi, non i comandi. Il soldato, è soltanto il soldato».

***

La nuova rivista socialista, *Utopia*, pubblica uno studio sulla questione israelita in Romania, dove, su una popolazione di quattro milioni e mezzo di contadini, 500.000 o 600.000 borghesi, burocrati e aristocratici, esistono 300.000 ebrei, tra proletari e borghesi. La rivista fa notare che in Italia ci sono poco più di 40.000 ebrei, e osserva che, data la totalità della popolazione, è grandissima la percentuale degli ebrei in Romania, dove la questione della loro libertà è grave e angosciante. «Gli ebrei romeni parlano una specie di *jargon* tedesco, — alcune migliaia spagnuolo *salonicchiolo*, — pur conoscendo tutti il rumeno; sono dediti al commercio piccolo e grande, alle poche professioni loro per mare concesse, vivono per il resto, stretti attorno alle loro sinagoghe, alle loro istituzioni, spesso in quartieri a parte, chiusi nelle loro costumanze tradizionali, immersi nel più nero ebraismo talmudico, rigidamente formalisti, con una psicologia tutta loro propria, che li rende, in massa, inassimilabili. Se questo ambiente psicologico-economico giudaico si è venuto formando anche per ragioni esterne, giova notare che nel fatto gli ebrei romani nulla fanno per uscire da questa loro condizione; si limitano spesso ad opporre nazionalismo a nazionalismo. Il che può essere estremamente bello, ma non è pratico. Però, all'azione, contraria, che la borghesia romena oppone alle giuste rivendicazioni degli ebrei, si aggiungono, — dice lo scrittore di *Utopia*, — altri fatti che non giustificano, è vero, la persecuzione legale, ma ne danno la ragione. La borghesia piccola e grande vede nella borghesia ebraica una concorrente terribile: in Moldavia, in certi distretti, fino al 150 per cento delle ragioni commerciali sono intestate ad ebrei, ed a il commercio la sola attività cui è loro concesso darsi. E, del resto, il romeno nel suo disprezzo mogiuer per l'ebreo, mostra di aver chiaro e netto l'istinto della superiorità di questo, superiorità fatta di acutezza di ingegno, di energia, di costanza, di maggior senso di solidarietà e di organizzazione. Da ciò un antagonismo di natura economica: il borghese romeno sente che il giorno in cui l'ebreo avrà diritti uguali ai suoi, egli sarà schiacciato in ognuna delle sue posizioni di privilegio politico-economiche, le quali cadranno matematicamente in mano dei concorrenti ebrei. All'odio della borghesia romena, per gli ebrei, deve aggiungersi l'odio della oligarchia terriera».

***

La boxe diventa mistica! Se dobbiamo credere al *Daily Telegraph*, un nuovo astro è comparso nel firmamento degli evangelisti americani di New York: egli è il reverendo Roberto Domenica, l'uomo che — come dicono i giornali — avventa un pugno con ogni sua frase. Di questo non è a meravigliarsi, visto che, prima di fare il propagandista evangelico, il reverendo Domenica era un appassionato giuocatore di *foot-ball*, e si era fatta una grande reputazione anche come maestro di boxe. Ora è la folla che fa a pugni per assistere ai servizi divini, nei quali egli predica, attratta dal fascino della sua parola. Sere sono, 6000 persone irruppero nella Carnegie Hall per ascoltare il reverendo Domenica, che è un uomo agile, forte e svelto, sebbene abbia cinquant'anni. Lo stile oratorio di questo propagandista è certo singolare e vale la pena di farsene un'idea approssimativa. «A me le parole grosse, che fanno muovere le mascelle ai professori di greco e di latino — ha detto nella sua ultima predica — non servono a nulla. Io perseguito il diavolo, e delle parole grosse il diavolo non ha paura. Caricai il mio vecchio fucile oratorio di sale di rocca, di pepe di Cajenna, di ammoniaca, di chiodi e di dinamite. E buum! a ogni colpo che sparo il diavolo scappa a gambe levate!». L'oratore ha una voce di tuono, ma in certi momenti si riduce a un mormorio e comunque a esalta gli ascoltatori in un modo incredibile. «Se voi che mi ascoltate — egli ha detto, fra l'altro — vi alzate in piedi e dite: «O Cristo, sia fatta la tua volontà», l'inferno sarà dato a pigione, e il diavolo andrà all'ospedale. Bisogna che d'ora in poi, invece di far coda alle porte dei teatri per ammirare le gambe delle attrici, facciate coda innanzi alle porte delle chiese, per ascoltare le parole di Dio. Le gambe delle attrici vi conducono all'inferno, o, per lo meno, scatenano la discordia nelle famiglie».

***

A Parigi è morto, improvvisamente, il giornalista più conosciuto nel mondo teatrale della città, Adrien Bernheim. Il teatro fu l'unica passione della sua vita. Egli non ha scritto che per il teatro. Bernheim prima di essere commissario governativo per i teatri sovvenzionati e sussidiati egli aveva appartenuto per lunghi anni all'ufficio di censura e dimostrò sempre, in quell'ufficio, molta delicatezza, molto fervore e molta cortesia. Egli conosceva tutti gli artisti del suo tempo e tutte le scenarie gli tornavano buone per ricordare fisionomie di artisti, di comici, di tragedi... E i suoi ricordi erano sempre intonati alla più cordiale e affettuosa indulgenza. Sereno, equanime, affettuosissimo agli organizzi, per i vinti e per i naufraghi della scena un'opera provvida e buona del *Trente ans de Théâtre*, Adrien Bernheim era assai ricco e amava — ricorda l'*Echo de Paris* — i fiori e i generini...

Leggete in nona pagina:
La bella contessa
e
L'ORO

Stamane, alle ore 9, decedeva improvvisamente nella sua villa di San Quirico (sul Polcevera), il

Comm. STEFANO PEDEMONTE
d'anni 66

Ex-Consigliere comunale di Alessandria - Amministratore di varie Opere Pie - Presidente dell'Asilo Infantile di San Quirico.

I figli CARLO e MARIO colle rispettive consorti e congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato, 14 corrente, alle ore 2, partendo dalla stazione.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Alessandria, 11 marzo 1914. (A 608)

GIOVANNI MARCHESA
d'anni 88

decedeva martedì dopo brevissima malattia.

Il padre ANGELO MARCHESA, il fratello CESARE, gli zii e zie, e parenti tutti addolorati ne danno il triste annuale.

La sepoltura avrà luogo alle ore 9 di giovedì 12 corrente, partendo da via San Massimo, 36.

Ieri alle ore 15, dopo lunga e penosa malattia, munito di tutti i conforti di N. S. Religione, serenamente rendeva l'anima a Dio il

Cav. NATALE GUALCO
d'anni 61

I figli: GIUSEPPE,
LUCIA ved. GARBEROGLIO,
MARIA LUISA col marito GAETANO LUNGO,
VIRGINIA col marito EDOARDO GANDOLFO,
CRISTINA col marito EMANUELE SOCIE TALICE,
GIUSEPPINA col marito BIANCHI Dottor FILIPPO;
la sorella ROSA ved. DEMARIA,
i cognati, le cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti, danno il triste annuncio.

Asti, li 11 marzo 1914.

UNA PREGE

La sepoltura avrà luogo giovedì mattina, 12 corrente, alle ore 9, partendo dalla casa del defunto, piazza Alfieri, N. 1.

Ieri, martedì, 10 corrente, cessava lagrimevolmente di vivere

Emilio Navaretti

Coll'animo straziato ne fanno il doloroso annuncio:
la vedova TERESA LIVERANI;
i figli ARTURO e MARIO;
il fratello GIOVANNI colla consorte Priscilla;
CESCA ROPOLO e figlia;
le sorelle: LUISA ved. Nobile ZERBINO, CAMILLA col consorte T. Colonnello Cav. EUGENIO SANTI,
ADELE col consorte Comm. PIERO PAGLIANI e figli;
il cognato FEDERICO LINDNER colla consorte GUSTI e figli ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, giovedì, 12 corrente, alle ore 10, partendo da via Andrea Doria, 7, dal corso Principe Oddone, N. 29.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

Torino, 11 marzo 1914.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, serenamente spirava stamane alle ore 9 il

Cav. Baldassarre Leone
Dottore in Medicina e Chirurgia
Maggiore Medico nella Riserva

La moglie MARIA RIVA;
I figli: ANTONIETTA, BIANCA e PIERINO;
Il genero UMBERTO RANIERI, tenente del 4.o alpini;
I nipotini: CARLO e GUIDO, che tanto amava;
La cugina PINELLI;
Gli suoceri, i cognati ed i parenti tutti ne danno la dolorosissima notizia.

Torino, 11 marzo 1914.

La sepoltura avrà luogo alle ore 15.30 di giovedì, 12 corrente.

Si dispensa dalle visite.

Oggi, dopo lunghe sofferenze, serenamente spirava, munito dei conforti religiosi

Giuseppe Truccone
d'anni 66

La moglie, i figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti, la sorella, il cognato e la cognata, addolorati ne danno il triste annuncio.

UNA PREGE

La sepoltura avrà luogo giovedì, alle ore 10, partendo da via Arcivescovado, 4.

Non si accettano fiori.

Torino, 10 marzo 1914.

Chi vuol far acquisto di pesce fresco non trascuri di recarsi

Alle Pescherie dell'Atlantico
Via Barberoux, 18

Ove troveranno un incomparabile assortimento di pesce di mare e d'acqua dolce, astici, gamberi, scampi e frutti di mare tutti a prezzi di concorrenza.

Teatro REGIO
Ditta d'abbonamento - Serata pari
Stasera, Giovedì, alle ore 20
PARSIFAL
Dramma mistico di RICCARDO WAGNER.
Nuovo scenario e Direzione ETTORE MORPURGO.

Torino, 1914 — Tip. FRACCHIA e C.

CRONACA CITTADINA

Piano regolatore di Via Roma
e di risanamento dei quartieri laterali
al Consiglio Comunale

(Seduta del giorno 11 marzo 1914)

La seduta comincia alle 16.10. Le tribune del pubblico sono affollatissime. Non più numerosi del solito invece sono i consiglieri già presenti.

Il SINDACO avverte essergli pervenuta la seguente interrogazione del consigliere Corsi: «Il sottoscritto chiede al sindaco quali disposizioni abbia preso o intenda prendere nei rapporti col Demanio dello Stato per provvedere alla decenza ed alla sicurezza delle persone nella scaletta d'accesso alla Cancelleria della Eccellentissima Corte di Cassazione di Torino».

Il SINDACO annunzia quindi i provvedimenti adottati dal Municipio e dall'Ufficio per la conservazione dei monumenti per eliminare gli inconvenienti lamentati dal consigliere Corsi, ed anche per lo sgombero dei locali, ormai divenuti inutili, dell'ex-Osservatorio astronomico.

CORSI, replicando, fa notare che tutto l'atrio del Palazzo Madama è lasciato in condizioni tali che, se si trattasse di un palazzo privato, sarebbe già stato colpito da contravvenzione.

Il SINDACO provvederà anche per rendere in stato più decoroso non solo la scala, ma anche l'atrio del Palazzo Madama.

Comunica quindi un telegramma del guardasigilli, il quale annunzia la presentazione del progetto di legge pel nuovo Palazzo di Giustizia da costruirsi a Torino.

Senza discussione si approvano alcuni accordi con la signora Banaudi Giulia vedova Faraldo, per il risanamento di una sua casa tra le vie Bertola, Botero e Genova, e senza altro si riprende la discussione sul

Piano regolatore di via Roma
e di risanamento dei quartieri laterali

REY, dopo avere constatato che tutto il Consiglio, o, per lo meno, la immensa maggioranza di esso, è persuasa della necessità di un risanamento di via Roma, ricorda che tale questione si trova sul tappeto da circa quarant'anni, onde non si può dire che non sia matura.

Si dichiara quindi favorevole al progetto presentato dalla Giunta, di allargamenti senza portici, per ragioni edilizie, igieniche e finanziarie.

GRIBAUDI. — E l'estetica?

REY. — Le ragioni estetiche sono messe a poco quelle igieniche ed edilizie.

Continua rilevando che le costruzioni a portici sono le più costose. Per non andare incontro alla simpatia che dimostrano i torinesi per i portici, ammetterebbe anche i portici. Ma, aggiunge, il progetto che pare abbia trovato qui il maggior favore, quello della larghezza attuale, con i portici, è il peggiore di tutti quelli che si sono presentati.

Voci: — Oh! Oh!

I VICARJ, accalorandosi: — Sì, sarebbe un'onta nel dubbio l'attuazione di quel progetto...

GRIBAUDI. — Sentitela, la voce grossa...

REY, accalorandosi sempre più: — Sì, un delitto; ed io non intendo di assumermi la responsabilità, la complicità di esso...

Crede di poter dimostrare che la ricostruzione di via Roma sul filo attuale, con i portici, sarebbe più costosa della ricostruzione coi portici con un certo allargamento. «Sarebbe impossibile fare dei palazzi veramente belli e grandiosi, degni della nostra città».

GRIBAUDI. — Ma fateli nella Torino nuova...

REY. — I portici saranno certamente oscuri. Ed io non ammetto ciò che disse il consigliere Ferraris, che tutti i negozianti amino tenere accesa tutto il giorno la luce elettrica... Questo può darsi per i negozianti di brillanti chimici...

«Il consigliere Ferraris ha voluto paragonare piazza San Carlo a piazza San Marco, di Venezia...».

FERRARIS, ridendo: — Non sono io; io non ho fatto che citare un giudizio di altri.

GRIBAUDI. — Sono parecchi scrittori stranieri che l'hanno detto.

REY. — E' una esagerazione quella di Ferraris, un argomento ad effetto. Sarebbe come paragonare il Po al mare.

Voci: — Uh! Uh! (*Ilarità*).

REY, imperterrito: «Piazza San Marco è una grande sala, fatta per sentirvi il concerto e prendervi i gelati, (*Ilarità*).

GRIBAUDI. — Se Rey fosse assessore di Venezia, farebbe distruggere piazza San Marco per farvi passare le tranvie e le automobili (*Ilarità*).

E REY, che Avezzano confronta a Daniele nella fossa dei leoni, conclude facendo voti che via Roma risorga bella elegante, decorosa e veramente degna della nostra città... ma senza portici e alberata.

VICARJ, constatata la necessità di un piano particolare di via Roma, fa notare che la prima cosa da farsi è l'apertura di via Viotti, in cui potrebbero benissimo allogarsi i negozi che dovranno sloggiare da via Roma. Accenna alla necessità di isolare il bel palazzo dell'Accademia delle Scienze.

Fa notare che l'architetto Ceppi ha proposto un allargamento di sei metri per parte. «E Ceppi aggiunge, è pure il primo architetto che abbia Torino».

GRIBAUDI: — Anche Verdi ha scritto opere che furono fischiate!

VICARJ: — Ci sono delle cose che paiono a tutta prima impossibili, o addirittura; e poi, al fatto, risultano belle cose. Pensate alla targa che sovrasta il frontone del Palazzo Carignano e che reca la scritta: «Qui nacque Vittorio Emanuele». Ebbene, voi, amici dell'ultima ora, se aveste visto prima il progetto del Ceppi, avreste urlato allo scandalo: ebbene, quella gran targa ora lassù fa la migliore delle figure, pare costruita insieme al Palazzo.

E l'oratore continua sostenendo la possibilità di un allargamento, magari graduale.

«Il collega Gribaudi vuole i portici».

GRIBAUDI: — Tutti vogliamo i portici!

Voci: — No! No! Non tutti.

GITTI: — Valete quel budello di porticato che è in fondo a via Garibaldi! (*Rumori, interruzioni da tutte le parti*).

GRIBAUDI: I portici di piazza Castello sono oscuri?

Il SINDACO scampanellando: — Se tutti interrompono, è meglio sospendere la discussione... E di sedici ancora dodici consiglieri iscritti a parlare!

E VICARJ continua, dimostrando che i portici senza allargamento sarebbero brutti e inutili, e che sovratutto nella ricostruzione delle nuove case di via Roma si dovrebbe lasciare la maggior libertà agli architetti, per non perpetuare quella uniformità, che tanti già rimproverano alla nostra città.

GOVONE non trova assolutamente necessario ed urgente un allargamento di via Roma, nè per ragioni di igiene, nè per ragioni di viabilità. Si associa a parecchie osservazioni di Ferraris, non però alle sue considerazioni in favore dei portici, che prevede tetri per la mancanza di luce. Se si tocca la via Roma attuale bisogna che almeno le si sostituisca qualche cosa di uguale bellezza. Sarà una bellezza non più data dall'armonia attuale delle varie parti; sarà una bellezza data dalla grandiosità. Ma per sostituire alla bellezza di oggi un qualche cosa di meschino, di ristretto di misero tanto vale non fare nulla, perchè del resto a breve scadenza si dovrebbe rifare quello che, meschinamente, stretti dalle ristrettezze finanziarie, avremmo fatto oggi. Ad ogni modo, non può approvare le proposte della Giunta la quale pare disinteressarsi completamente alle esigenze della estetica; distrugge col suo progetto tutta l'estetica attuale, senza nulla sostituire.

AVEZZANO dichiara di parlare anche a nome di Bosso, Raiti e Marconi e annunzia che discuterà il problema essenzialmente dal lato commerciale.

GRIBAUDI. — Ecco è più una questione artistica che una questione commerciale.

[illegible]

[illegible] via Roma sono [illegible]

INVREA sostiene, contrariamente a quanto risulterebbe dalle argomentazioni di Govone e di Levi, che esiste realmente una questione di via Roma; una questione di igiene e di viabilità, ed è convinto, anzi, che le condizioni di viabilità di via Roma andranno sempre più peggiorando, specialmente se si aprirà, come tutti si augurano, un passaggio attraverso il Giardino Reale. E, d'altra parte, non si può nemmeno pensare, come taluno vorrebbe, ad abolire le linee tranviarie, perchè la Selga ha una convenzione, che scade solo nel 1935, e non si adulterebbe certo a sopprimere il passaggio delle sue linee in via Roma senza un fortissimo compenso. Nè è da credere che il passaggio delle tranvie in via Roma sia ciò che renda più difficile la viabilità in quella strada, la quale non ha effettivamente marciapiedi; e Pisa, come si disse da qualcuno, solo simbolici. E' convinto che per risolvere il problema occorra assolutamente allargare la via, ma senza portici.

GHERARDINI, ridendo: — E abbattere le chiese! (*Ilarità*).

INVREA. — Di questo parleremo fra poco. E il consigliere di parte cattolica continua a parlare contro i portici, che dice, non rappresentano a Torino una tradizione, se non quelli che servono o servivano ad uso di mercato, come quelli che si chiamano ancora oggi della Fiera.

ALBERTINI. — Ma non è vero quello che dice lei!

INVREA. — Tanto è vero che la più parte delle vecchie strade di Torino non hanno i portici, come via Santa Teresa, via Garibaldi.

GRIBAUDI. — Oh! Oh! Gli è che tu parli solo di quelle che non li hanno.

INVREA allora attacca i portici dal lato igienico, della spesa e della illuminazione, dichiarando che ad essi è molto preferibile il marciapiede rialzato.

Per ciò che riguarda la questione delle chiese, non accetta il rilievo della Giunta, cioè della galleria che le circonderebbe e che ripeterebbe quasi la galleria Natta. Egli preferisce le progettate vie laterali e circolari. Conclude che sarebbe meglio lasciare la via nello stato suo, piuttosto che ricostruirla sul filo attuale con i portici.

MOLINARI crede la questione di via Roma più antica di quanto si creda: forse quando Vittorio compì il taglio progettato da Carlo Emanuele e che dum tutiora, pensava già che quello non era che un provvedimento provvisorio. Egli è convinto che via Roma debba essere allargata. Forse l'allargamento proposto dalla Giunta è eccessivo, e uria alquanto le esigenze artistiche create dalla conservazione di piazza San Carlo. Ma non bisogna nemmeno fossilizzarsi in alcuni criteri artistici che, se erano buoni duecento anni fa, oggi possono benissimo essere abbandonati.

GRIBAUDI: — Ma l'arte è arte sempre! (*Voci, proteste, rumori*).

GHERARDINI: — Ostrogoti!

MOLINARI: — A nessuno, per esempio, verrebbe in mente di costruire certe fabbriche basse, strette, che si facevano secoli addietro, (*Ilarità*).

ALLASIA: — Ma quella sarebbe archeologia!

MOLINARI conclude dichiarandosi favorevole all'allargamento, non ai portici che si vorrebbero fare in via Roma, dove non si potranno mai avere dei portici come quelli di via XX Settembre e Genova.

L'ordine del giorno del cons. Sincero

SINCERO: — Presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio ritiene:

«1.o Che il Comune non possa e non debba intervenire finanziariamente in costosi avvenimenti centrali prima di avere solidamente assestata la propria finanza ed assolto agli obblighi assunti verso le regioni periferiche con l'allargamento della cinta.

«2.o Che ove si voglia provvedere, in linea di piano regolatore, a dar norma per eventuali ricostruzioni volontarie degli edifizi di via Roma, si debba prescrivere che i nuovi edifizi siano a portici, trucciati sull'allineamento attuale e di uniforme architettura».

Avverte subito che l'ordine del giorno tocca una parte dei suoi convincimenti e che egli crede, anche nelle attuali circostanze, che il risanamento di via Roma non debba essere pensato dal Consiglio se non quando sia possibile attuare la soluzione in pochi anni, se non quando cioè si sia di fronte ad una proposta concreta e complessiva di ricostruzione e ad una situazione finanziaria assestata in modo che dopo aver provveduto ai lavori periferici si possa anche provvedere intensamente agli stanziamenti annui di concorso per la ricostruzione, senza i quali pur troppo è sogno pensare che via Roma possa ricostruirsi volonterosamente. E di ciò dice le ragioni.

Intanto non lo preoccupa la ricostruzione per cui è stato oggi chiesto il permesso edilizio. Il maggior valore del nuovo fabbricato non può essere tale da obbligare a cacciarsi sin d'ora nel problema che allo stato attuale di cose non si avrebbe modo di risolvere effettivamente. Comprende però che la Giunta affermando la possibilità di altre richieste di ricostruzioni volontarie possa ferire nuocia sua tesi senza che egli abbia possibilità di difenderla in modo persuasivo, ed è perciò che non l'ha compresa nel suo ordine del giorno.

Questo nella prima parte ripete una affermazione che è bene resti come affermazione concreta e precisa di Assemblea e non come affermazione un po' vaga di singoli e quindi non dubita troverà buona accoglienza.

PALBERTI: — Sarà ancor sempre un po' platonica!

SINCERO: — Certamente, e non mi stupirei fosse violata... alla prima occasione; ma sarà sempre più che delle indeterminate affermazioni individuali.

Quanto alla seconda parte dell'ordine del giorno essa differisce dalle tesi esposte da molti colleghi, per una ricostruzione a filo attuale con portici, per la sola considerazione ch'essa senza fissare tassativamente, non preclude però la via ai portici con terrazzo.

L'oratore è pei portici. E vorrà questi anche senza terrazza, piuttosto che un allargamento puro e semplice di qualsiasi larghezza che renderebbe indubbiamente, senza necessità, l'estetica della Piazza S. Carlo.

Ma non si nasconde il valore delle obbiezioni che alla via stretta metri 16.50 con portici si possono fare. Crede che il terrazzo sui portici per i tratti centrali della via, eliminerebbe le obbiezioni, illuminando largamente la via e i portici stessi, risparmierebbe scrupolosamente gli imbocchi verso piazza S. Carlo e le altre due piazze, ove i portici proseguirebbero bene, ma non vi sarebbero più i terrazzi e costituendo una significativa opera d'arte in cui vi sarebbe la caratteristica essenziale di ogni forma d'arte e di qualunque scuola, la armonia cioè tra gli elementi decorativi e la destinazione dell'oggetto d'arte, in quanto qui i terrazzi si presterebbero magnificamente per i grandi inaugurini che si dice da tutti voler fare anche al primo piano e che aiuterebbero anche pel loro prezzo d'affitto a mitigare la questione economica correlativa alla ricostruzione di via Roma.

Spera quindi che il suo ordine del giorno possa avere benigna accoglienza della Giunta. In caso contrario non lo esporrebbe alla votazione, ritenendo che la votazione debba avvenire sulla proposta della Giunta o accettata dalla Giunta e non altrimenti.

A questo punto il Sindaco propone e il Consiglio approva la chiusura della discussione generale e rinvia la seduta a venerdì p. v. Sono le 19.

Alla Scuola superiore di medicina veterinaria

Dal 1.o al 30 aprile 1914 avrà luogo un corso speciale di perfezionamento per cura del prof. Giovanni Mazzini intorno alla polizia e legislazione veterinaria e intorno alla profilassi delle malattie infettive diffusive del bestiame, maggiormente dominanti in Italia.

Nel IV Collegio

Si risulta che il Partito nazionalista scenderà in lotta nelle imminenti elezioni, proponendo agli elettori costituzionali la candidatura di Giuseppe Bevione.

***

Un Comitato di elettori, di cui fanno parte ferrovieri, commercianti e alcune Associazioni, ha votato un ordine del giorno col quale: «riaffermata il principio di ovvia necessità che per la scelta del candidato debbano unicamente gli elettori discutere uomini e cose del proprio Collegio, senza comunque demandare ad altri tale loro gelosa prerogativa, e poichè la rappresentanza di una frazione del Partito costituzionale non rilenne prematuro addivenire ad una pubblica indicazione del candidato per una eventuale prossima lotta, designa a sua volta la candidatura dell'ingegnere comm. Carlo Montù».

I lavori della Commissione ferroviaria della Pro Torino

Ci si comunica:

«Nell'ultima seduta della Commissione ferroviaria presso la *Pro Torino*, fu letta ed approvata all'unanimità la relazione dei signori comm. ing. Mario Vicari e cav. Goffredo Domenico Mottagno e ing. Facchini intorno ai miglioramenti e rettifiche da apportarsi alla linea ferroviaria Torino-Cuneo. La Commissione, volendo un ringraziamento ai relatori, approvava a voti unanimi la proposta dei signori comm. Barisone e Gustavo Deslex di ufficiare la Presidenza della *Pro Torino* onde essa cerchi i mezzi più opportuni per intensificare la agitazione a favore dei miglioramenti e rettifiche dei tronchi Torino-Carmagnola e Savigliano-Centallo — affinchè la linea possa trovarsi nelle condizioni richieste per una linea di grande traffico e dell'importanza che verrà ad acquistare — in seguito all'apertura della linea Cuneo-Nizza; di ufficiare i Municipi di Torino e Cuneo e altri centri interessati, la Camera di Commercio e le rappresentanze politiche e amministrative perchè diano il loro valido appoggio, infine di ottenere che stato sollecitamente presi dal Governo gli opportuni provvedimenti per l'accennato scopo.

«Riguardo alle comunicazioni ferroviarie e tramviarie della collina, la Commissione si riserva di fare le sue proposte ad un'assemblea delle Commissioni riunite Pro Collina e Ferroviaria della Pro Torino, avendo intanto affidato ad una speciale Sotto-Commissione l'incarico di assumere una precisa cognizione del problema, mediante uno studio di confronto fra i differenti progetti».

Lo sciopero forense

Anche ieri l'astensione dalle udienze così penali che civili si è mantenuta completa. Continuano a rendersi noti ed a segnalarsi tutti gli inconvenienti gravi provocati dall'applicazione del nuovo Codice di procedura penale e dai nuovi regolamenti. Tra gli altri notevole è il caso seguente.

Un commerciante della nostra città ebbe in gioventù qualche lieve trascorso; scontò i suoi falli e in una lunga, interessata esistenza dimostrò poi di essersi emendato, conquistandosi anche una invidiabile posizione commerciale. Giunto al tramonto della vita, volle ottenere la riabilitazione e ricorse all'uopo alla nostra Corte.

La Procura Generale diede conclusioni favorevoli a condizione che il ricorrente provasse — come il nuovo Codice richiede — di aver ottemperato alle conseguenze civili della sentenza. Fall allora — a mezzo del suo patrono — avv. Francesco Camoletto — presentò alla Corte domanda, scorgendo che per il lungo decorso di tempo non poteva più rintracciare le parti non ormai irreperibili; e rilevando la impossibilità materiale, d'altronde, di fornire la prova negativa del non essere mai stato citato per il risarcimento dei danni.

Dura lex, sed lex... rispose la Corte, ed allo stato degli atti, respinse la domanda.

Oggi si doveva discutere in Assise il processo contro un prete accusato di atti inqualificabili e anzi l'imputato si è costituito pochi giorni or sono per sollecitare appunto la discussione della sua causa. Ma per la continuazione dello sciopero il processo è stato ieri stesso rinviato di ufficio e il prete continuerà a restare in carcere, con quanto suo dispetto si può immaginare. Poichè quello processo era l'ultimo della quindicina. Le Assise si chiudono, e i giurati, che veramente in questa tornata hanno avuto ben poco da fare, sono definitivamente liberati dal prestare servizio.

L'avv. Bruno riceverà dall'on. Finocchiaro Aprile una lettera nella quale gli annunciava la sua nomina nella Commissione per le riforme del regolamento del giudice unico. L'avvocato Bruno rispondeva all'on. Finocchiaro Aprile che accettava la nomina qualora però non lo riguardasse come presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e non personalmente come avvocato Bruno.

Per la tramvia di Cavoretto

Il Comitato del V Collegio dell'Unione Liberale Monarchica «Umberto I», ha votato un ordine del giorno col quale: «Sentita la relazione del suo Presidente intorno alla progettata tramvia elettrica che dia una rapida comunicazione con la popolosa e ridente regione di Cavoretto; ritenuto ch'è urgente e doveroso non ritardare ulteriormente un provvedimento richiesto dai bisogni di una cospicua regione, dagli interessi generali di Torino e da ragioni di evidente giustizia; fa voti che l'on. Amministrazione Comunale prenda con sollecitudine in esame il progetto e provveda entro il corrente anno a dotare della tramvia l'importante regione di Cavoretto, tenuto anche il dovuto conto delle legittime aspirazioni delle regioni limitrofe del Pilonetto e di Val Pattonera».

I volontari cicilisti

Riceviamo:

«Domenica, 15 corr., avrà inizio il corso annuale di istruzione. La Compagnia è adunata in sede, di Partenza ore 6.45. A Moncalieri si riparte coi reparti di Moncalieri e Carignano. Vi possono intervenire anche i volontari allievi che ancora non hanno dato l'esame».

Conferenza

Nei locali del Circolo San Secondo e Piazza d'Armi, in corso Vittorio Emanuele, 66, questa sera alle ore 21 il signor Guido Zanotti terrà una conferenza dal titolo: *Futurismo*.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Casalini e Di Mirafiori.

Per falsa denunzia

Carlo Achille Lomazzi, di passaggio nella nostra città, denunziava che l'altra sera due sconosciuti coi quali si era trovato casualmente, lo derubarono del portafogli contenente L. 40. Ma un funzionario di pubblica sicurezza, dopo le prime indagini, riusciva a convincersi che il Lomazzi non aveva detto il vero e la sua aggressione non era che un trucco. Stretto dalle domande egli finì infatti per confessare ogni cosa ed ora, in istato d'arresto, dovrà rispondere al Tribunale di falsa denunzia.

Investito da un ciclista

Il cav. Antonio Augero, d'anni 79, capitano a riposo, abitante in via Vanchiglia, 12, innanzi al n. 5 della stessa via fu investito e gettato violentemente al suolo da certo Luigi Lozzi, d'anni 30, che transitava di là in bicicletta. Il cav. Augero nella caduta riportava due ferite lacero-contuse alla fronte ed al naso ed abrasioni multiple. Due guardie municipali lo condussero all'Ospedale San Giovanni, ove ricevette le cure del dottor Picardi, il quale lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Operaio quindicenne
vittima di un mortale infortunio

Il luttuoso avvenimento, che ha gettato nella costernazione una povera famiglia, è successo ieri mattina, nello stabilimento per la fabbricazione di [illegible] ospedalieri, del cav. Giuseppe Demaria, in corso Massimo d'Azeglio, N. 58.

Fra gli addetti allo stabilimento vi era pure un giovane quindicenne, certo Odasso Giovanni, da Garessio, abitante in via Foscolo, N. 17. Verso le 10,45 di ieri mattina, mentre si trovava presso una sega da smeriglio in movimento, il disgraziato fu afferrato dalla cinghia di trasmissione, che lo trascinò nel vertiginoso giro. Le persone presenti all'orribile spettacolo compresero con raccapriccio la gravità dell'infortunio, ma ogni mezzo per alleviarne le conseguenze era tardo. Infatti, in un baleno il misero corpo fu ridotto in istato raccapricciante, e pochi istanti dopo il giovane veniva raccolto dai compagni già inanimato.

Sul posto si recò il pretore del V Mandamento, il quale ordinò il trasporto della infelice salma agli istituti del Valentino.

Il cav. Demaria, in attestazione di cordoglio, ordinò la chiusura dello stabilimento per una giornata.

Furti

Al signor Minelli Lodovico, esercente ristorante, in corso Dante, rubarono alcuni metri di tubatura di piombo. Enrico Torello fu derubato di una bicicletta che teneva nel suo laboratorio da falegname in via Bra, N. 2. Egli stesso riuscì ieri sera ad arrestare il ladro ed a consegnarlo agli agenti. Il ladro fu identificato per il pregiudicato Luigi Deregibus.

Morto sul lavoro

Il cementista Francesco Truffo, d'anni 41, abitante in via Rivara, 14, nella Concerìa Antimonti, in via San Donato 92, cadeva improvvisamente a terra colpito da grave malore e prima ancora che giungesse il dottor Villa, chiamato d'urgenza, cessava di vivere. Il sanitario non si pronunziò sulle cause della morte. Il cadavere venne poi trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

Ferito da uno sconosciuto

Il sciclatore Angelo Ghio, d'anni 37, abitante in corso Regina Margherita 168, si è recato ieri all'Ospedale San Giovanni per farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo ed abrasioni al naso. Il Ghio narrò d'essere stato colpito da uno sconosciuto mentre passava in corso Regina Margherita presso via della Consolata. Il dottor Guarella lo giudicò guaribile in sei giorni.

In una spatola d'acqua bollente

Il bambino Giuseppe Berutti, d'anni 5, nella sua abitazione in via Frejus 56, mentre si trastullava, cadde in una spatola d'acqua bollente. I parenti si affrettarono a trasportarlo all'Ospedale Martini, dove il [illegible] Caligaris riscontrò scottature varie, guaribili in 30 giorni.

Note epicicle

Questa sera, giovedì, alle ore 21, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio di via Rossini, n. 18, in continuazione del Corso popolare d'Igiene, che ivi si svolge, avrà luogo la conferenza del dottor Bondani che tratterà il tema: *Igiene industriale*. L'ingresso è libero.

Seguendo la Cronaca

Feste a Pinerolo in un magnifico "raid" militare

La cronaca di questi giorni ha illustrato ampiamente il magnifico raid compiuto dal battaglione ciclisti e motociclisti del 2.o bersaglieri attraverso l'Appennino ligure in condizioni difficilissime di tempo e di strade, rese più dure dai dislivelli attraverso i Giovi ai colli di Altare, di Montezemolo e di Mezzenile, località gentile tuttora ricoperte di neve. Tutto ciò non impedì che le condizioni dei partecipanti si mantenessero buone, e valse in modo luminoso a dimostrare, particolarmente parlando dei motociclisti, la superiorità del materiale della Casa Frera partecipanti, specialmente che, fabbricato dalla Società Anonima Frera di Tradate e montato su pneumatici Pirelli, ha risolto così, e non solo da oggi, l'importante problema del motociclismo applicato alle esercitazioni militari dei nostri soldati.

Orologi Longines

La grande fabbrica svizzera di Orologi Longines, rinomati per la loro precisione, è stata oggi vincitrice della gara presso le Ferrovie dello Stato per l'importantissima fornitura di 17 mila orologi.

Dagli Stornelli di Rodi

Il bianco fiore,
colla vestaglia della *Ditta Rodi*
la mia dolce fanciulla è un rubacuori.

I divertimenti

Oggi

Al Cinema Ambrosio il mondo piccino vive realmente la vita fantasiosa, finora [illegible] letta nei romanzi d'avventure, ammirando la spettacolosa pellicola *Caccia Grossa*, che in questi giorni tanto successo ha suscitato. Inoltre il programma sarà completato dal dramma *L'angelo delle miniere*, e dalla commedia *Gigetta non lo vuole*, della Casa Ambrosio. Domani, «*Venerdì chic*», si proietterà *Nel cratere del Vesuvio*, straordinaria pellicola dovuta all'audacia di un operatore. La coppia Philipp-Beryl, che è diventata la beniamina del nostro miglior pubblico, ballerà una nuova danza.

Fanciullo che redime

Da oggi al *Meridiana* questa film sensazionale che si svolge nelle foreste dell'Africa Australe. Una lotta terribile fra un cinocefalo ed una pantera, l'uccisione d'un leopardo che si avventa contro un attore, rendono interessantissimo questo lavoro, nella cui esecuzione perdette per troppo la vita un coraggioso operatore che fu sbranato da un leone, come narrerano a suo tempo i giornali del mondo intero.

I TEATRI

TEATRO CARIGNANO.

Questa sera terza rappresentazione di *La bella avventura*, di De Flers e Caillavet. Per lo svallimento di qualche scena e per l'interpretazione più sicura, più vivace, anche il secondo atto, che la prima sera passò fra i contrasti, fu ieri sera applaudito.

TEATRO BALBO.

Dopo una serata col *Cuore e Mano*, si ritorna stasera alla sentimentale operetta di Lehar, Eos, della quale la Compagnia Urbano-Lauri-Agostini, fa una interpretazione accurata e diligente.

Il "Grand Guignol"

Per il giorno 19 del c. m. avremo al Politeama Chiarella Alfredo Sainati e Bella Starace. La Compagnia del *Grand Guignol*, che da tempo manca da Torino, annunzia un numero grandissimo di novità, non poche delle quali italiane.

Stato Civile di Torino

11 Marzo 1914

NASCITE: Maschi 11; femmine 7. Totale 18.

MORTI: — Lanza Andrea fu Gaspare, d'anni 63, di Torino, pensionato; sirala Arrivore, 107.

Zeppegno Michele, id. 28, di Moncalieri, agricoltore; via al Ronchi, 294.

Cacciami Camillo, id. 53, di Grignasco, albergatore.

Trisconne Giuseppe, id. 80, di Vigone, agiato; via Arsiccio vado, 4.

Bacco Maria, id. 28, di Torino, operaia.

Ansola Pietro, id. 72, di Torino, negoziante.

Marchesa Giovanni, id. 33, di Torino, elettricista.

Alotto Michele, id. 82, di Villardora, viaggiatore; corso Regina Margherita, 142.

Baudracco Giuseppina nata Bertorello, id. 64, da Cavagnolo, casalinga; via S. Quintino, 19.

Doria Caterina nata Candelero, id. 58, di Vercelli, casalinga.

Baudino Mariazaia Gabetti, id. 57, di Settimo Torinese, casalinga.

Zoppis Marianna ved. Audisio, id. 78, di Torino, casalinga; via Roma, 43.

Vassallo Stefano, id. 62, di Burano, carrettiere.

Galaverna Caterina ved. Burello, id. 88, di Saluzzo, casalinga.

Sampietro Adalberta ved. Mazzoni, id. 72, di Bologna, casalinga; via Garibaldi, 6.

Schierano Antonio, id. 58, di Torino, carrettiere.

Peradotto Agostino, id. 22, di Pavia, scalpellino.

Chiado Contin Giacomo, id. 77, di Corio, contadino.

Bescovich Zivco, id. 41, di Torino, studente; via S. Anselmo, 30.

Croco Giovanni, id. 76, di Rubiana, imballatore.

Più minori d'anni sei: 4. — Totale complessivo 34, di cui: 13 a domicilio, ed 11 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 4.

Mezza quaresima torinese a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Lunedì prossimo, 16 marzo, con treno speciale, giungerà alla stazione di Lione la Regina del mercato di Torino, accompagnata da parecchia notabilità della città e da oltre trecento escursionisti, che vengono ad assistere alle feste organizzate a Parigi in occasione della «Mi Carème». Il Comitato parigino darà in suo onore parecchi ricevimenti, banchetti e balli.

Il sindaco di Torino, l'Ambasciatore d'Italia a Parigi hanno accordato il loro patronato a queste feste. Per quanto concerne le feste della «Mi Carème» il tema della festa sarà quest'anno: «Il carnevale attraverso i secoli». Il corteo si formerà sul Boulevard Arago e si scioglierà in piazza della Repubblica.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Società Anonima Produzioni Ritiche. — Ore 20: *Parsifal*, opera mistica in tre atti di Riccardo Wagner. (Serata pari, 34.a d'abbonamento). — Ingresso L. 5.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini). — Ore 20.45: *La bella avventura*, commedia in tre atti di De Flers e Caillavet. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella). — (Compagnia dialettale Piemontese Consoli-Casalegno). — Ore 20.45: *Paris, città sonora*, rivista comico-musicale, di Demaria-Cervetto-Gastaldi, diretta dal maestro Colombino. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette Dybono-Sauri-Agostini) — (Ore 21: *Eos*, operetta in tre atti di Franz Lehar, — Ingresso L. 0.60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese di Testa e C. Gandolfi, diretta da V. Testa) — Ore 20.45: *Le cat di Napoleon I*, commedia in 3 atti, di Maurice Desvallières. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20.45: *Cappuccetto rosso in 12 cose Bruttissime* (fiabe fantastiche). — Ingresso L. 0.60.

POLITEAMA CHIARELLA — Gran campionato internazionale di lotta libera — Ingresso L. 1.

VARIETÀ' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Cacciatori africani* in due atti di Severin (Edizione Film Pina) — *La Vergine su Tarmigni* (Comica, interpretata da Prince — *I Bersaglieri* (Acrobati Film).

CINEMA MERIDIANA (Galleria Natta) — *Fanciullo che redime*, ovvero *Un demonio fra le belve*, 3 parti.

KURSAAL DURIO — Concerto - Danza.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama. — 11 marzo 1914.

Altezza barometrica in millimetri e a gradi di temperatura: ore 9: 730,3; ore 15: 730,7; ore 21: 730,1.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: quasi sereno.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:

Massima + 14,0 Minima + 0,0

Piazza Castello — Nelle grande ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + 12.0
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 0.4
Stazione termometrica Barolo (Corso Ilarità):
Temperatura massima del giorno 10 + 13.6
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 0.8

13 marzo. — Il sole sorge alle ore 6.40 e tramonta alle ore 18.26.

Giorno della luna: 17.

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Temperatura nelle 24 ore (Massima / Minima)	Mare	Stazioni estere	
Genova	13.0 / 10.0	coperto	Pietroburgo	0.0
Milano	13.5 / 8.0	»	Odessa	0.2
Brescia	12.0 / 10.0	»	Amburgo	1.3
Venezia	12.0 / 11.0	»	Vienna	3.0
Bologna	17.0 / 14.0	1/2 cop.	Trieste	12.2
Ancona	17.0 / 12.0	»	Madrid	1.2
Livorno	19.5 / 13.0	piovoso	Alessandria	16.0
Firenze	19.0 / 12.0	»	Parigi	10.4
Roma	15.5 / 14.0	coperto	Nizza	10.2
Bari	14.0 / 9.0	3/4 cop.	Biarritz	9.0
Napoli	16.0 / 10.0	sereno	Costantinop.	—
Palermo	20.0 / 11.0	nebbioso	Malta	15.0
Messina	18.0 / 12.0	»	Tunisi	—
Cagliari	21.0 / 8.0	coperto	New-York	—
Tripoli	media 16.0	»	Bucarest	—

SOCIETÀ TORINESE
per la regolarizzazione ed esercizio delle acque Stradelle
Operazione del 11 marzo 1914

Organzino	Quili 4	Cgr.	1500.00
Trama	» 1	»	450.00
Greggia	» 2	»	900.00
Lana	» 4	»	1204.70
Articoli diversi	» —	»	—
Totale Quili	11	Cgr.	3273.70
Sete pesate	» —	»	—
Lane pesate	» —	»	—
Totale Quili	11	Cgr.	3273.70

Sete entrate nel mese e fuori opif.

Maglioni	K. 110	Cgr.	41400.37
Pezzi	» 15	»	5615.00

Mercato di Milano

CEREALI E FARINE.

Listino ufficiale dei prezzi dei cereali e frumenti sul mercato di Milano. Prezzi per quintale alla stazione di Milano merce imballaggio. — Frumento nostrale fino da 26.50 a 26.80; buono da 26.30 a 26.50; mediano da 26.10 a 26.30; inferiore da 25.90 a 26.10; veneto e mantovano da 27 a 27.50; estero di forza da 26.50 a 26; estero comune da 27.00 a 28.00. — Farine e frumenti: Marca 00 da 42 a 43.75; marca 0 da 40.50 a 41.25; marca 0 granito da 38 a 39.50; marca 1 fiore da 35.25 a 36.50; marca 1 rinforzata da 34 a 34.75; marca 2 da 32.75 a 33.50; marca 3 da 30.50 a 32; marca 4 da 27.50 a 28 (pezzo pagato). Semole: SST da 30.50 a 42; semole 85 da 40 a 40.50; semola OS da 37.50 a 37.75; semola PS da 34 a 36. — Farinette: CIS, da 26.50 a 27.50; farinetta comune da 23.50 a 26.25 (grano duro); farinaccio da 18.50 a 17.50; crusca da 13.50 a 14.25; crusconello da 13 a 13.50. — Risoni Vialone da 25 a 28; Ostiglia da 23.50 a 26; Lencino da 22 a 26; lencino da 18 a 20.50; originario da 18 a 19.50; giapponese da 18 a 19.50; birmano da 18.75 a 20.50; interiore da 14 a 15. — Risi Case: scarti; vialone da 45.50 a 51; Ostiglia e nov. da 45 a 47; 0.a da 42 a 43; ranghino da 38 a 43.50; lencino da 37 a 39; giapponese da 36 a 37.50; 0.a da 37.50 a 38.50; bertoneo da 35 a 35.50; otello da 34 a 36; nostrale grana

ULTIME NOTIZIE

Gelosia francese per l'azione dell'Italia in Oriente

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

La Camera ha discusso stamane il bilancio degli affari esteri.

Il deputato Leygues, parlando del Mediterraneo, dice che un grande fatto nuovo si è verificato: la conquista della Libia, l'imperialismo mediterraneo dell'Italia.

— Non abbiamo nulla a dire — aggiunge l'oratore. — non abbiamo che ad ammirare l'Italia che ha realizzato un sogno superbo, grazie all'esplosione del suo patriottismo. Ma la nostra amicizia per l'Italia non deve impedirci di vedere chiaro nei nostri interessi. L'Italia fa una politica veramente nazionale, per nulla influenzata dalle idee di politica interna. Noi al contrario, a proposito della nostra politica verso la Santa Sede, abbiamo avuto forse torto di lasciare predominare le preoccupazioni di politica interna. L'Italia, profittando dei nostri sforzi, si sforza di sostituirsi in Oriente la sua influenza alla nostra.

Nello stesso momento in cui la Francia rompeva le sue relazioni con il Vaticano, l'Italia praticava una politica contraria. Nell'Asia Minore le missioni laiche contano soltanto alcuni, quelle cattoliche ne contano ottantamila. Come si possono sostenere queste opere di insegnamento? Le missioni laiche devono essere favorite; bisogna favorire l'impiego dei professori negli istituti laici. Una convenzione stipulata nel 1905 tra il Governo italiano e l'ambasciatore francese stabilisce che ogni volta che la maggioranza dei maestri di un istituto è italiana, la scuola deve passare all'Italia. Il fatto si è verificato più volte. In un certo numero di scuole la bandiera francese è stata sostituita da quella italiana. Inoltre, nell'ora in cui tutti i popoli di Europa moltiplicano le loro agenzie consolari su tutti i punti del globo, il Quay d'Orsay, con un'aberrazione inesplicabile, ha proposto di sopprimere sette Consolati e tredici Vice-Consolati, tra gli altri il Consolato di Giaffa, i Vice-Consolati di Brousse, nonchè i Consolati di Breslau, Corfù, Rodi. Tutte queste soppressioni sono inesplicabili. L'oratore domanda poi al Governo come procederà alla ricostituzione dei posti consolari e come ne saranno creati dei nuovi nei luoghi dove la necessità sarà riconosciuta; ed ha finito:

— Invito a salvaguardare soprattutto il rango che è imposto alla Francia dalla sua storia, dalla sua dignità, dai suoi interessi!

La risposta del Governo

Il presidente del Consiglio, Doumergue, risponde che il Governo vuol mantenere e sviluppare pacificamente l'influenza francese in Oriente « con la nostra rivendicazione dei suoi diritti, con la forza che questi diritti ci danno, con l'insegnamento e con la penetrazione più intima della nostra cultura: questa cultura a difesa da organizzazioni diverse, e tra tali organizzazioni il Governo francese non fa eccezione d'eccezione. (Vivi applausi in tutti i banchi). Esso le sostiene con tutta la sua autorità; la sostiene coi crediti votati dalla Camera ». (Vivi applausi). Doumergue dimostra poi gli sforzi fatti per sviluppare l'insegnamento nel Levante e specialmente l'insegnamento tecnico in Siria, paese povero in cui popolazione è in gran parte emigrata. Vengono prese disposizioni affinchè tali popolazioni rimangano in un paese ove esse erano state e saranno protette dalla Francia (applausi).

Marin, relatore, segnala che la legge di separazione offre al Governo il mezzo di permettere il reclutamento del personale delle missioni religiose francesi in Oriente autorizzando con semplice decreto queste Congregazioni a creare noviziati per le opere francesi all'estero.

L'ammiraglio Bienaimé afferma la necessità di giungere il più presto possibile ad una convenzione per l'esercizio del diritto di visita in tempo di guerra marittima e domanda per i neutri la stessa libertà su mare che su terra eccetto che sui punti occupati dal belligerante.

La rappresentanza consolare a Tripoli

Albin Rozet protesta contro il progetto di sopprimere alcuni posti diplomatici. Egli dice che la soppressione del Vice-Consolato di Fiume col mantenimento del Consolato a Trieste produrrà forse un brutto effetto morale al quale bisognerà pensare. Si ugualmente deplorevole ridurre le nostre rappresentanze a Tripoli d'Africa.

La Camera accetta una mozione tendente a una severa revisione di questo progetto. Il bilancio degli affari esteri è poi approvato.

Una crociera della squadra austriaca nel Levante

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 11, notte.

La *Zeit* apprende che la squadra austriaca di cui fanno parte due *dreadnoughts*, intraprenderà ai primi di aprile un viaggio di crociera in Levante e nel Mediterraneo. La squadra toccherà Malta, Alessandria, Smirne e probabilmente anche un porto albanese.

Allarme nel mondo automobilistico francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Alla Camera sindacale si è tenuta, nel pomeriggio, una riunione straordinaria per deliberare in seguito ad un deplorevole incidente avvenuto nel mondo automobilistico. Ecco le informazioni che si sono potute raccogliere questa sera. La settimana scorsa il segretario di una Camera sindacale automobilistica, senza chiedere il consenso ad alcun costruttore, scrisse una lettera al Ministero della guerra per ottenere l'autorizzazione di utilizzare dei pezzi di fabbricazione e di importazione straniera per la costruzione dei veicoli che parteciperanno al concorso dei grandi pesi nell'anno 1914. Il pretesto adottato dallo scrivente era che la costruzione francese è inferiore alla straniera. La autorità accordarono il permesso richiesto con lettera in data 14 gennaio. Fu una costernazione generale nel mondo automobilistico. I fabbricanti di pezzi staccati si dichiararono pronti a dimostrare la superiorità della fabbricazione francese su quella straniera. E per rimediare nella misure possibili ai danni causati da questo incidente fu tenuta la riunione odierna.

La "Venere,, sfregiata

Tutte le Gallerie chiuse — « Deportate le suffragette! » — Due attentati incendiari — La sospettata alla prigione della Pankurst.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

Si dichiara da parte dell'autorità della *National Gallery* che nessun accertamento è ancora stato fatto per la restaurazione della *Venere* di Velasquez. Nulla è trapelato oggi di preciso intorno allo stato del quadro sfregiato ieri dalla suffragetta Richardsonn. Una fotografia uscita sul *Times* mostra che i tagli furono praticati quasi interamente nella regione delle spalle. Trattandosi di delicate sfumature di carne, è difficile che si possa fare un restauro soddisfacente. Sta il fatto che la Richardsonn ha colpito il capolavoro nella parte più vulnerabile. Si attende ora il ritorno del restauratore della *National Gallery* per udire il suo parere. Egli è stato sollecitato telegraficamente a ritornare a Londra dall'estero dove si trova.

Oggi, quasi tutte le Gallerie pubbliche londinesi sono state chiuse al pubblico. Questa sera le autorità di Casa Reale hanno deciso di chiudere momentaneamente anche gli appartamenti del castello di Windsor e del castello di Hampton Court. Una strana diceria corre oggi a Londra ed è stata raccolta da qualche giornale: secondo essa, la donna che ha danneggiato la *Venere* di Velasquez non è la signorina Marina Richardsonn, ma la moglie di un funzionario della polizia metropolitana che avrebbe assunto un nome apocrifo.

Ai Comuni si sono rinnovate le interrogazioni di ieri sull'atto vandalico. Tra gli altri lord Robert Cecil chiese al Ministro degli Interni se non intendesse ricorrere a un rimedio legislativo contro le suffragette.

Mac Kenna: — Sarò ben felice di accogliere ogni suggerimento da parte di lord Cecil.

Una voce: — Deportateli!

Mac Kenna: — Dove?

La voce: — Nel sud Africa! (*Ilarità*).

Le suffragette però non ridono. Esse agiscono. Non contento dello sfregio fatto alla *Venere* di Velasquez, hanno compiuto la notte scorsa due attentati incendiari: uno a Nottingham e riuscito ed un gran deposito municipale è andato distrutto con un danno di cinquantamila lire; l'altro ha avuto luogo contro una casa di campagna a Birmingham, ma è andato a vuoto.

La signora Pankhurst è internata nelle prigioni di Holloway, qui a Londra. Questa sera l'Unione sociale e politica delle donne annuncia che, date le condizioni estremamente cagionevoli della carcerata, si crede che il suo rilascio non sarà molto differito. Per ora, attorno alle carceri di Holloway squadre di suffragette stanno facendo la sentinella notte e giorno, tanto che l'autorità è obbligata a mantenere delle pattuglie armate.

174 cadetti militari avvelenati

Gran numero di essi in pericolo

Pietroburgo, 11, notte.

Centosettantaquattro cadetti della Scuola militare di Tiflis, dopo aver mangiato dei dolci, sono stati presi da sintomi di avvelenamento. Lo stato di un gran numero di essi è gravissimo.

350 ufficiali abbandonano il Casino di Budapest

per divergenze... cavalleresche

Vienna, 11, notte.

Secondo un telegramma alla *Neue Freie Presse* da Budapest, 350 ufficiali si sono dimessi da soci del Casino, presieduto dall'ex Presidente del Consiglio conte Alessandro Wekerle. E' una delle associazioni più aristocratiche della città. Tali dimissioni sarebbero da attribuirsi a divergenze di vedute tra gli ufficiali ed altri soci borghesi del Casino circa la soluzione di questioni cavalleresche.

Un altro fonogramma da Budapest dice che corre voce che il comandante del Corpo d'armata, generale di cavalleria Terszlyanszky, ed il dott. Wekerle abbiano cercato in ripetuti colloqui di combinare una formula che tenga conto del punto di vista degli ufficiali, nonchè di quello dei membri borghesi del Casino coinvolti in quest'affare. Una tale formula non sarebbe però per ora stata trovata. Si afferma che le parti si sarebbero messe d'accordo nel senso di lasciare l'affare sospeso per due giorni, poichè sarà possibile di trovare un modo per avviare la divergenza verso un accomodamento. D'altra parte, si dice che gli ufficiali membri del Casino si dimetteranno, sebbene non in numero completo: cinque ufficiali avrebbero già annunciato la loro uscita di propria iniziativa.

Infine, la *Militärische Rundschau* si dice in grado di poter affermare che tale notizia non corrisponde ai fatti. Le trattative in tale questione continuano fra ambo le parti e si ha la speranza di una soluzione soddisfacente.

Un altro trionfo dei lavoratori italiani

Galleria ultimata 18 mesi prima

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 11, notte.

Un comunicato annuncia che i lavori per la galleria di base del Hauenstein saranno terminati 18 mesi prima del termine fissato nel contratto stipulato colle autorità federali svizzere. Per questo scopo la Ditta assuntrice un premio da 300 a 500 mila lire. Questo risultato è il trionfo del lavoro italiano. Sono impiegati in questa galleria, che deve accorciare il percorso della linea del Gottardo tra Milano e Basilea, specialmente nel tratto Lucerna-Basilea, un migliaio di operai italiani, in maggioranza piemontesi. In questi lavori gli operai italiani hanno raggiunto persino il massimo di 15 metri di perforazione al giorno, record assai mai battuto neppure nei più grandi lavori di questo genere. I due paesi italiani situati allo sbocco nord e sud della galleria sono noti perchè è stato loro attribuito dagli svizzeri ufficialmente, dapprima con un senso di per ironico, il titolo di Tripoli, essendo la galleria incominciata all'inizio della nostra guerra ma il caso ha voluto che il nome ironico debba proprio segnare un grande successo del lavoro e dell'opera italiana.

L'Oriente

La firma preliminare del trattato serbo-turco

Costantinopoli, 11, notte.

Il trattato turco-serbo è stato firmato preliminarmente oggi e portato a Belgrado, da un corriere speciale, per essere munito della firma di re Pietro. Il corriere sarà di ritorno a Costantinopoli sabato. Lo scambio delle copie del trattato avrà luogo il giorno stesso. (Journal).

I maomettani si sarebbero astenuti dalle feste in onore dei Sovrani d'Albania

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

Secondo la *Reichpost* (o lasciamo la responsabilità dell'informazione a quel giornale) a Scutari avrebbe fatto penosissima impressione il fatto che i maomettani di colà si sono astenuti dal partecipare alla festa per l'ingresso del nuovo Principe a Durazzo.

« Tutti i quartieri di Scutari — scrive il giornale — erano stati imbandierati ed addobbati a festa; mentre quello maomettano non aveva nessun adornamento. La maggioranza dei commercianti maomettani si sarebbe messa d'accordo nel chiudere le botteghe. Avvennero quindi dei conflitti sanguinosi fra cristiani e maomettani, subito sedati dalla polizia. Più tardi, per ordine superiore, tutte le botteghe furono chiuse e pattuglie di polizia perlustrarono la città. Il corteo ed al Comizio non avrebbero preso parte più di 10 o 20 maomettani. La popolazione cristiana sarebbe molto preoccupata ed attribuirebbe il contegno dei maomettani a certi misteriosi e frequenti convegni di notabili musulmani nell'edificio di un Consolato estero. E' evidente che l'opposizione maomettana non è stata sciolta e verrà presto rinforzata per l'opera dei più influenti capi musulmani ».

La corrispondenza della *Reichpost* chiude con queste parole, che meritano di essere rilevate:

« In Albania il Sovrano deve usare di grande tatto e, se cerca l'appoggio dei cristiani, egli dovrà seguire i voti del loro cuore, scegliendo Scutari a capitale del Regno. Dei maomettani egli non si può fidare. Tutta l'apparente simpatia di alcuni notabili maomettani e di Esad alla loro testa nascondo più o meno dei egoistici. »

Conviene rilevare in proposito di questa corrispondenza, che la *Reichpost* e numerosi altri giornali di Vienna, anche dei più autorevoli, fanno da tempo una attiva campagna per la scelta di Scutari come capitale del nuovo Regno.

Un colloquio di Turkan pascià col Duca d'Avarna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

Il nuovo Presidente del Consiglio albanese, Turkan pascià, prima di partire da Vienna partecipò ad un pranzo dato in suo onore dal Ministro degli Esteri.

Egli si trattenne a colloquio con il conte Berchtold per più di tre ore.

Turkan pascià ebbe poi una lunga conferenza con il Duca d'Avarna, ambasciatore d'Italia, come pure ebbe un colloquio con l'inviato russo e l'Ambasciatore di Turchia. Prima di partire lasciò il biglietto da visita alle Ambasciate di Russia, di Francia, d'Inghilterra e di Germania. Alle 7,30 di questa sera è partito per Trieste, ove domani si imbarcherà su un piroscafo austriaco alla volta di Durazzo. Egli arriverà nella capitale albanese sabato 15 corr. alle 2 pomeridiane.

Oggi la *Zeit* ritorna sulla sua affermazione di ieri che la nomina di Turkan pascià è una concessione fatta alla Russia durante la visita del Principe di Wied a Pietroburgo. Sazonoff avrebbe richiamato l'attenzione del Principe su Turkan pascià come la persona più adatta per la formazione del Gabinetto albanese.

Ufficiali austriaci condannati per spionaggio al carcere duro

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

La serie dei processi per spionaggio contro gli ufficiali è stata chiusa oggi con la condanna a 17 anni e mezzo di carcere duro del tenente del 4.o reggimento degli usseri, Arturo Jacob, arrestato l'estate scorsa unitamente all'allievo della Scuola di guerra Jandric, condannato pure a 19 anni di carcere duro.

Il Jandric e il Jacob durante la crisi balcanica avevano fornito all'addetto militare russo a Vienna, colonnello Zenkiewiez, informazioni di carattere riservato e segreti militari austriaci. Le autorità militari raccolsero a loro carico prove schiaccianti.

I pezzi dell'armatura di Filippo II donati dalla Francia alla Spagna

Parigi, 11 notte.

La Camera ha approvato, per alzata di mano, alla quasi unanimità, una proposta di Emilio Costan, autorizzante il ministro degli esteri ad offrire al Governo spagnuolo le parti dell'armatura di Filippo II, attualmente conservate al Museo Militare di Parigi. La proposta dice che il Parlamento tiene ad associare il paese all'attestato di amicizia franco-spagnuola, del quale il Governo aveva preso l'iniziativa.

L'assoluzione degli italiani Valenti e Jacomelli

Bloemfontein 11 notte.

Il Tribunale ha emesso la sentenza nel processo per l'assassinio di Hammacby, nel quale erano accusati gli italiani Valenti e Jacomelli. I due accusati sono stati dichiarati innocenti e furono assolti.

Il tiro al piccione a Verona

Verona, 11 notte.

Al tiro al piccione la coppa Challenge è stata vinta dal padovano Asti con 19 su 18. Il secondo ed il terzo premio vennero divisi da Cassola e Pizzolotti, il quarto tra Grassetti e Cremonesi, il quinto tra Girelli e Garelli.

Due catastrofi aviatorie in Inghilterra

Tre morti

Londra, 11, notte.

Due gravissime catastrofi aviatorie sono avvenute oggi, nello spazio delle venticinque ore, alla scuola di aviazione militare inglese a Upavon. Il capitano Downer precipitò dal suo aeroplano dall'altezza di 700 metri e morì sul colpo. L'apparecchio si rovesciò e cadde con la pesantezza di un bolide. Questa mattina poi, nell'aerodromo di Salisbury caddero nello stesso modo il capitano Allen ed il tenente Burrough, appartenente alla terza squadra di aviatori militari. Il capitano Allen pilotava l'apparecchio ed il luogotenente lo accompagnava come passeggero. Erano in aria da soli cinque minuti e si trovavano a 120 metri di altezza quando, improvvisamente, si vide il timone della macchina spezzarsi: l'aeroplano cadde a terra, rimanendo interamente sfasciato. Il capitano Allen fu sbalzato dal seggiolino e proiettato a circa cinque metri di distanza dall'apparecchio. Il luogotenente rimase impigliato nei rottami. Entrambi furono raccolti cadaveri.

L'incendio di una nave-scuola

280 mozzi salvi

Londra, 11, notte.

Ha destato molta ansietà la notizia che nelle acque di North Schild si è incendiata nel pomeriggio d'oggi la nave-scuola *Wellesley*, sulla quale si trovavano circa 280 mozzi. Un telegramma recentissimo conferma l'incendio ed annuncia che per fortuna tutti i ragazzi che erano a bordo sono stati trasbordati senza incidenti. La nave è ancora in preda alle fiamme.

Un ultimo dispaccio da South-Hields, dove si incendiò la nave scuola dei mozzi, dice che lo spettacolo è stato terribile. I cadetti al momento dell'incendio si trovavano nella scuola che si trova nel quadrato di poppa: il loro contegno, la loro freddezza ed il loro sangue freddo furono meravigliosi. Il segnale di *fuoco a bordo!* non produsse il minimo panico. Gli insegnanti ebbero l'ordine di continuare la loro lezione poi di fare uscire gli scolari in riga e di farli allineare sul ponte. Tutto ciò si svolse in perfetto ordine, mentre già il fumo nei corridoi mozzava il respiro. Intanto accorrevano vaporini e scialuppe per facilitare il salvataggio dei giovanetti. Alcuni di questi furono comandati alle pompe, mentre gli altri discendevano ordinatamente nelle scialuppe.

Se qualche ragazzo ruppe la disciplina fu per salvare carte od indumenti preziosi. Come è stato detto tutti gli alunni poterono essere salvati e si allontanarono sulle scialuppe mentre la vecchia nave colava a fondo. Il fumo dell'incendio si poteva vedere a molte miglia di distanza. Le cause del disastro non sono accertate.

Due arabi disonesti condannati dal tribunale di Bengasi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 11, ore 19.

Ieri si iniziò presso questo Tribunale regionale un importante processo a carico di due arabi impiegati al Municipio di Bengasi, in qualità di riscuotitori di tasse, i quali avevano convertito a proprio profitto parte delle somme esatte. Gli imputati si chiamano uno Abdelhati Belcheir, l'altro Seoussa Bu[illegible] hanno ciascuno più che settant'anni ed erano entrambi impiegati nella cessata Amministrazione turca. A loro difesa dissero che le differenze riscontrate nelle ricevute dipendevano da un'errata scritturazione involontaria, ma i documenti ed i testi esposti dimostrarono la loro colpevolità. Il Pubblico Ministero, Pinzi, chiese rispettivamente mesi e una multa per ciascuno. Il Tribunale, presieduto dall'avv. Tommasini, li condannò rispettivamente a 18 ed a 24 mesi di reclusione, oltre ad una multa e alle conseguenziali di legge per peculato, assolvendoli dal resto di falso per insufficienza di prove. Il Municipio, impersonato dal cav. Cavallini, si era costituito parte civile con l'avv. Lanari. Difendevano gli imputati gli avvocati De Luca e Milone. L'esemplare sentenza, uscita stasera a tarda ora, produsse in città grande impressione.

V.

Vedrines non sale a bordo d'un vapore germanico per ordine d'essere arrestato

Marsiglia, 11, notte.

L'aviatore Vedrines oggi stava per partire per l'Egitto ed aveva fissato un posto a bordo del vapore tedesco *Prince Albert*, che ha preso il largo nel pomeriggio. Vedrines però non era ancora salito a bordo. Egli si era ricordato che, avendo preso terra in Germania senza autorizzazione, in virtù di una legge che considerava il suo come un atto di spionaggio, era stato condannato in contumacia alla prigione. Egli si consultò sul comandante del porto, dal quale seppe che una nave è considerata come facente parte della nazione sotto la cui bandiera naviga. Vedrines, per timore di essere arrestato, attenderà la partenza di una nave francese. (*Journal*).

La forza d'animo d'un operaio

Rossenigi, 11, notte.

Mentre l'operaio Bertolo Marco accudiva al suo solito lavoro di lubrificatore degli ingranaggi nel edificio Sabri della nostra città, ad un tratto, non si sono, resto impigliato col piede sinistro tra una ruota in movimento ed il muro attiguo. Il piede del disgraziato così incurvato arrestò la ruota. Dovettero accorrere alcuni muratori per far saltare il muro reso solidissimo dal cemento. Il lavoro durò parecchie ore. Durante questo tempo l'operaio, pure in preda a orribili dolori, rimase sempre padrone di sè, dando prova di una forza d'animo non comune. Accorse sul posto il dottore Costamagna che gli prodigò tutte le cure possibili. Fu giudicato guaribile, per le gravi lesioni riportate, in due mesi salvo complicazioni.

Gli studenti di Modena in isciopero

Modena, 11, notte.

Gli studenti universitari continuano l'agitazione contro il segretario dell'Università, avv. Castellitto, accusato di ostruzionismo troppo parziale. Oggi essi si sono riuniti in attesa del deliberato del Consiglio accademico, al quale avevano richiamato provvedimenti e l'allontanamento del Castellitto. Il Consiglio dei professori riconobbe giuste parte delle ragioni e si riservò una deliberazione definitiva dopo aver esaminato profondamente la questione. Gli studenti, in attesa del deliberato, oggi hanno fatto chiasso, deliberando la continuazione dello sciopero.

Due spacciatori di monete false arrestati a Milano

Milano, 11 notte.

Siccome da qualche tempo circolavano, specialmente nei negozi del centro, biglietti di vario taglio e monete d'argento false, la Questura centrale aveva disposto un servizio. Dalle prime investigazioni risultò che gli spacciatori erano due. Nel pomeriggio alcuni agenti si imbatterono in un individuo in piazza Fontana e lo fecero senz'altro salire in vettura, accompagnandolo alla terza Sezione. Il commissario ordinò subito la perquisizione addosso all'arrestato, certo Felice Brescianini, d'anni 36, sarto, abitante col fratello Lorenzo, di anni 30, impiegato presso un bazar di generi alimentari, in via Felice Cavallotti, n. 1. Gli furono rinvenuti parecchi biglietti falsi da 5 lire e dozzi falsi da dieci. Dopo aver sommariamente interrogato il Brescianini, il funzionario, accompagnato dai suoi agenti, si recò in viale Monforte dove procedette all'arresto del fratello del Brescianini. Rinchiusi in guardina i due fratelli, il cav. Chiarelli si recò alla loro abitazione, ove eseguì una minuziosa perquisizione, scoprendo parecchi pacchi di lettere provenienti da Parigi, Napoli, Torino, Genova e Venezia, nonchè numerosi biglietti colla serie [illegible] n. 504 e monete d'argento perfettamente imitate. Non furono invece rinvenuti i cerchelli, ne le stampe: ciò che fa credere che la fabbrica esista altrove. Soltanto una boccetta di acido fu potuta sequestrare. Il funzionario constatò fra l'altro che le monete d'argento corrispondevano per il conio a quelle sequestrate in una casa di via Arzaga, fuori Porta Magenta. Nelle successive indagini il cav. Chiarelli accertò che il Brescianini si recò più volte a Monza per concertarsi con una combriccola di individui per lo spaccio di biglietti falsi. I due fratelli abitavano ad Affori e Niguarda. In queste ultime frazioni la polizia di Milano scoprì una fabbrica di biglietti falsi. I falsari furono arrestati e processati alle Assise. L'Autorità mantiene un giustificato riserbo sui risultati delle nuove indagini. Si prevedono numerosi arresti.

Sassate contro uno stabilimento a Milano

Una guardia ferita

Milano, 11, notte.

Dinanzi allo stabilimento Liss-Vago, in via Stallino Galilei, verso le 13 alla ripresa del lavoro, sono avvenuti incidenti, provocati da un gruppo di ragazzi. Da circa una settimana le maestranze di questo stabilimento sono in sciopero. Lavorano soltanto una diecina di operai, i quali, per non essere fatti segno a rappresaglie da parte degli scioperanti, mangiano e dormono nella fabbrica. In via Galilei erano convenuti, verso mezzogiorno, numerosi operai degli stabilimenti vicini, che commentavano animatamente la battaglia ingaggiata dai compagni, sostenuti dall'Unione sindacale. Ad un certo momento un gruppo di giovanetti incominciò a inveire contro i lavoratori, lanciando violenti minaccie al loro indirizzo. Uno dei più esaltati afferrò un sasso e lo scagliò contro i vetri delle stabilimento, che si infransero. Gli altri lo imitarono. Gli agenti di pubblica sicurezza intervennero prontamente, tentando di ristabilire l'ordine, ma i ribelli si rivolsero allora contro le guardie. Una di queste rimase ferita alle mani. Si telefonò allora alla Stazione di pubblica sicurezza di Porta Nuova, e sul posto si recarono, con un drappello di agenti, il commissario cavaliere Lanteri ed i delegati Vagnozzi e Marolla. Furono suonati gli squilli, e in breve tornò la calma.

I funerali dell'ammiraglio russo a Udine

Udine, 11, notte.

Solenni onoranze sono state oggi tributate alla salma di Sua Altezza Serenissima il principe Alessandro De Lieven, capo di Stato Maggiore dell'armata russa. Il feretro, avvolto in una bandiera della marina russa, giaceva nella cappella ardente, [illegible] da grandi ghirlande coi nastri dai colori italiani e russi, inviate dai Comandi del Dipartimento marittimo di Venezia, dal Corpo d'armata di Bologna, dalla Divisione di cavalleria del Friuli, dal ministero della guerra russo, dallo Stato Maggiore della marina russa, dall'addetto navale dell'Ambasciata russa di Roma, dagli ufficiali del nostro presidio e dalle dame friulane. Sotto la tettoia della stazione erano schierati, in grande uniforme, con bandiera, i reggimenti 20.o fanteria e cavalleggeri Monferrato, 76.o alpini, un plotone di marinai della *Ferruccio* ed un plotone di guardie di finanza. Reggevano i cordoni il generale Gatti, comandante la Brigata Re, il gen. Nourbartolo, capitano di fregata, l'attaché navale russo, barone Peter Wangel, il console di Russia a Venezia. De Protapopoff. Seguivano: la principessa vedova, il generale [illegible] Pirozzi comandante la Divisione di cavalleria del Friuli, il cav. Leonardi, capitano di vascello, il sindaco, conti, Pecile, i colonnelli comandanti dei reggimenti di stanza nel Friuli ed una folla di ufficiali. Autorità e signori, il feretro, portato a braccia da otto marinai della *Ferruccio*, passa lungo il fronte delle truppe, che presentano le armi, mentre una Banda militare suona l'inno russo. Quindi il feretro viene deposto nel carro mortuario. Col treno delle 16 la salma dell'ammiraglio De Lieven parti per il suo paese. Il comandante della Divisione di cavalleria del Friuli ha pubblicato per l'occasione un nobilissimo ordine del giorno alle truppe.

Per l'albo degli ingegneri

Roma, 11, notte.

Si riunì oggi a Montecitorio la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge della costituzione dell'albo degli ingegneri ed architetti. Erano presenti gli on. Gasparotto, Bignami Salvatore, Orlando, Cesare Nava e Giuseppe Rosadi. La Commissione esaminò la questione della convenienza e della necessità di disciplinare e di regolare l'esercizio di una così importante professione. Quindi prese atto dei [illegible] memoriali pervenuti alla Commissione ed ha creduto conveniente, di fronte a così grave argomento, di attendere la risoluzione della crisi anche per conoscere al riguardo di questo disegno, l'avviso del futuro ministro competente. La Commissione ha quindi rinviato i propri lavori.

Ruba a Venezia ed è arrestato a Novara

Novara, 11, notte.

La cronaca veneziana del mese scorso si erano dovute interessare di un audace furto colà commesso in un negozio del centro, ove, fra l'altro, erano state rubate L. 2000 in contanti. Gli autori poterono sempre mantenersi occulti di [illegible].

Uno di essi venne finalmente identificato ed arrestato nella nostra città. I nostri agenti, infatti, procedettero ieri all'arresto di certo Emilio Dugaro, d'anni 35, da Venezia, mentre tranquillamente faceva colazione all'*Albergo Sempione*. Tradotto in Questura ed interrogato, l'Dugaro finì per confessarsi autore del furto, dichiarando di essere stato solo a compierlo. In tasca gli si rinvenne ancora la somma di L. 2000. Egli sarà ora tradotto a Venezia a disposizione di quell'Autorità.

Movimentato tentato arresto

Lodi, 11, notte.

Il carabiniere Mario Tavazza, di Milano, ispettore nel comune Voldomino col ricercato Bernardo Penna, tentò di arrestarlo. Il Penna gli si ribellò. Fra i due si accese una violenta colluttazione. Ad un tratto entrambi precipitarono in uno stagno. Usciti dall'acqua, la lotta continuò. Ad un tratto il carabiniere, visto sopraffatto, estrasse la daga e cominciò a tirar colpi al Penna, il quale riuscì a disarmare il carabiniere e a darsi alla fuga.

L'accordo fra agricoltori e contadini per la monda del riso

Vercelli, 11, notte.

In seguito alle trattative avutesi precedentemente, oggi è stato firmato il contratto per la monda fra i rappresentanti della Società degli Agricoltori e quelli dei lavoratori della terra. Il contratto è della durata di tre anni.

I " destri „ vittoriosi alla "Democratica Lombarda„

Le dimissioni dei " sinistri „

Milano, 11 notte.

La « Democratica Lombarda » ha discusso stasera una mozione dell'avv. Perona in merito all'atteggiamento del Gruppo parlamentare radicale in seguito alla crisi ministeriale. L'avvocato Perona svolse il seguente ordine del giorno: « La « Democratica Lombarda », in seguito alla deliberazione del Gruppo parlamentare radicale di passare all'opposizione, esprime l'augurio che ciò abbia a significare il definitivo abbandono di ogni adattamento verso ibride alleanze parlamentari, verso tradizionali sistemi di dittatura personale e di trasformismo dei partiti, verso metodi elettorali di confusione, di corruzione e di clientele; e pertanto afferma che il Partito radicale deve proseguire, anche contro la possibile continuazione larvata della dittatura giolittiana, la lotta secondo il programma e le direttive tracciate dall'ultimo Congresso di Roma ».

L'assemblea fu assai movimentata per l'opposizione dei destri, i quali reclamarono che il nuovo Consiglio di sinistri, nominato lunedì scorso, esprimesse il proprio pensiero intorno all'ordine del giorno Perona. L'avv. Lombroso, uno dei destri, in seguito alla dichiarazione del prof. Angiolini, che a nome del Consiglio direttivo faceva proprio l'ordine del giorno, a nome dei destri: « L'assemblea della « Democratica Lombarda » afferma il suo pieno e sincero consentimento nell'auspicata differenziazione dei partiti a garanzia di uno schietto regime parlamentare e di una seria vitalità politica del Paese, ma afferma pure il concetto della necessaria autonomia del Gruppo parlamentare e che con la maggiore dignità del Partito possa verificarsi l'avvento di un Governo che assicuri al Paese la continuazione delle riforme democratiche più urgenti e specialmente l'attuazione di quella riforma tributaria che deve essere espressione di giustizia, di sollevamento delle classi popolari dagli oneri di cui quali il Paese deve necessariamente provvedere ».

La votazione diede una maggioranza di 30 voti ai destri. Il Consiglio direttivo, avendo posto la questione di fiducia, rassegnò seduta stante le sue dimissioni.

Avvocato sotto processo per falso in cambiali

San Remo, 11, notte.

Il possidente Vincenzo Passante, di Sanremo nelle Puglie, vedutasi presentare dal Banco di Napoli una cambiale di L. 5000 a firma dell'avvocato Carlo Francesconi, di anni 45, da Sanremo, e poi girata al dottor Trucchi, di Ventimiglia, la faceva sequestrare dichiarando che la sua firma era falsa. Dopo una inchiesta, stabilitosi che la firma era realmente falsa e che era pure falsificato il timbro del notaio Giuliano di Sanremo, l'Autorità spiccò mandato di cattura contro il Francesconi che, abbandonata Roma ove esercitava l'avvocatura, si è reso irreperibile. Si dice che il Francesconi sia fratello di un noto uomo politico. Egli era molto conosciuto a Ventimiglia, ove aveva perdute grosse somme in case da gioco. Il processo, nonostante la contumacia, si svolgerà il 15 aprile.

Otto coppe d'argento rubate di giorno in un negozio di Genova

Genova, 11, notte.

Un audacissimo furto è stato compiuto oggi dalle 12 alle 13 in via Roma. Al centro della strada, in un magnifico negozio, era stata esposta in questi giorni una esposizione di automobili per conto dell'Agenzia ligure della *Spa*. Oltre a parecchie macchine erano esposte otto magnifiche coppe d'argento, che rappresentavano altrettanti premi guadagnati dalle vetture della fabbrica. I ladri, malgrado la frequenza grandissima del pubblico, si sono introdotti con chiave falsa nel negozio e hanno asportato comodamente tutte le coppe, fra le quali si notavano quelle del Re, della Duchessa d'Aosta, del Municipi di Pietroburgo, Mosca, ecc. Il furto è stato denunziato all'Autorità, la quale, fin iniziato le opportune indagini. L'agente della *Spa*, cav. Trisorio, ha stabilito un premio di [illegible] 500 per chi potrà fargli ricuperare le coppe.

Palazzo in fiamme presso Chivasso

L'incendio sarebbe doloso

Chivasso, 11, notte.

Ignoti tappisti, penetrati mediante rottura di una piccola finestra nel palazzo della contessa Marinetta di Saint Front, vedova Telesa, nella località di Ri, vi appiccarono dolosamente il fuoco per vendetta, causando danni rilevanti. Stamane, alcuni contadini di Ri, usciti per tempo da casa per attendere ai lavori, avvertite dense colonne di fumo che si sprigionavano dall'antico Palazzo Fieschi, ora di proprietà della contessa di Saint Front, dettero subito l'allarme, facendo accorrere sul luogo numerose persone, che si accinsero all'opera di estinzione. Il palazzo era completamente disabitato e così i malfattori, saliti indisturbati al secondo piano, appiccarono il fuoco nel salone centrale contenente preziose opere d'arte, quadri di autore e mobili antichi, mettendo tutto sossopra, forse per simulare l'opera di un furto. Intanto, mentre le fiamme compivano l'opera, loro devastando il magnifico salone, i malfattori passarono ad appiccare il fuoco in altri ambienti del palazzo. Certo che la fiamma avrebbero preso poi, presto proporzioni da far riuscire pressochè vana ogni tentativo per soffocarle. Pare che il criminoso attentato si debba attribuire ad una vendetta. Circola infatti la voce che la contessa abbia, circa una ventina di giorni addietro, permesso di officiare in una antica chiesetta, cosa che avrebbe incontrato l'ostilità di qualche interessato. Si sono recati sul posto le autorità, guardie e carabinieri per accertare le cause dell'incendio e stabilire i danni. Il fuoco, mercè l'opera dei cittadini accorsi e dei pompieri, potè essere domato in breve ora. I danni sono assai rilevanti.

ULTIME DI CRONACA

Ferroviere che ha la mano amputata da un treno

Questa notte, alle 0,30, alla stazione di Porta Nuova, il manovale ferroviario Giovanni Battista Migliorino, stava facendo manovrare un carretto di servizio sul binario contiguo a quello sul quale doveva passare il treno in partenza, per la Francia. A un tratto, non si sa precisamente per quali motivo, il carretto deviò e il povero manovale cadde sulle rotaie della linea di Modane proprio mentre il diretto, che a quell'ora parte da Porta Nuova, avanzava rapidamente. Egli tuttavia tentò sottrarsi all'investimento; ma non vi riuscì del tutto fino in fondo, la destra, rimasta sulla rotaia e fu presa sotto le ruote dalla locomotiva e amputata.

Dalle guardie di città nella stazione il Migliorino venne trasportato all'Ospedale Maurizio, dove il dottor Pagliano gli amputò completamente l'arto e lo giudicò guaribile in 50 giorni, salvo complicazioni.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Piero Giovanni Gerente

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

SINDACATO — 11 marzo.

Rendita 3,50 (1906) fine: ap. 97 10, chiusura 97,12 1/2, mass. 97,12 1/2, min. 97,10.
Id. 3,50 (1906) cont.: 97.
Buoni del Tesoro 4 % (1912-13) scad.: 100,17 1/2.
Azioni Banca Italia: ap. 1443, chius. 1445, massimo 1445, min. 1442.
» Banca comm.: ap. 834,75, chius 834,75, mass. 837,75.
» Bancaria Italiana: 97,75.
» Ferr. Meridl.: ap. 328,25, chius. 328,50, mass. 328,75, min. 328.
» Ferr. Meridl.: ap. 523, chius. 524, massimo 524, min. 523.
» Rubattino: ap. 400, chius. 400,75, massimo 400,75, min. 400.
» Fiat: ap. 115,25, chius. 115, mass. 116,25, min. 115.
» Tramvie Torinesi, cont.: premuti 208.

Cambi a vista. — Francia: 100,28 3/4 — Svizzera: 100,27 1/2 — Londra: 25,29 — Germania: 123,22 1/2.

Cronaca di Borsa. — Alquanto oscillanti le Rendite Italia; offerte in apertura ed in lieve regresso, migliorarono in seguito sensibilmente. La Rendita poco trattata conservò i prezzi di chiusura di ieri. Sempre ben difese le Commerciali. Ferroviari calmi; in lieve ripresa le Meridionali. Fini quasi inoperosi.

Sempre grande inopia d'affari.

Constatiamo con piacere che anche oggi tutti i cambi sono quotati. E' cosa naturale, ma effettuandosi normalmente saltuariamente, riesce pur notevole e gradita.

Prezzi presumibili per contanti
11 Marzo

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

100	Ferroviarie 3 % ammesse per la Stato dalla Soc. ferr. lo reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.	321	50
500	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 o/o	247	—
500	Strade ferrate Vittorio 3 o/o	261	—
500	Ferrovia Maremmana 3 o/o	257	—
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o	256	75
500	Strade ferrate Sarde 3 o/o	318	—
500	Strade ferrate Calabro 3 o/o	264	—
500	id. id. id. 3 o/o	263	—
500	Strade ferrate Genova-Voltri 3 o/o		
500	Strade ferrate Torino-Rivoli-Acqui 3 o/o	255	—
500	Ist. ferr. Luca-Pistoia 3o/o (Emissione 1881)		
500	id. id. 3 o/o (Emissione 1882)		
500	id. id. 3 o/o (Emissione 1885)		
500	Soc. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o	255	—
500	Strade ferrate Livornesi serie 3 o/o		
500	id. id. id. serie 3 o/o		
500	id. id. id. 1a serie 3 o/o	248	—
500	id. id. id. 2a serie 3 o/o		
500	id. id. id. 3a serie 3 o/o		
500	R. ferr. Centr. Sarde-Complemento Arbus	236	—
500	id. id. id. id.		
500	id. id. id. id. 4 C		
500	Obbligazioni dei canali Cavour 4 o/o	503	—
500	id. per i lavori del Tevere 5 o/o	490	—
500	id. per i lavori edilizi Roma 5 o/o	490	—
100	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 o/o	492	—

Azioni.

500	Ferrovia Ligure della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 o/o	265	—
100	id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per tronchi Bra-Cantalupa, Castagnole, Moretta	200	—
	id. obbligaz. 3 1/2 o/o, ecc. (a Legge 24 dic. 1908)	485	—
	id. obbligaz. 3 o/o netto 1910	418	50

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1913) 3% decreto 4 agosto 1879) 3 o/o	328	50
100	id. id. serie C (1a emissione 1882)	»	»
100	id. id. serie C (2a emissione 1885)	»	»

Prestiti.

100	Emissione della città di Napoli 5 o/o	91	10

Cartelle.

100	Fond. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o	435	—
500	Credito Comunale e Provinciale		
100	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 1/2 o/o	470	—

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	395	—
500	Ferrovie Meridionali	325	50
500	id. Secondarie Sardegna	272	—
500	id. Sarde, serie A	272	—
500	id. id. id. B	272	—
500	Strade Ferr. della Sicilia 3 o/o ex Em. 1885	260	—
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Vicinali	500	—
500	Officine di Savigliano	500	—
500	Società Siderurgica di Savona	492	—
500	id. Napoletana di Imprese Elettriche	490	—
100	Società Cartiere di cellulosa "Burgo"	462	—
500	id. Mineraria Piombifera	500	—
500	id. Miniere e Fonderie	485	—
500	id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500	—
500	id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	500	—
500	id. id. id. Acciaierie Prodotti 1 1/2	455	—
100	Unione Esercizi Elettrici	480	—
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 o/o ore	500	—
100	Officine Elettriche Genovesi	493	—
100	Provincia Elettrica di Lucca	490	—

Cartelle.

100	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 o/o	501	—
	id. id. 3 1/2 o/o	491	50
100	Fond. Fondiari		
	Italia 3 1/2 o/o	492	—
500	Fond. C.R. Ver. 3 1/2 o/o		—

Prezzi presumibili fine mese
Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia		—
500	Banca Commerciale Italiana		—
500	Credito Italiano		—
100	soc.tà Bancaria Italiana		—
100	Banco di Roma		—
—	Banca di Torino (stampigliato)		—
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	115	—
500	Società Anonima Ital. Credito Provinciale	170	—

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali		—
250	id. id. Secondarie Sardegna	270	—
500	id. id. Sicule	500	—
500	id. id. Mediterraneo-Sicilia	500	—
250	id. id. Sicilia	250	—
250	id. id. Piemonte (1a emissione)	262	—
250	id. id. id. (2a id.)	262	50
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Piroscafi Postali	500	—
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie Vicinali	264	—
500	Società Anonima Tramways Vercellese	400	—
500	id. Ferroviaria del Veneto	497	—
175	id. Romana Tramways-Omnibus		—
100	id. Navigazione Alta Italia (Torino)		—
250	id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	238	—
100	id. Lloyd Sabaudo		—

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	307	—
100	id. Consumatori Gas-Luce	210	—
250	id. Elettricità Alta Italia	262	—
150	id. id. di applicazioni elettriche		—
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)		—
250	Società Officine Elettriche genovesi		—
100	id. Unione Esercizi Elettrici		—
100	id. Forze Idrauliche del Moncenisio	107	—

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1000	—
500	id. Meridionale Italiana (Roma)		—
500	id. Anonima Officine già Ansaldo	212	—
80	id. Italo-Svizzera (ex-Mecc. Bolognese)		—
100	id. Fonderie Piemontesi già Vandel e C.	307	—
500	id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.)	240	—
500	id. Siderurgica di Savona		—
500	id. Fabbriche Italiane di Lima		—
500	id. Acciaierie di Terni		—
50	id. Italiana dei Forni (Decauville)		—
250	id. Armstrong e C. (Genova)		—
125	id. Ing. Luigi Gregorini		—
25	id. Milanese Industrie meccan. (Milano)		—
25	id. Industrie Metallurgiche «Torino»	12	—
100	id. Ing. N. Tedeschi e Comp.		—
250	id. Officine Meccaniche per Materiale Ferr.		—
100	id. Mad. G. Fornara e C.	98	—
100	id. Officine Meccaniche Reggiane		—
100	id. Ramellero F.	65	—

Industrie delle Automobili.

100	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.		—
100	id. St. Etab. meccan. automob. (Lutz) (p.)		—
50	id. Automobili Rapid		—
50	id. Garage Internazionale Automob. Alessa		—
25	id. Officine Nebiolo S. Giovanni (Carmagn.)		—
50	id. Officine Türkheimer per motori, ecc.		—
100	id. Marchand Fabbrica automobili (Genova)		—
25	id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)		—
25	id. Fabbrica Automobili «Italia» (Torino)		—
25	id. Cerano Automobili e Sport	25	—
100	id. Carrozzeria Automobili Diatto	20	—
25	id. Piemontese Automobili M. F. &		—

Industrie chimiche.

500	Società Carburo di calcio Roma		—
50	id. Italiana di Elettrochimica (Roma)		—
500	id. Ind. it. chim. e fabbr. chim. esplosivi		—
100	id. Fabbrica Veneta A. Parenzan	137	—
50	id. Anilderia Italiana (Milano)		—
75	id. Concerie Italiane Riunite	270	—

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1125	—
250	id. Cartiere Meridionali	130	—
250	id. Manifatture Lane Borgosesia	240	—
125	id. Cairi Canale	201	—
60	id. Aperama Pellami e Cuoi	47	—
100	id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)		—
250	id. id. Tessuti stampati Di Iacco		—
200	id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)		—
200	id. Tajetto Romano di Beni stabili		—
100	id. Miniere di Montecoti	700	—
100	id. Ditt. Soc. Trezza Alunni (Bologna)		—
100	id. Lombarda Imprese Bond. (Milano)		—
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)		—
100	id. Giovanni Silariino		—
25	id. Cotonificio Piemontese	28	—
100	id. Petrolifera Valle di Lanzo		—
100	id. Pirelli & C. Società in Accom. (Milano)		—
100	id. Talco e grafite Val Chisone	302	—

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	510	—
250	id. Anon. Agricola Ind. e La Codigoro		—
125	id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma)		—
50	id. Italiana del Glutammato artificiale	44	—
100	id. «Eridania» di Genova		—
250	id. Bibitaria Ferrarese		—
50	id. Ramona Bolognese Zuccheri		—
25	id. Stabilimento Fratelli Marchetti	30	50
100	id. Bastiera cieca e cont. Vercelli e C.		—
100	id. Distillerie Italiane (Milano)		—
100	id. Ital. Ind. zuccheri indigeni		—

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello nominale; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 18:

Consolidato 3 50 o/o contanti 98 37 1/2 — Id. fine mese 98 75 — Id. 1903 contanti 96 25 — Id. fine mese 96 37 1/2 — Ferrovie Mediterranee 328 50 — Credito Italiano 525 — Banca Commerciale 835 25 — Banco di Roma 185 — Società Bancaria Italiana 91 50 — Banca d'Italia 1445 — Lombardo Rubattino 400 — Cotonificio Cantoni 337 — Navigazione Generale 481 25 — Raffinerie Zuccheri 318 — Beni Stabili 248 — Azioni Costruzioni Venete 110 — Acquaverde Terni 1430 — Compagnia Edison 507 — Salonia 188 — Ilva 185 50 — Arsaldo 272 — Industrie Zuccheri 290 — Cotonificio Veneziano 48 — Ferrovie Meridionali 325 50.

Cambi: Su Berlino 123 37 1/2 — Francia 100 50 — Londra 25 29 1/2 — Svizzera 100 27 1/2.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18:

Ribassisti. Malgrado la pessimista attitudine dell'estero e la situazione poco lieta interna, i nostri mercati mantennero ieri una calma veramente che potrebbe anche essere una buona anticipata. Rendita pesante. Banca d'Italia chiude migliore. Canali sostenuti anche a Parigi. Debolì le Meridionali, lavorati le Mitlei, Rubattino e Sidernavi. Siccarafici meno fermi. Rimanente nulla.

Rendita 98 10, 97 90.

Banca 1443, 1441 50 — Comit 835 50, 835 — Credito 526 — Bancaria 97 75 — Meridionali 328 50, 328 — Mediterranei 524 50 — Rubattino 400, 400 50 — Raffinerie 318 50 — Industria 290 50 — Fiat 500, 500 50 — Terni Ord. 1341 — Ansaldo 272 50 — Elba 105 50 — Savona 165 — Siderni 304 — Semplone 263 50 — Italo 248 — Volturno 225 — Banco Roma 185 50 — Ferrovie 3 0/0 — Marconi 92 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 16:

Rendita 3 50 o/o contanti 97 12.

Banca d'Italia 1445.

Banca Commerciale 836 — Credito Italiano 527 — Banco Roma 185 — Bancaria 98 — Meridionali 328 — Mediterraneo 524 50 — Navigazione Generale 480 — Transatlantica — — Elba 105 — Ansaldo 273 — Ferriere Italiane 111 — Metallurgica Italiana 110 — Piombino 96 — Antimonio 14 — Metallurgiche 233 — Cinea 257 — Gas 510 — Consorzio d'Acqua 277 — Immobiliari 287 — Beni Stabili 252 — Imprese Fondiarie 97 75 — Carburo 304 — Berlia 461 — Fiorni Elettrici 46 — Cementi 155 — Linoleum 125 — Sodai 71 — Fabrifibre 42 — Mediterraneo 50 50 — Molini Pantanella 110 — Fondi Rustici 121 — Risanamento 91 75 — Eridania 302 — Terni 1350.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	59	55		Argento fed.	97 85	97 85
3 0/0 amm.	—	—		Credit Fond.	—	901
Id. Ouo perp.	83 10	83 10		Suez	5035	5010
Id. 3 1/2 0/0	—	—		Lotti Turchi	180	182
Rend. ital.	96 75	96 80		Ferr. Merid.	501	509
Cambi Londra	25 31	25 32 1/2		Rend. Roma	70 65	70 50
Cons. ingl. 2.75	74 1/16	75 1/16		R. prest. roma	101 75	101 50
Obbl. Lamb.	256	252		R. prest. rumo	101 75	101 50
Canadian Pac.	250 3/4	250 1/4		R. Roma 1909	97 50	97 60
Turco unico	86 75	86 87		R. ferrovie	63	63
Banca Parigi	1458	1452		R. di Firenze	—	—
Tabacchi	493	490		Canali Madrid	106 1/2	106 1/2
Egiziano 4 0/0	105 60	105 50		R. Commerc.	830	829
R. ungh. 4 0/0	88 25	88 10		R. Serbe 4 0/0	84 25	84 60
R. spagn. est.	90 75	90 50		R. Bulg. 1908	478	479
Banco Ottom.	641	641		Ferr. Piomb.	66	67
Rend. Arg. 1886	—	—		Finanziarie	1405	1405
Id. id. 1900	—	—		Metropolit.	526	523
Rame a Londra	64 1/16	64		Thomson	716	716
Prestiti 5 0/0	89 20	89 02		Rand-Mines	145	142 50
M. rendicanti	73 65	73 80		De Beers	463	461
Id. 4 0/0	79 80	80		Charrand	24 50	24
Credit Lyonnais	1671	1680		Fonsyers	746	746
Andaluse	121	120		Robinson	59 50	59
Nord Espagne	448	446		Rosenspart	57 50	57
Saragosse	450	448		Goldfield	80	77
Rio Tinto	1710	1705		Gaduld	30 50	30 75

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

Cambi Londra	20 39 5	—	—	Obbl. di Roma	—	—	—
Cambi Parigi	—	—	—	Ferr. Meridion.	100 87	100 90	
Cambio Italia	80 70	—	—	Ferr. Mediterr.	—	—	—
Credit. Austr.	—	—	206	Banc. Comm.	—	—	—
Rendita Ital.	—	—	—	Biglietti rossi	215	—	215 40
Id. fine mese	—	—	—	Deutsche Bank	256 50	256 70	
Cons. prus.	—	—	86	Diskonto	197 10	197 25	
Rend. Turca	86 10	85 10		Dresdner	224 25	225	
Obbl. Ferr. It.	100	—	100	Schuckert	122	122	
Id. Meridion.	96 90	—	94 10	Gelsenkirchen	193	192	

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

Cred. Austr.	838 25	837 50	Aire It. (carta)	95 05	95 10	
Lombarde	103 50	103 50	R. Austr. (carta)	84 65	84 45	
Rend. Austr.	348 75	349 50	Id. (carta)	84 10	83 45	
Austriache	711 —	711 50	Union Bank	600 —	600 25	
R. Austro-ungar.	1955	1960	R. Austr. nuovo	184 20	184 —	
Napol. d'oro	19 06	19 05	R. Kupfer-Aktie	93 10	92 10	
Argento fino	100 —	100 —	Id. 1 1/2 0/0	71 80	71 65	
Cambio Parigi	95 75	95 75	R. Prest. Ungh.	321 —	320 —	
Id. Londra	24 02	24 02				

Tendenza calma.

MERCATI

Bestiame.

ALBA, 7 marzo.

Buoi, al mitia, l. 0,40 — Vitelli da macello 10,50 — Id. per allevamento — — — Maiali 12, — — Agnelli 13,50 — Carne, al chilo, 1,20.

MONDOVI, 7 marzo.

Buoi grassi da macello, al mitia, da l. 0,50 a 0, — — Id. da lavoro da 7,50 a 8, — — Manzi da lavoro da 0, — a 0,50 — Vitelli da macello da 11,50 a 12,25 — Vitelli da allevamento da 0, — a 0,50 — Suini da 12,50 a 13, — — Pecore e montoni da 0, — a 0, — — Agnelli e capretti da 1,30 a 1,40 — Maiali ingrassi da 13, — a 14,50 — Id. grassi da 12,50 a 13, — — Id. lattonzoli per coppia, da 30, — a 40, — — Vacche di reddito, per capo, da 350, — a 400, — — Carne di vitello 1a qualità, al chilo, 1,80.

Cereali.

ALBA, 7 marzo.

Grano vecchio, all'ettolitro, l. 20,25 — Id. nuovo —, — — Meliga 14,00 — Segala —, — — Avena —, —.

MONDOVI, 7 marzo.

Frumento, al quintale, da l. 25, — a 26, — — Segala da 21, — a 21,50 — Meliga da 17, — a 17,50 — Avena da 20,50 a 21, — — Fagiuoli superiori da —, — a —, — — Id. comuni da —, — a —, —.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 7 marzo.

Grissini, al chilo, 0,45 — Pane 1a qualità 0,40 — Id. 2a qualità 0,30 — Id. 3a qualità 0,25.

MONDOVI, 7 marzo.

Farina marca 0 comune, al quintale, da l. 33,50 a 34,50 — Segala dura da pane da 0, — a 0, — — Grissino, al chilo, 0,55 — Pane bianco 0,40 — Id. casalingo 0,28 — Id. bruno 0,25 — Paste di semola 0,54 — Id. di farina da 0,46 a 0,45.

Foraggio.

ALBA, 7 marzo.

Maggengo, al mitia, l. 1,20 — Ricetta 1,10 — Terzuolo 0, —.

MONDOVI, 7 marzo.

Maggengo, al quintale, da l. 11,50 a 12, — — Agostano sul prato da 11, — a 11,50 — Trifoglio da 3,00 a 3, — — Paglia da 2, — a 2,50.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 7 marzo.

Polli, alla coppia, l. 0,00 — Galline 0,00 — Capponi 7,50 — Uova, alla dozzina, 0,85 — Robiola al ch., —, —.

MONDOVI, 7 marzo.

Polli, per coppia, da l. 4, — a 4,50 — Colombi da 1,00 a 1,50 — Galline da 2,50 a 3,50 — Capponi da 7, — a 7,50 — Conigli vivi, al chilo, da 0, — a 0, — — Uova, alla dozzina, da 0,75 a 0,80 — Burro 1a qualità, al chilo, da 2,40 a 2,50 — Id. 2a qualità da 1,70 a 1,90.

Vino.

ALBA, 7 marzo.

Nebiolo, all'ettolitro, 16, — — Barbera 60, — — Dolcetto 30, —.

MONDOVI, 7 marzo.

Vino 1a qualità all'ettolitro, da l. 40, — a 45, — — Id. 2a qualità da 34, — a 38, —.

Assemblee di Società Anonime

LINIFICIO E CANAPIFICIO NAZIONALE
Sede in Milano — Capitale L. 10.000.000.

Il Consiglio d'Amministrazione ed i Sindaci hanno presentato le loro relazioni sull'esercizio 1913, che verranno sottoposte all'approvazione dell'assemblea generale del 17 marzo corrente. Risulta da esse un utile per l'esercizio 1913 di L. 1.120.955,23, di cui si propone che si prelevi L. 1.000.000, per un dividendo in ragione di L. 50 per azione.

BANCA DI CALABRIA
Sedi in Napoli e Cosenza - Capitale L. 5.000.000

L'assemblea generale ordinaria, presenti 18 azionisti rappresentanti la quasi totalità del capitale, ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1913, da cui risulta un utile complessivo di lire 580.617,32, destinando un dividendo di lire 25 per azione.

Riuscirono poi eletti ad amministratori i signori: Luigi Quintieri, Ruggero Moutalto, Barracco Alfonso. A sindaci effettivi vennero eletti i signori: Emilio Nunziante, cav. avvocato Gennaro Mosca, cav. Salvatore Laganà. A sindaci supplenti i signori: avv. Antonio Santelli, cav. Luigi Spinelli.

COTONIFICIO ROSSI
Sede in Milano — Capitale L. 3.000.000.

L'Assemblea generale ordinaria ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1913, dal quale, dedotti gli ammortamenti per lire 154.345,50, rimangono lire 10.734,86 di utili, che vennero mandate a nuovo conto.

SOCIETA' IDRO-ELETTRICA
« VALLE D'AOSTA »
Sede in Milano — Capitale L. 1.200.000.

L'assemblea generale ebbe luogo con la presenza di sette azionisti, rappresentanti [illegible] azioni. Il bilancio consisteva, come nello scorso esercizio, in una semplice situazione di conti, e quindi non dette luogo a ripartizione di utili. Vennero nominati consiglieri e sindaci ingegnere Oscar Oliveri, ing. Giovanni Barberis, ingegnere Emilio Francesco Carcano, ing. Rodolfo Lüscher.

CREDITO EDILIZIO
Sede in Genova — Capitale versato L. 5.985.020

Il Consiglio d'Amministrazione ed i sindaci hanno presentato le relazioni sull'esercizio 1913 che verranno discusse dall'assemblea sociale del 18 corr. In esse è detto che per quanto i minori investimenti siano stati effettuati a esercizio inoltrato, il bilancio chiuso al 31 dicembre consente la ripartizione di un utile nella misura di L. 4.50 per azione. L'utile complessivo risulta in L. 183.473,76.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

INFALLIBILE E SERIO per settembre, anche a distanza non occorre il capriccio della vostra volontà chiedere al S.E.R. STEFAN, 70, Boulevard St. Marcel, PARIGI. Il suo libro « Force et Sagesse » spedito gratis. 129

S. C. A. T.
SOCIETÀ CERIANO AUTOMOBILI - TORINO
Capitale sociale 300.000 — Emesso e versato 150.000

Avviso di Convocazione Assemblea generale ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 28 marzo 1914, alle ore 17, presso la Sede della Società, corso Francia, 140, per deliberare sul seguente 2117

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione bilancio dell'esercizio 1913 e riparto utili;
4. Ratifica nomina di un Consigliere;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Il deposito delle azioni dovrà aver fatto non oltre il giorno 22 marzo 1914 presso la Sede e Succursali della Società Bancaria Italiana.

L'eventuale seconda convocazione, qualora con essa non venisse validata la prima, si intenderà fin d'ora fissata per il giorno 6 aprile, alla stessa ora, nello stesso locale, nel qual caso il deposito delle azioni rimane prorogato a tutto il 30 marzo.

Torino, 10 marzo 1914.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima per la Ferrovia Mantova-Modena
SEDE DI TORINO
Capitale sociale L. 8.000.000, in corso d'ammort.

Si prevengono i Signori Azionisti che dal 15 corrente si rendono pagabili il dividendo per l'esercizio 1913, in L. 50 per Azione, contro presentazione della cedola N. 26, presso tutte le Filiali della Banca Commerciale Italiana.

Torino, 11 marzo 1914.

SOCIETA' ANONIMA PER LA FERROVIA MANTOVA-MODENA
2478 *Il Presidente:* MENADA.

FORNACI RIUNITE
Società Anonima in Torino, Via Pietro Micca, 6
Capitale versato L. 5.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di domenica 29 corrente, alle ore 10, presso la Società Bancaria Italiana, Sede di Torino, via XX Settembre, N. 40, per deliberare sul seguente 2201

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sul settimo esercizio sociale;
2. Bilancio al 31 dicembre 1913 e deliberazioni relative;
3. Autorizzazione al Consiglio di Amministrazione di acquistare azioni della Società ai sensi dell'art. 315 del Codice di Commercio;
4. Elezione di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti;
5. Ratificazione di Sindaci effettivi per l'esercizio 1913.

Per intervenire all'assemblea si dovranno depositare le azioni presso la Società Bancaria Italiana, Sede di Torino, non più tardi del 24 corrente, ore 12.

Torino, 10 marzo 1914.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' ITALIANA per le STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO
Società Anonima con Sede in Milano
Capitale Sociale L. 180 milioni, interamente versato ammortizzato per L. 8.794.500).

AVVISO DI CONVOCAZIONE dell'Assemblea Generale ordinaria

A tenore dell'articolo 22 dello Statuto Sociale, l'Assemblea Generale ordinaria della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo è convocata per il giorno 30 marzo corr., alle ore 13.30, in una sala del R. Conservatorio in Milano, Via Conservatorio, 12, onde deliberare sul seguente 2229

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio dell'esercizio finanziario 1913 e relative deliberazioni;
4. Nomina di Amministratori e dei Sindaci.

Il deposito delle azioni dovrà esser fatto non oltre il 24 marzo presso le Casse, Banche e Ditte sottoindicate.

NB. Qualora l'Assemblea del 30 marzo non fosse valida, resta riconvocata per il giorno 31 successivo, alle ore 10, rimanendo validi i depositi non ritirati.

Milano, marzo 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Casse Sociali: MILANO — Banca d'Italia; presso le sue Sedi di: BARI, BOLOGNA, FIRENZE, GENOVA, LIVORNO, MILANO, NAPOLI, PALERMO — ROMA, TORINO, VENEZIA — presso le Succursali di PORTO MAURIZIO e NOVARA — Banca Commerciale Italiana; presso la Sede di MILANO e presso le filiali di: ALESSANDRIA, BARI, BERGAMO, BIELLA, BOLOGNA, BRESCIA, CAGLIARI, CARRARA, CATANIA, COMO, FERRARA, FIRENZE, GENOVA, LIVORNO, LUCCA, MESSINA, NAPOLI, PARMA, PALERMO, PADOVA, PISA, ROMA, SASSARI, SAVONA, SESTRI PONENTE, TORINO, UDINE, VENEZIA, VERONA, VICENZA — M. Bondi e Figli, FIRENZE — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti: VENEZIA.

BERLINO: Disconto Gesellschaft — COLONIA: Sal. Oppenheim J. & C. — FRANCOFORTE sul M.: Filiale der Bank für Handel und Industrie — MONACO: Merck Finck & C. — BASILEA: Basler Handels — ZURIGO: Société de Crédit Suisse — GINEVRA: Union Financière de Genève — LONDRA: C. J. Hambro & Son, Banca Commerciale Italiana — VIENNA: Société I. & R. prov. Anticheniger de Crédit pour le Commerce et l'Industrie — TRIESTE: Filiale dell'I. R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio e Industria.

Non esitate

nell'acquisto di un buon velocipede
La marca STUCCHI già Prinetti
e Stucchi ha tale un passato che si impone al fine conoscitore.
E' la sola marca sopra a tutte
Coi nuovi modelli 1914 ha ancora superato se stessa. Dal Rappresentante 2084
CARLO CAPELLO
Via Venti Settembre, 41 - Torino - Tel. 48-27

Industrie Metallurgiche Torino
Società Anonima
Capitale L. 1.000.000 interamente versato
Sede in Torino, Via Cigna (Barriera Milano)

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 30 marzo corr., alle ore 17, in Torino, presso la Camera di Commercio (1a Ospedale, 39), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione sul presentazione del bilancio al 31 dicembre 1913 e deliberazioni relative;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Nomina di cinque Amministratori;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione della loro retribuzione per l'esercizio 1914. 2439

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea deve essere eseguito non più tardi del giorno 24 corrente presso la Sede sociale e presso le seguenti:

Banca Commerciale Italiana (Sede di Torino);
Banca Joan De-Fernex e C., Torino;
Baron L. Mayer, Torino;
Credito Italiano (Sede di Torino).

Non essendo valida l'assemblea per mancanza del numero legale, essa sarà convocata per il giorno 8 aprile, alla stessa ora e nello stesso luogo, senza obbligo di ulteriore avviso.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Italiana del Ghiaccio Artificiale
Società Anonima - Sede in Torino
Capitale sociale L. 1.000.000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 29 marzo 1914, ore 13, alla Sede sociale, via Susa, N. 7, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1913 e riparto utili;
3. Elezione di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
4. Determinazione dell'indennità al Collegio sindacale per l'esercizio 1914.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà farsi presso la Società Bancaria Italiana, Sede di Torino, via Venti Settembre, 40, entro il giorno 20 marzo 1914. 2231

Qualora per mancanza di numero legale degli intervenuti all'assemblea questa non potesse aver luogo, i Signori Azionisti si intendono di d'ora convocati in seconda convocazione per il giorno 28 corrente mese.

Torino, 10 marzo 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

INTERESSANTE
ALLA PREMIATA
SCUOLA di TAGLIO
geometrico, svelto e [illegible]
Apertura di un nuovo corso
ore il Signore e Signorina possono imparare in pochi lezioni a misurare e confezionare qualunque abito elegante, il metodo è semplice, chiaro e perfezionato che la donna riuscita di qualunque abilità telemetrica, è sempre sicura. CONCORSI A DIPLOMA. ATTESTATI DI CAPACITÀ.
Si apre un NUOVO CORSO DI MODISTERIA ove l'allieva può imparare in pochissimo tempo a cucire o confezionare qualsiasi capello di qualunque forma si eleganze. — INSEGNAMENTO SCRUPOLOSO. — Ambiente signorile.
Corsi festali, feriali e serali. — Lezioni private. Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi esclusivamente dalla Direttrice signorina A. M. GAVELLO, via Valperga Caluso, 1, mercoledì, vener

Appendice della Stampa [11]

LA BELLA CONTESSA

ROMANZO DI CARLO MÉROUVEL

Toccò colla mano il braccio di Roberto, e con voce piena di tenerezza e d'emozione:

— Quando vi esorto a seguire il mio esempio — mormorò — intendo che abbiate altrettanto coraggio quanto ne ho io.

Il giovane non aveva capito, dallo sguardo appassionato che la ringraziò, d'aver commesso un'imprudenza ed una nuova infrazione ai doveri troppo gravi per lui, sorridendo:

— Chi è di noi che non ne abbisogna?

— Volete infondermene, Gabriella — domandò il capitano supplicando.

— Se non è troppo difficile.

— No. Il tempo è bellissimo; accordatemi domani il favore di una passeggiata con voi, con voi sola. Desidero parlarvi liberamente e senza testimoni. Voglio togliermi d'addosso un segreto che mi pesa. Voi monterete a cavallo ed io vi raggiungerò all'entrata del Bosco.

— No — disse la contessa. — La mia vita dev'essere in piena luce, ed il mistero non si addice che ai colpevoli. Escluderete insieme. Che cosa c'è di più naturale, e perchè cercare dei sotterfugi quando non si vuol ingannare nessuno?

Ella insistette a bella posta su quest'ultima parola.

Roberto provò un fremito di disgusto.

— Sia pure — disse — ve ne ringrazio.

— Ed ora ritornate presso la vostra principessa, altrimenti essa perderà la pazienza.

E siccome era donna lesta veramente l'occasione di dir qualcosa a carico di un'altra, ella aggiunse con una piccola molla di canzonatura:

— Se il suo binoccolo fosse stato una mitragliatrice, credo che noi saremmo già fulminati.

Il giovane la guardava in faccia e cercava di comprenderla.

— Non ha forse ragione? — essa soggiunse. — Se fossi al suo posto vi perdonerei difficilmente i vostri ridicoli dolori. La cacciai è abbastanza bella perchè faccia piacere arruffarvi dentro. Addio.

— Siete imperdonabile. A domani!

Il generale ricantava.

— A domani? — disse. — Ci lasci definitivamente?

— Certo — rispose Gabriella. — E la mia straniera?

— Troppo giusto! E domani che cosa fate?

— Una passeggiata noi due soli, la mattina per tempo, per vedere saltellare i conigli e sbocciare le foglie primaverili. Roberto vuol chiedermi un consiglio.

— Voi due soli? Allora io sono sacrificato!

— Per un sentimento di riguardo — disse Gabriella sorridendo. — Non avete da curare i vostri vecchi dolori?

— E' vero! — sospirò il generale.

E portando i suoi occhi con ammirazione da una all'altra di quelle due creature per le quali egli nutriva un affetto eguale:

— Via, bimbe — esclamò — correte, divertitevi, godete della giovinezza, dei suoi fiori, dei suoi frutti. Buona sera, Roberto, e scettami l'onore dell'assalto francese.

Lord Forbes capiva a meraviglia il genere di passione che la principessa provava pel bel capitano. Egli seguiva con interesse le fasi di quel capriccio che, secondo lui, non doveva durar molto.

Quello ch'egli desiderava anzitutto era di vedere un sorriso sfiorare le labbra della sua dama, poco gliene importava la provenienza. Che essa fosse soddisfatta ed allegra, non il ponio capitano. Quanto al resto aspettava. Aveva le due qualità predominanti della sua razza: la pazienza e la capacità.

All'arrivo di Roberto egli rivolse la sua attenzione alla tela, e lasciò il campo libero al suo fortunato rivale.

— Ho vinto? — domandò negligentemente la principessa.

— Avete perfino.

— Proprio.

— Ve lo giuro. Non una parola di biasimo, non una sola critica, per quanto innocua, è uscita dalla bocca della contessa.

— Allora non ho assolutamente nozione del cuore umano e confesso la mia assoluta ignoranza in materia femminile... Ma ne dubito assai. La contessa mi devenia più di grazia non sospettassi, dacchè si ostina, contro ogni regola, nel fare i miei elogi. Rimango sfibbia, come si dice nelle vostre tragedie.

E si volse verso la sala.

Un momento dopo, quando ebbe visto che la moglie del generale era uscita al braccio di Saint-Remy, disse al capitano, con indifferenza meravigliosamente simulata:

— Procederemo alla seconda serie. Datemi il vostro braccio, ve ne prego.

Un fremito di invidia accolse quella coppia magnifica, quando apparve sul pianerottolo dell'ampio scalone.

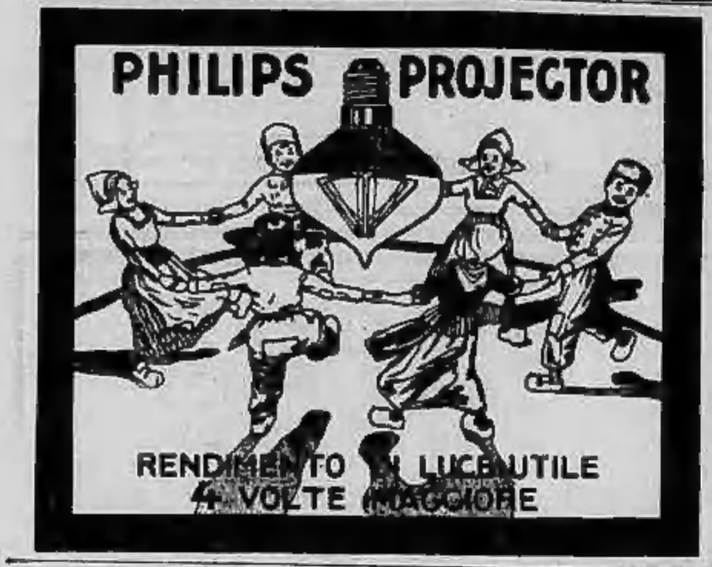
La principessa era vestita in un abito di velluto azzurro chiaro, dal busto aperto, un colore solo e nessun ornamento. Il collo marmoreo, circondato da una collana di diamanti, formava come uno sbocco di candore fra l'azzurro dell'abito e il diadema d'oro dei capelli.

Malgrado la dolcezza e la serenità veramente celestiali del volto, si sarebbe potuto, osservarlo bene, scorgere una certa selvaggia durezza nella sua fisionomia. Se non era una di quelle, il cui amore ha degli slanci irresistibili, anche la sua collera doveva presentare qualche pericolo.

D'altra parte, Gabriella, splendida nell'ambiente sfarzoso, si avanzava accompagnata dal visconte Palamede, dominata dallo stesso desiderio della principessa, cioè, di vedere in faccia la propria rivale e di assicurarsi un vicino se meritasse gli elogi che se ne facevano.

Capiva, al pari della principessa, che le loro esistenze erano legate da un vincolo misterioso, e che esse avevano entrambe, l'una sull'altra, una segreta influenza.

(Continua).



FERRIERA MANIFATTURA COLTELLERIE
G. CAUDANO & C.
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
Forbici acciaio garantite alla prova per tutte le industrie e per tutti i mestieri.
Il catalogo delle forbici si spedisce gratis a richiesta.

Belli, nuovi e pratici articoli per
REGALI
si trovano in copioso assortimento
nei Grandi Magazzini
BIANCHI
VIA VIOTTI, 8 - TORINO
nella certezza di ripredere il denaro speso, se l'acquisto il fatto nel giorno
FORTUNATO

Pillole DOMPÉ di ADAMI
Creosotina
Rimedio di indiscutibile efficacia per guarire radicalmente
TOSSE CATARRO BRONCHITE e MALATTIE di PETTO
FLACONE DA L. 2.50 E L. 1.25
FARMACIA INGLESE DOMPÉ
VIA C. ALBERTO 21 - MILANO

PICCOLI AVVISI [77]

Avvisi d'Indole Commerciale [8]

Centesimi 45 per parola — Minimo L. 2.25

ABBIGLIAMENTI grezzi, vini marsala, olmatore. Rivolgersi Drogheria Conti, Borgata Maddalene. 9464

ALLE Signore. Visitate il Chiosco reclame Hand, piazza Castello. Troverete le vistosità protezioni igieniche Hand e pratici fissi dimitalmi. Troverete quartetti opere Verdi, ballabili di Chopin. Edizione reclame centesimi 60. Troverete campioni saponi Hand. Bicie profumo Ninfea Cinzina, Vellutina Anticarro, Valmina centesimi 35. 1490 M

CINEMATOGRAFI, proiettori, lanterne magiche, pretici occasione. — Gennaro, Nizza, 16, Torino. c 9472

CONFEZIONI SU MISURA: Abiti Pegaso Cheviot a L. 90 anche in piccole partite e sino a cinquecento pezzi; Abiti Marier a L. 75 per cento filoli; tutto contanti. — Scrivere casella 1907 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

DANARO pronti su firme sulle; rateizzazione rateale. — Ste Lorgia, casella 179, Torino. 9498

DUE fonti di marca, nuovi, prezzo occasione. — Germano, Nizza, 26. c 9479

GIARDINIERE abile, buon lavoratore, cerco fino 1° novembre; 10 mensili, alloggio, ecc. — Scrivere D., Agnis Carosso. 9502

IMPORTANTE Casa confezioni signora fuori Torino cerca abile sagliatrice pratichissima veglia tagliare e habilli. — Scrivere casella 1183 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 9477

PROVETTA sagliatrice abili taglieur cercasi da primaria Casa confezioni. — Scrivere casella 1180 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 9506

SIGNORINA mono-dattilografa cercasi da importante Stabilimento industriale. — Scrivere casella 1909 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 9507

TORNITORI abili operai cercansi dalla Officina Sottane, via Moncalvo, 9. 9508

UOMINE pratica disegno fantasia per Aletier Foam Torino. — Scrivere casella 1188 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 9503

20 mensili Tenitura cerca ragazze apprendiste presso vapore, elettricità; refezione offerta interessa. — Casella postale 467. 9451

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ed il collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alla casanota.

Domande d'impiego [2]

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

AGENTE cercasi per piccola famiglia. — Scrivere dettagli: Emanuele Ricevuta N. 44614, fermo posta, Torino.

CERCASI lavorante in maglierie. — Via Nizza, 19. 9484

CERCANSI apprendiste abile commesse pratica confezione confezionate, ed apprendista commesse; esigesi ultima referenza. — La Meravigliosa, via Garibaldi, 36. 9499

CERCASI abile [illegible] compita, conoscenza lingue; inutile [illegible] senza abilità richiesta. — Via San Mille, 63. 9485

CERCASI cameriere. — Presentarsi Pia Quinto, 14 bis, Luciana, dalle ore 14 alle 15. c 9444

CERCASI chauffeur meccanico ed aiutati servizio domestico. — Scrivere N. 1000, fermo posta. 9495

CERCANSI abile aiutante cucitrice e apprendista. — Giacobone, via Nizza, 24, angolo via Berista. 9496

CERCO custode-portinaio ammogliato villino città. — Rivolgersi: Manuzia, Bertola, 2. 9502

CERCO donna disponibile dalle otto a mezzogiorno, toccando di casa, vicinanze Crocetta. — Scrivere casella 1901 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 9476

CERCO giovanetto, bella calligrafia, per lavori ufficio. — Scrivere casella 1206 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 9504

CONTABILE partita doppia, bilanci, disposto versare 1000 cauto corrente, troverebbe subito buon impiego presso sorta Ditta grossista. — Scrivere casella 1207 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 9505

COPISTA o praticante cercasi subito legale. Età non superiore anni ventidue. — Scrivere casella 1215 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 9509

GIOVANOTTO, buonissima famiglia, licenza tecnica, cercasi subito ufficio, negozio; breve tirocinio. Scrivere casella 1217 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9488

GIARDINIERE abile, buon lavoratore, cerco fino 1° novembre; 10 mensili, alloggio, ecc. — Scrivere D., Agnis Carosso. 9502

IMPORTANTE Casa confezioni signora fuori Torino cerca abile sagliatrice pratichissima veglia tagliare e habilli. — Scrivere casella 1183 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 9477

PROVETTA sagliatrice abili taglieur cercasi da primaria Casa confezioni. — Scrivere casella 1180 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 9506

SIGNORINA mono-dattilografa cercasi da importante Stabilimento industriale. — Scrivere casella 1909 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 9507

TORNITORI abili operai cercansi dalla Officina Sottane, via Moncalvo, 9. 9508

UOMINE pratica disegno fantasia per Aletier Foam Torino. — Scrivere casella 1188 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 9503

20 mensili Tenitura cerca ragazze apprendiste presso vapore, elettricità; refezione offerta interessa. — Casella postale 467. 9451

Offerte d'impiego [1]

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

BRAVA mamma cercasi per piccola famiglia. — Scrivere dettagliatamente Ricevuta N. 44614, fermo posta, Torino.

CERCASI lavorante in maglierie. — Via Nizza, 19. 9484

CERCANSI apprendiste abile commesse pratica confezione confezionate, ed apprendista commesse; esigesi ultima referenza. — La Meravigliosa, via Garibaldi, 36. 9499

CERCASI abile [illegible] compita, conoscenza lingue; inutile [illegible] senza abilità richiesta. — Via San Mille, 63. 9485

CERCASI cameriere. — Presentarsi Pia Quinto, 14 bis, Luciana, dalle ore 14 alle 15. c 9444

CERCASI chauffeur meccanico ed aiutati servizio domestico. — Scrivere N. 1000, fermo posta. 9495

CERCASI abile aiutante cucitrice e apprendista. — Giacobone, via Nizza, 24, angolo via Berista. 9496

CERCO custode-portinaio ammogliato villino città. — Rivolgersi: Manuzia, Bertola, 2. 9502

CERCO donna disponibile dalle otto a mezzogiorno, toccando di casa, vicinanze Crocetta. — Scrivere casella 1901 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 9476

CERCO giovanetto, bella calligrafia, per lavori ufficio. — Scrivere casella 1206 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 9504

CONTABILE partita doppia, bilanci, disposto versare 1000 cauto corrente, troverebbe subito buon impiego presso sorta Ditta grossista. — Scrivere casella 1207 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 9505

COPISTA o praticante cercasi subito legale. Età non superiore anni ventidue. — Scrivere casella 1215 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 9509

GIOVANOTTO, buonissima famiglia, licenza tecnica, cercasi subito ufficio, negozio; breve tirocinio. Scrivere casella 1217 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9488

GIOVANE cuoca, cameriera esperta, ottime referenze, cerca impiegarsi metà giornata vicinanze Porta Nuova. — Palazzo, fermo posta. 9487

GIOVANE ragioniera, dattilografa, mediocre, attuale famiglia, conoscenza francese, tedesco, occuperebbesi qualsiasi lavoro, camerista, domestica, a posta fissa, commesso, magazziniere, ecc. Massimo inoccupabili. — Guido Constantini, posta. 9510

GIOVANE bellissima presenza occuperebbesi in Genova [illegible] presso famiglia signorile; tutti prezzo. — Ines, fermo posta. 9475

GIOVANE serio, diligente, avendo ore libere, accetterebbe piccola contabilità; tutti prezzo; serio referenze; garanzia. — Scrivere casella 1231 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 9511

GIOVANE diciannovenne, contabile partita doppia commerciale, conoscenza inglese, frequentato scuole commerciali, occuperebbesi subito. — Scrivere L. L., fermo posta, Torino. 9492

MECCANICO precisione, pratico tornio, resatrice, cerca occupazione. — Marchisio, via Pisa, 15. 9512

PRATICO uffici, cerca posto letterario; ottime referenze. — Scrivere A. B., fermo posta, Torino. 9508

RAGIONIERE pratichissimo ore disponibili insegnare, ripetizioni, partita contabilità, amministrazione. [illegible], Boncheron, 4. 9514

RAGIONIERE, bella calligrafia, cerca impiego presso Ditta industriale, o stabilmente cerca piccola contabilità. — Scrivere A. B., via Balbano, 28. 9491

SARTA in giornata eseguisce riparazioni. — Scrivere [illegible] 1008 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 9509

SERIO impiegato presso importantissima Ditta assumerebbe amministrazione non comico compenso alloggio disposto versare cauzione. — Scrivere casella 1227 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 9513

TRENTACINQUENNE occuperebbesi tutto servizio cor giornaliero, salire Albergo, Hôtel, famiglia, — Mina, posta, Torino. 9500

VENTICINQUENNE, calligrafia, impiegherebbesi anche contabile, magazziniere presso sorta Casa commerciale Riferenze. — Desiderio, posta. 9509

VENTISETTENNE corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, lunga pratica commerciale estero, offresi; disposto viaggiare. — Scrivere casella 1908 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 9515

Negozi, Società, Affari [3]

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.50

AVVIATISSIMO panificio, buona lavorazione, vendita 1000 rivendita pane, granaglie, pasticceria. — Silvestri Panatteria, Bertolotti, 17. 10047 a

AVVIATISSIMO gabinetto cosmetico radio avviatissimo laboratorio. — Panetteria, Bertolotti, 17. 10047 b

AVVIATISSIMO negozio, confezioni per uomo. — Panetteria, Bertolotti, 17. 10047 c

AVVIATISSIMO bottiglieria, [illegible] Bar centralissimo, attiguo [illegible] garanzia con cauzione; ottimi guadagni. — Scrivere casella 1219 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 9516

AVVIATISSIMO caffè, trattoria, centro commerciale, ristoro commercio. — Scrivere D., Haasenstein e Vogler, Torino. 10047 d

AZIENDA antica, avviatissima, impianti rinnovati, [illegible] moderno, laboratorio, cedesi ritiro commercio. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 9518

BAR, Birreria, splendido Cinema, guardino, alloggio, prezzo cedesi a prezzo incredibile. — Tratta privata, senza mediatore, parlo Rocca, Milano, 3. Occasione non rara. c 9344

CAFFÈ grande in Città, avviatissimo, non casa, fondi vini e mobili, vendesi causa decesso del proprietario. — Offerte al notaio Oberto in Città. 9515

CAPITALE cercasi alla [illegible] ingrandimento sua Azienda. — Rimagno, posta, Torino. c 9478

CERCO capitalista per [illegible] invenzione, oppure socio con 3000. — Posta, Zubach. 9520

DA rivendere una Lotteria base avviata. — Via Cibrario, 36, Tosetti. 9456

DANDO cauzione, assumerei piccola rivendita generi alimentari, oppure andrei commesso in negozio di drogheria. — Scrivere cauzione 1003 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 9508

DITTA vecchia, bene avviata, causa crisi cerca socio amministratore con [illegible] 15-25 mila. Buona redditizio e sicuro impiego. — Scrivere referenze Quaglia, via Maria Vittoria, 35. 9511

DROGHERIA, vini, liquori, generi Trattoria, mitt pertone, cedesi subito. — Calzoleria Vecchietti, Mercanti, 13. 9505

FARMACIA piazzata vendesi, ottima occasione pasve nel Canavese. — Scrivere casella 1001 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 9517

FARMACIA Liguria stazione balneare, avviatissimo, [illegible] diritto, vendesi. — Rivolgersi: Galeno, Loano. 9487 M

NUOVA industria lavorazione [illegible] cedesi causa [illegible] Società Mora perso pagamento. — Scrivere casella 1222 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9517

PANETTERIA [illegible], Avviato anzino negozio centrale [illegible] causa [illegible]. — Droga, 20 Settembre, 27. 9544

PER rilevare un buon Cinematografo avviato ad un poco prezzo, rivolgersi al parrucchiere Calzavella, via Roma, 39. 9522

RILEVO subito Bottiglieria, Magazzino vino centrale. — Bruno, via Mazzini, 8. 9507

RIMETTESI, causa malattia, negozio, fabbrica pellicceria avviatissima. — Pellegrini, Sacchi, 2. 9520

RIMETTO avviatissimo [illegible] elettrotecnica centrale commerciale. — Bruno, via Mazzini, 8. 9507

RIMETTO avviatissima Trattoria centro commerciale, ritiro commercio. — Bruno, via Mazzini, 8. 9507 b

RIMETTO elegante Caffè Liquoreria centro commerciale. — Bruno, via Mazzini, 8. 9507 c

RIMETTO avviato Commestibile alimentario centralissimo. — Bruno, Ufficio Commerciale, via Mazzini, 8. 9507 d

SARTA Ditta sviluppo affari cerca piccolo quindicinale [illegible] quattro mensilità, garantite cessione ottimi crediti non commerciabili; maggiore cifra. Desidera [illegible] maggiore sicurezza, garanzia firma solvibilissima. Vedendo, disembesi [illegible] amministrazione, maggiore. Buon interesse. — Offerte: Iglesia, 29, posta, Torino. 9521 G

SOCIO anche divisa, cercasi con [illegible] prima spesa. — Scrivere casella 1001 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 9507 e

Ville, Case, Terreni [4] vendita, acquisti e affitti

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI alloggi mobiliati 3 a 7 [illegible] villa vicinanze Pinerolo. — Berretta, Galleria Nazionale, Torino. 9500

CASA via Cavalcavia-Lanzo, 28 (presso Stazione Rigoli) quarta costruzione, libera ai 16, tre piani fuori terra, vendesi 50,000. — Gazzetta Boccardo, Stampatori, 6. 9505

CERCASI villetta uso Ospedale, possibilmente giardino, [illegible] tram. — Scrivere casella 1216 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 9504

DUE palazzi, accasata costruzione, vendo subito o permutasi anche, caduno circa 850 mila. Reddito netto a 5 0/0. Occorrendo [illegible] amministrazione, patti condizioni, garanzie. — Scrivere casella 1196 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 9516

PALAZZINE quattro, otto [illegible] centrali. Affittansi quattro vani palazzina, posizione, tramvia, forno: posta, Torino. 9512

TERRENI, grandi e piccoli lotti, entro e fuori cinta. Condizioni vantaggiose. — Scrivere casella 1191 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 9547

TERRENO fabbricabile, splendida posizione, via Nizza, angolo via Bazzoni Pellici, mq. 2100, vendesi [illegible] condizioni. — Rivolgersi via Carlo Alberto, 14. 1888

VENDESI palazzina moderna, grandiosa, signorile, circondata da giardino, panorama incantevole, comoda. Torino, monita d'ogni confort, disponibile subito. — Scrivere casella 1204 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 1711

VENDO, affico tenuta qualunque [illegible] casa [illegible] direttamente proprietario. — Salvi, via Pucci, 13, Firenze. 9260

VENDO casa-palazzina 30,000-50,000 posizione splendida. — Bruno, via Mazzini, 8. 9506

VENDO casa buon reddito lire 70,000. — Rivolgersi proprietaria Vicenzo Maria, via Prefetti, 27. 9475 B

300 rifà tondo doni reciprocamente piazza Torino. Signori anonimi, mediatori. — Scrivere casella 1005 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 9500

Domande ed offerte di locali [5] ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI si presenta alloggi signorili 7-8 membri, con comodità moderne. — Corso Sommeiller, 9 bis, e via Filangieri, 4 (angolo San Secondo). c 9551

AFFITTANSI due botteghe. — Via Carlo Alberto, 37. 9484

AFFITTASI [illegible] spaziosa, ammobiliata locale manifatturiero, mq. 300, per negozio, laboratorio, industria rivenziosa. — Via Principi Acaia, 8. 9508

AFFITTASI elegante quartierino ammobiliato, comodità moderne, primo piano. — Corso Regina Margherita, 69. 9479

AFFITTASI per 1.o aprile alloggio sette vani, primo piano, via Bertola, 47 (Porta Susa). 9500

ALLOGGIO cedesi, cinque camere, cucina, cantine, cameretta, termosifone. — Civrario, 16. 9502

APRILE, alloggio dieci vani, comodità moderne, 2.o piano. — Filangieri, 14, angolo Massena. c 9470

CAUSA partenza affittasi ammobiliato elegante mi cambiasti. — Ottavio Revel, 5. 9504

CAUSA partenza cedesi 1.o luglio elegantissimo alloggio centralissimo, composto 10 camere, due verande, grande terrazzo, tutte comodità moderne. — Rivolgere Socorso, Pio Quinto, 14. 10004

CEDESI elegantissimo alloggio mobiliato nuovo, [illegible] ammobiliato. — Rossi, piazza Carignano, 4. 10018

CERCANSI cinque camere, cucina, sala pranzo, ammobigliato, giardino, maggio-ottobre, capollanza cittadina. — Ortano, 8, portinaio. 9503

CERCASI locale pluriuso centrale, mq. 120 a 180, per industria cartiaria indicando offerte signor Botta Andrea, via Genova, 23, Torino. 10044

DAFFITTARE pel 1.o luglio [illegible] grandi e piccoli. — Via Governolo, 19. 9543

DAFFITTARE pel 1.o aprile in corso Vittorio Emanuele, 80, grande negozio con due agenziare sotto e portici e ampio magazzino comunicante. Allegio piano ammezzato. 9504

DAFFITTARE si presenta in corso Vittorio, 87, indigliare a signorine di ore camere uso studio o abitazione. 9505

OTTO vani uso alloggio, Circolo, industria, ammobiliare, giardino, prezzo mite. — Compagno, 6. 9474

RIMETTESI angolo, retro, mobilio o senza, conveniente, ampio locale, commerciale. — Scrivere casella 1210 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 9515

Camere Mobiliate e Pensioni [6]

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI elegante camera a mese signore stabile. — Portanuova via Nizza, 11. 9509

BELLA camera, balcone, Porta Nuova, ottima pensione, 90. — Maria, posta. 9510

BUONA, sana pensione presso signora, 65 mensili. — Calzolaio, Galliari, 10. 9508

CAMERA grande, ben mobiliata, attigua al preventorio. — Corso Vittorio Emanuele, 91. 9508

CAMERA mobiliata, volendo [illegible] pensione, signora Crocetta, Marco Polo, 71, mirino sollevato, gas, termosifone. 9503

CERCO presso famiglia distinta, di soli previar, camera ammobigliata, con pensione, riciapare Porta Nuova, via Nizza. — Offerte Ramonda, posta, Torino. 9507

CERCO elegante camera con o senza salotto. — Scrivere casella 1956 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 9509

DIVENTA pensione presso sorta signora. — Via Roma, 20 Rivolgersi portinaio. 9502

GIOVANE stabile cerca presso piazza Solferino camera tranquillissima. — Laurenziana, posta. 9503

PRESENTEMENTE elegante camera, salotto palchetto, luce elettrica, libert. — Alberi, 22 9507

SIGNORE troverebbe camera, eccellente pensione. — Schiavimenti Drogheria, San Secondo, 10. 9506

VIA Madama Cristina, 13, casa signorile, ascensore, telefono, termosifone, bagni, veranda, splendide camere elegantissime da lire 150. 9504

Annunzi vari [7]

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. insegna [illegible] recapiti, recapitano e all'arreggiano regolarmente: Detective Infinto, Arcivescovado, 1. Telefono 16-79. Esercizio dal 1890. 9500

A. Detective Office (Polizia privata) Agenzia, 11, Milano, esplica ovunque mansioni delicatissime: inchieste, pedinamenti, garanzie. 9489 M

A. Abbiamo assunto straordinarie informazioni, inchieste, sconto, vigilanza, ricerche. Primario autorizzato Istituto Detective, Garibaldi, 5. 9503

ARTI, vestiario d'occasione vendo, compro. — Mosti, via Barbaroux, 24. 9506

ALLE Signore Simonetta Sartoria Francese Sala. Abiti tailleurs après-midi ultima novità, su misura. Accettansi stoffe. Prezzi moderati. — Via San Massimo, 5, piano primo. c 9198

AMORE, cittonaier, sala pranzo, salotto Luigi XVI, mirano. — Via Po, 56. 9500

ARTIGLIERIA (Esercito Sardo) modelli originali perfettamente funzionanti. — Vigliani, posta, Genova. 9495 G

BANCO, Barbaroux, 13, anticipo prestiti assumi sopra polizze e qualunque oggetto valore. 9500

BUONA occasione vendesi pianoforte corde incrociate ferro. — Portinaio via Rosine, 9. 9501

CAMERA letto noce, cassettiera lavatoio armonico splendide vendo occasione. — Via Villafranca, 50. 9503

CASSA portavalori giuocare camera maniera moderna da letto. — Rossa, 13, scala 2, Armellino. 9510

CAUSA partenza vendo mobili camere cinque, macchina cucire, lampade. — Madama Cristina, 80. c 9471

CEDESI tailleur arredamento palazzina, pianoforte, [illegible] marmi, dipinti. — Galfani, 18. 9507

CERCO associarmi giovanotto buonissima famiglia [illegible] studio rappresentanze. — Tesoro Torcino 14, 1.o. c 9550

COMPRO lista cedolare rinco, d'occasione, usato. — Decorazioni Milanesi, San Massimo, 42. 9506

CORSO 18 — Al pensiero torturantemi, sentimenti indispensabile, benchè non grave, Papà. Mi mancherà non comforto! Grazia Saluti. 9479

DAMINA — Ben bene, piccina! Ma poi...? Mi vorrai sempre bene? 9500

DISTINTO signore biondo, vedovo, con una figlia di 9 anni, posizione 4-5 mila annue, sposerebbe simpatica signora, vedova bionda, indipendente, o signorina sanissima con dote oltre lire cinquemila (molto serio); non rispondo annunzi. Indicare proprie referenze e fotografia. — Rispondere Hotel Francese, posta restante, Torino. 9509

GIOVANE serio sposerebbe signorina affettuosa. Scrivere possibilmente fotografia restituibile: — Interessato 9485, posta. c 9500

GIRAROLO — Causa indisposizione sono ancora in famiglia. Ritira lettera posta. Infinito. c 9492

IMPIEGATO governativo quarantaduenne pensionabile, patrimoniale novecinquemila, celibe, desidera sposare [illegible] italiana, ammobigliererebbesi signora convenientissima, indipendente, massaia, ota, dote adeguata. Indispensabile reciproca massima correttezza, moralità. — Corrispondere direttamente [illegible] 9505

IN VIAGGIO — Sensazioni squisite, delicate, indefinibili. Avete nelle pupille strane lotte in fascinazioni, tutte le indolenze, tutte le dolcezze del sesso. Il quale sogno! Adesso non vivo che per rivedervi e dirvi tutto il mio desiderio senza fine. Rispettosi omaggi. c 9470

LETTO intiero come nuovo da vendere. — Portinaio, San Secondo, 14. 9504

MATRIMONI ricchi, coperti, vendo settimanale di [illegible] signora. Centinaia accolti. — Scrivere casella postale, 56, Torino. c 9504

MOBILI da ufficio. — Nuova sede Società Tramvie, via Alfieri, 19, Torino. 9443

MOBILI da ufficio. Siete intenditori? Visitate la grande esposizione e vendita a prezzi convenientissimi, fabbricazione propria, Alberto Gatti, corso Cairoli, 24. 226

MOBILI moderni pure mogano, mogano massiccio, lavoro accuratissimo, letti, sofà in ferro, mitti privati. — Giacomo Costa, Belfiedmo, 17. 9509

MOBILI camera letto, pranzo, salotto, entrata, vera occasione oggi. — Bianchi, 2, piano 1.o, visibile 15 alle 18. 9504

OCCASIONE sedie diversi stili, servizi tavola pezzi [illegible]. — Trivero, Venti Settembre, 34. 9509

PERVINCA — Perdonami! Non sapevo. Ti aspetto ancora dopodomani. Se non puoi, avvertimi. Ti presto Ti voglio! c 9437

PETITE Governante — Indovinaci desiderio se realizzato prima scrivesi precedente indirizzo modo corrispondervi delegatamente. 9501

PREMIATA ammannbili, Garibaldi, 2, dà ogni consiglio presenza, corrispondenza, lire 10; cartomanzia lire una. c 9380

RATE mensili: stoffe, tele, tappezzerie, tappeti, [illegible] convenientissima. — Ottli Domenico, posta. 9507

RENO 3 — Prego ritirare sue premio indirizzo Mc. 9488

RUOTA macchina autogiano occasione acquistarsi. — Prezzo, quantità a Prochetti, posta, Torino. 9502

SCHEDE collezionisti arretrati malattico sole unanimi cenni ed elenco doppioni disponibili cassetta postale N. 93, Milano. 9430 M

SEMPRE..... Mia (?). 9500

SGOMBRO camera letto, buffet, tavola, guardaroba, cassò, lampade, macchina Singer, bicicletta. — Sala, Tommaso, 7, Bonia. 9509

SIGNORINA quarantenne, sana, distinta, bella presenza, piccola dote, conoscerebbe serio signore impiegato, pensionato, commerciante, scopo matrimonio. — Ingrossione 2900, posta. 9508

SPOSI. Causa di fallimento vendo camera letto, pranzo, entrata. — Via Deposito, 7. 9509

TORANI, trapani, utensili diversi vendonsi agenzia Affittasi locale. — Monchieri, 18. 9507

TRENTASEIENNE serio, distinto, coltissimo, [illegible] della città meridionale, attima posizione segnalata, conoscerebbe bella, distinta signorina possibilmente coadiuvarlo Azienda. — Scrivere a 555, posta Milano, Fermo 17. 9492

VENDO splendida coppia vari lavori rurali: mare [illegible]. — Scrivere casella 1041 A., Haasenstein e Vogler, Genova. 9122 G

1501 — Tempo ai fenil compromettersi, occasione per [illegible] grazie espressi. Desidero amicizia rivelerei impossibile sconvenienti. Posso attendervi? 9508

57 — Scrissi una vita, desiderando presto trovare non scritti, infiniti 75 auguri stagni. 9499

Lezioni e Traduzioni [8]

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 3

A. Scuola stenografia e dattilografia. — Via Roma, 43. Telefono 1805. 9508

ALIBERTI chauffeurs cittadine ottiene patente governativa alcuni mesi diurno, serali, festive. Scuola conducenti automobili piazza Statuto, 9. 9514

ALL'ANTICA Scuola chauffeurs fondata nel 1908, ha creato governativi garantita brevissimo tempo. — Garage Moli-Franchi, via Nizza, 78. Riparazioni, noleggi. 9509

COLTA ragazza Nord da lezioni. — Maria Tesorio, 13, terzo. 9503

CONTABILITA' Soppio, americana; accelerazione insegnamento pratico, individuale, diurna, serale, festiva. Programma. — Studio Contabilità, Alfieri, 15. 21730

SIGNORINA inglese, colta, casato distinto, da lezioni. — Whatelet, Stocco, 4. 9502

STENOGRAFIA. Apertura 15 corrente corso accelerato. Tre mesi. — Ospedale, 10. c 9498

STUDENTE insegnerà durebbe lezioni matematiche a studente scuola tecnica, ginnasio. — Scrivere: Ricevuta risposta 9506, posta, Torino. 9500

TEDESCO farebbe traduzioni di qualunque genere, dal tedesco o dal francese in italiano e viceversa. — Scrivere Mathieu, via Lagrange, 42. 9501

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori [10]

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 4.

AD incremento Istituto rappresentanze cercasi socio amministratore o produttore, piccolo capitale. Eccellenti referenze serissime. — Dama, posta, Torino. c 9500

ANTICA Società assicurazioni malattie, infortuni e vetri cerca abili agenti per Torino e circondario. Condizioni vantaggiose. — Scrivere con primarie referenze casella 134 L., Haasenstein e Vogler, Milano. 9324 M

CASA seria, referenze inoccepibili, conoscenza articolo e clientela, desidera rappresentare per Liguria Stabilimento Vermouth, Marsala, puri 88 imperiale. — Scrivere casella 1041 A., Haasenstein e Vogler, Genova. 9121 G

IMPORTANTE Ditta materiale elettrico di Milano cerca attivo, capace rappresentante piazza Torino. Interessante clientela. Provvigione ragionevole. — Scrivere casella 41 L., Haasenstein e Vogler, Milano. 9488 M

PIAZZISTI lanerie, seterie vendita particolari [illegible] cinvol ovunque. — Stecmmori Galtarin, Verona. 9496 V

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speci

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Guardarsi dalle contraffazioni — I NOSTRI ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" — VINO VERMOUTH

THEMI e LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LOUIS per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AMERICA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del NORD: CARLO F. HOYER & C. - Boston — nella SVIZZERA e GERMANIA: E. FORNATI - Chiasso e Francoforte s/M. — nell'AMERICA del NORD: L. SANTOLI & C. - New York

---

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO - FERRO - CALCE - CHININA - COCA - STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Enteralgia - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute od infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.50 - 4 bottiglie per posta L. 12.— Una bottiglia monstre, per posta L. 12.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Corvo - Napoli, Corso Umberto I, N. 138, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno-Napoli" - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spediscono gratis dietro carta da visita, dalla scrivente: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedersi nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul contrassegno che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

— ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. —

FARMACIA FALCONE ALESSANDRIA

TARGA e BANDIERA DEPOSITATA

30 PILLOLE FALCONE

Cura Primaverile completa colle

di Salsapariglia composte.

Distinti medici approvano che, presa per una mattina, depurano il sangue e sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa e di starbi di stomaco. — Contro cartolina-vaglia di lire 3.20 si spediscono franche dalla Premiata Farmacia: Cav. Luigi Falcone, Alessandria, Italia.

In TORINO, Schiapparelli, Gandolfi, Alleanza Cooperativa Torinese, Doyen Paolo, Car. G. Porta, via Po — Vercelli, Ferla — Casale, Brunate, C. Ferrari, Vicario — Asti, Malocco — Biella, Gambaroya — Novara, cav. Bolzo, G. Miglietti, Gerl — Pinerolo, Rocchietta, Lobatti — Cuneo, Arbie. 2070

IMMENSAMENTE SUPERIORI

a tutto ciò che è stato scoperto fino ad oggi

LE VERE

PASTIGLIE VALDA

SONO SENZA CONFRONTI

PER LA PRESERVAZIONE sicura

la CURA rapida

dei Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti acute e croniche, Grippe, Influenze, Anna, Catarro, ecc.

DOMANDATELE, ESIGETELE in SCATOLE da L. 1.50 portanti il nome

VALDA

. . . contenente le foglie del

GENUINE AMERICAN

BAY-RUM

della Casa H. T. N.

LA CAUSA PRINCIPALE DI NON UNICA DELLE CALVIZIE È LA FORFORA che, come tutti sanno, è l'epidermide che si squama e si forma fra i capelli ostruendo i minuscoli fori attraverso i quali i peli giovani devono passare a crescere. Ed ecco di crescere ci smettono a cadere, facendo alla loro volta cadere anche quelli che già cadono.

IL BAY RUM della Casa H. T. N. DISTRUGGE COMPLETAMENTE LA FORFORA E NE PREVIENE LA FORMAZIONE

La calvizie è pure dovuta ad una vera e propria forma parassitaria del pelo (microbi) e le forti proprietà disinfettanti che possiede il BAY RUM della Casa H. T. N. servono appunto a combattere questa forma tanto comune specialmente fra le signore dalle difficoltà di mantenere ben puliti i capelli.

Il Bay Rum della Casa H. T. N. viene preparato: ALLA PETROLENE per capelli secchi e fiochi e sporcarsi; HENNA PETROLENE per capelli di natura grassi od untuosi; ANTIFORFORA che serve come Shampooing.

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI PROFUMIERI DEL REGNO

Flacone piccolo L. 1.80

» grande » 3.—

Per spedizione nel regno aggiungere L. 0.60. Imballaggio gratis.

Deposito Generale

PROFUMERIA INGLESE RIMMEL

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessa mai di risiedere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia.

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la etichetta VERDE celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

---

PRESERVATIVI usati, **veramente sicuri**, assolutamente **infrangibili**, sottilissimi ed **insensibili**. Stabilimento Ortopedico, Via Lagrange, 9, Torino. 225

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, angolo via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 181

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 31, dalle 10 alle 12. 208

Provate per credere LIQUIDANSI MOBILI a metà prezzo 20 e più camere lusso stile inglese noce mogano L. 300 e più, da pranzo L. 210 e più, salotti L. 100 e più, sofà automatici nuovo sistema L. 60 e più. — GIOVANNI FULCHERI, via Belfiore, 36. 214

ANEMICI E DEBOLI!!!

Lasciate le iniezioni, gocce, liquidi ferruginosi, cachets, cartine, tutti i rimedi che vi possono far star bene per poco tempo, ma che non guariscono il vostro male, il quale ha origine dall'impoverimento del sangue, l'anemia; fate un solo mese la cura colle

"180 PILLOLE SAN GIOVANNI PRODEL,,

che guariscono qualunque anemia, non danno stitichezza, migliaia sono le persone guarite perfettamente, tra le quali moltissime dopo aver inutilmente sperimentato ogni sorta di ricostituenti e di iniezioni.

Facili a prendersi, si possono portare sul lavoro, in viaggio; le sopportano anche gli stomachi più delicati; sono pure il vero rimedio più efficace per le donne in istato di gravidanza e per le ragazze che stentano a rimettersi in salute.

Aumentano i globuli rossi del sangue, aumentano l'appetito, fanno digerire bene, distruggono i mali di capo.

E' IMPOSSIBILE TROVARE

un altro rimedio che purghi senza irritare, che sia un eccellente rinfrescante e disinfettante dello stomaco e dell'intestino, come è la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, di gusto squisito, gradita anche ai bambini, è digestiva e leggera agli stomachi più delicati, non desta sete, non dà dolori di ventre, come in generale fanno tutti gli altri purganti. Una cucchiaiata abbondante purga più della limonata magnesiaca (citrato), olio ricino, calomelle, polvere sedlitz, cassia, manna, sena, e tutte le pillole e acque purgative.

Trovansi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno e dalla SOCIETA' «SALUS», TORINO, MILANO, GENOVA, VENEZIA, NOVARA, BOLOGNA, la MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande e porta la marca di fabbrica «Il Pellegrino», attraversata dalla firma «Prodel», 1°

"180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL,,

L. 5 la cura completa di un mese, avente la firma di autenticità depositata «Prodel». — Diffidate dei minor prezzo.

Non trovandole, spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario Generale per l'Italia), Corso Vittorio Emanuele, N. 34, TORINO, L. 5.60 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO; L. 5.20 per un astuccio delle «180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL». Il tutto verrà spedito franco di spesa al vostro domicilio. 157

---

19 MARZO

S. Giuseppe

CHI

vuol fare un bel regalo all'amico, al parente, al padrone, al superiore, ecc., ecc., si procuri segretamente di una di lui fotografia (non importa se anche in gruppo) e ne faccia eseguire uno splendido ingrandimento fotografico, e, in occasione del di lui onomastico, grandi premi.

E' IL MIGLIOR REGALO!

INGRANDIMENTO FOTOGRAFICO INALTERABILE

montato con cornice e vetro completo L. 5,50

(misura 40 x 51 circa)

Spedire fotografia ed importo a Studio fotografico: EXCELGRAFIA, via Barbaroux, 4 (accanto Ufficio postale) Torino - Telefono 24-44.

ACCETTASI socio attivissimo capitale 12.000. Bellissimo affare già installato Marsiglia. Grossi benefizi senza rischi. Agenzie escluse. — A. FLEXER, poste restante, Marsiglia. 2030

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 5. — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 57, piano 2°, Torino. C 7189

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI

BENEVENTO

ALLA BANCA COMMERCIALE

SEDE DI ROMA

SONO DEPOSITATE Lire 500.000

a garanzia del puntuale ed integrale pagamento dei premi

ASSEGNATI ALLA GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE

Da estrarsi in Roma Mercoledì 25 Marzo corrente

L'estrazione è assolutamente irrevocabile perchè è tassativamente stabilita per legge che non verrà accordata

ALCUNA PROROGA

GLI ULTIMI BIGLIETTI SI VENDONO dagli Uffici Postali Governativi — Banchi del Regio Lotto — Rivendite di Sale e Tabacchi — Banchieri e Cambiavalute.

PER SCHIARIMENTI RIVOLGERSI AL COMITATO Via dei Crociferi, 33 - ROMA